



### DECRETO LEGGE N. 39

## Il grande inganno del dopo terremoto

Mai in tutta la storia della nostra Repubblica è stato negato ai cittadini il risarcimento integrale dei danni subiti

di ROSELLA GRAZIANI  
cittadina dell'Aquila - terremotata

**M**AI NELLA storia dei terremoti italiani avevamo assistito ad una ingiustizia tanto grande e ad un tale cumulo di menzogne che ha ricoperto L'Aquila più di quanto non abbiano fatto le macerie, come è accaduto in occasione del devastante terremoto che l'ha colpita e nel quale, nel giro di una trentina di secondi, tanta gente ha perso tutto, affetti, amicizie, casa, e molti anche il lavoro, per non parlare dei monumenti che rendevano unica la città.

Mai in tutta la storia della nostra Repubblica è stato negato ai cittadini il risarcimento integrale dei guasti dei terremoti, per la prima casa. Ma questa regola sempre rispettata (come, ad esempio, nel Friuli e in Umbria), non vale per l'Abruzzo. Da un primo esame del Decreto legge n. 39 saltano agli occhi queste particolarità: all'art. 3 non si parla di una cifra specifica, ma nella relazione tecnica allegata si indica la somma di €150.000,00 quale tetto massimo spettante ai singoli cittadini per la prima casa. Orbene, la cifra che sarà poi effettivamente riconosciuta a ciascuno degli aventi diritto, per un terzo dovrà essere coperta da un mutuo a tasso agevolato a carico del cittadino, e per un altro terzo dovrà essere anticipata, sempre dal cittadino, che potrà recuperarlo nell'arco di 22 anni non pagando le imposte, mentre lo stato interviene con denaro liquido solo per l'ultimo terzo.

Senonché la caratteristica dell'Aquila e degli altri comuni colpiti è quella di centri storici di particolare valore, costituiti da un grandissimo numero di edifici antichi e pregevoli, 320 dei quali, di proprietà privata, sono sottoposti a vincolo da parte della Soprintendenza. Ci sono poi altri 800 edifi-

segue a pagina 2

### TERREMOTO: UN TERRITORIO FERITO CHE VUOLE RICOMINCIARE

## Una notte di paura

di GIOVANNI MEUTI  
Sindaco di Pereto

**L**A NOTTE del 6 aprile 2009 sarà difficilmente dimenticata. Il violento sisma che ha colpito la città di L'Aquila e molti altri comuni della provincia ha lasciato un indelebile segno nella nostra società, con conseguenze così gravi le cui soluzioni saranno certamente di lunga durata.

I danni arrecati alle molte abitazioni private ed al patrimonio storico, artistico, culturale ed architettonico sono di elevata portata. I relativi costi per la ricostruzione sono stimabili in un valore quasi pari a quello di una finanziaria dello Stato.

Oltre ai danni relativi alle proprietà private o pubbliche, il sisma ha prodotto inevitabilmente anche conseguenze sulla sfera psicologica, sociale e morale.

**Psicologica** perché nei cittadini del territorio aquilano, e non solo, il sentimento di

paura ed insieme di estrema preoccupazione, dovuto anche allo sciamismo che non accenna a fermarsi, è pressoché presente in forma costante.

**Sociale** perché gli effetti reali del sisma hanno sensibilmente stravolto il tessuto socio-economico del territorio colpito.

**Morale** perché la paura ed il clima di preoccupazione producono una inevitabile conseguenza sulla fiducia verso il futuro. Non vi è dubbio, comunque, che le conseguenze del sisma colpiscono, in primis, il territorio della città di L'Aquila e dei Comuni limitrofi, ma anche l'intero territorio della provincia di L'Aquila e della regione Abruzzo, soprattutto sotto l'aspetto economico e finanziario.

Secondo i recenti dati ISTAT per la prima volta in 20 anni la regione Abruzzo segna un tasso di disoccupazione (9,7%) superiore a quello della media nazionale (7,9%),

segue a pagina 2

### TERREMOTO IN ABRUZZO:

## Sarà prioritaria l'edilizia antisismica

Emerge sempre più come vi siano stati dei vuoti istituzionali in riferimento al *Censimento di vulnerabilità* del 1999

di DAVIDE MIRABELLA

**"I**NCREDIBILE, ma vero: mentre la Comunità Internazionale si rompe la testa per capire come tenere sotto controllo il debito dei Paesi più poveri, certi speculatori si sono specializzati proprio in questo genere di debiti tanto che si sono guadagnati il nome di «fondi avvoltoio» (*culture fund*). Quando un paese ha persistenti difficoltà a pagare il proprio debito ed è a rischio di insolvenza, gli «avvoltoio» dei fondi speculativi acquistano il debito a prezzi inferiori al valore di mercato e citano in giudizio il Paese debitore per ottenere la restituzione del debito più gli interessi e gli interessi degli interessi. Un affare tanto semplice e redditizio quanto immorale." (REINHARD MARX, *Il Capitale. Una critica cristiana alle ragioni del mercato*, Rizzoli).

Ho citato questo illuminante brano con l'intento di fare una libera associazione mentale, una successione di pensieri senza controlli né censure dell'Io, con quanto accaduto dopo il tragico evento del terremoto in Abruzzo, con epicentro Paganica nei pressi di L'Aquila, che ha provocato la morte di poco oltre le 300 persone la notte del 6 aprile 2009. Anche per me è stata una dura settimana di passione - sopraggiungevano le festività pasquali - avendo vissuto in prima persona il sisma (chi scrive vive nella Marsica), facendo i conti col senso di impotenza che ti sovrasta, ascoltando le cronache impietose, indignandomi per gli sciocchi ma direi avvoltoio che sanno come va il mercato dell'emergenza (si pensi soltanto a quelli che volevano vendere prodotti alimentari a prezzi intollerabili, ma questo è il male minore). Leggo nell'insero Venerdì di Repubblica del 19 giugno che Naomi Klein, molti la ricor-

segue a pag. 12

## U Tarramutu!

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

(Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972)



Foto di Pietro Guida

di MARIO TOTI

**O**N ME RECORDO se quella notte dormeo, steo resbiju o steo a sonnà! Saccio solu che so' ritu 'n narreto a quanno, arzitti, me diceanu: dormi e zitti senno se resmia u bobbo che sta sotto aju lettu! J'urcu s'era resbejatu e malamente ficennu nu casinu ella malora! Sarda u lettu, s'arropo i sportej dej'armadiu, tremanu i vetri alle finestre: se balla, tantu tempu e po' nu ventu forte che passa fischienu e senne va. Santa

Barbora mea u tarramutu! Aocchio moi-jema: zitta, bianca; ce abbraccemo, meno male che è passatu! Nu giru pe' casa: i figli dormu, tuttu a postu, gnente danni: "Signore te ringrazio". M'affaccio, cae luce appiccata, ce la semo scampata bella! Sentemo u nutiziaru: L'Aquila, madonna mea! Quann'è iju tarramutu prima cascanu le cose, po' cascanu le Chiese e all'urdimu le case e le case se collu sotto le persone, arzitti, gioenotti,

segue a pagina 12

## Paura che su l'Aquila ora scenda l'oblio

di CLAUDIA VENTURINI

**S**I CHIAMA Piazza 6 aprile e non spiu Piazza d'armi. E' il luogo dove si sono incontrati i grandi della terra, ma anche quello dove sono stati celebrati i funerali solenni per le vittime del terremoto dell'Aquila. Il piazzale della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito è il punto di congiunzione tra il passato e il futuro, tra la devastazione e la ricostruzione, tra il dramma e la speranza. In quella piazza, al termine dell'ultima sessione di lavoro del Vertice di L'Aquila, i leaders del mondo si sono riuniti per la cerimonia di commemorazione delle vittime.

La Foto di famiglia del Vertice G8 2009 è stata scattata proprio lì. Ma questa è solo l'ultima scena di un flashback durato più di tre mesi e destinato a proseguire ancora. Il primo fotogramma è stato girato alle 3.32 di lunedì 6 aprile. La città è colpita da un terremoto di 5,8 gradi della scala Richter, 6,2 della scala momento. Muoiono più di 300 persone, tra cui 20 bambini; i feriti sono più di 1.500, di cui 100 gravissimi; gli sfollati

segue a pagina 13

## Spegniamo la Televisione e riprendiamoci la vita

di ENZO D'URBANO

vice pres. Borghi Autentici d'Italia

**L**A MANIFESTAZIONE del G8 ha proiettato il nostro territorio a livello globale. La scenetta gustosa di Obama con il presidente della Provincia dell'Aquila ha fatto il giro del mondo e Stefania Pezzopane è diventata personaggio mondiale. E noi che stavamo a pochi Km dal G8 abbiamo appreso tutto questo attraverso la televisione come i giapponesi o i nigeriani. La televisione che diventa protagonista comunicativa assoluta del mondo moderno. Ma durante il G8 a L'Aquila è successo solo quello che ci ha fatto vedere la televisione? Chi decide e controlla oggi il messaggio che poi arriva alla massa mondiale dei telespettatori? Siamo sicuri che con questa televisione abbiamo raggiunto il maggior numero delle informazioni possibili?

Mi piace dire su un piccolissimo giornale come Pereto Borgo Autentico che il massimo dell'esposizione mediatica mondiale piuttosto che ampliarli i livel-

segue a pagina 11

l'eccellenza enogastronomica

## L'Angolo di Abruzzo di Lanfranco Centofanti

Piazza Aldo Moro, 8 - 67061 Carsoli

Telefono: 0863.997429

web: www.l'angolodiabruzzo.it

E-mail: info@langolodiabruzzo.it

chiuso il mercoledì



# Una notte di paura

segue dalla prima pagina

con una scomparsa dal 2008 al 2009 di circa 26.000 posti di lavoro.

Certo tali dati, purtroppo negativi, non sono la conseguenza del sisma, ma sicuramente esso non aiuta ad avviare un percorso di inversione del trend negativo, stante il calo, negli ultimi mesi successivi al terremoto, della crescita economica nel nostro territorio della provincia di L'Aquila.

Solo per citare un esempio, nel Parco Nazionale d'Abruzzo vi è stato, in questi mesi successivi al sisma, un calo, anzi un quasi azzeramento, di visitatori, il cui grido di allarme è stato recentemente lanciato sui TG nazionali dal Sindacato di Pescasseroli. La paura e la preoccupazione legate al terremoto stanno, purtroppo, producendo questi effetti che hanno conseguenze chiare ed inevitabili sull'economia di un territorio.

Come a dire che, oltre agli enormi danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, la cui stima è di notevole portata, il sisma sta producendo, non sappiamo per quanto tempo, conseguenze sul tessuto economico-finanziario della nostra regione. Tutto ciò non aiuta l'economia abruzzese, già in calo a seguito della crisi italiana ed internazionale, ed il cui rilancio è propedeutico e necessario anche per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto.

Sin dai primi momenti successivi al terremoto si è sviluppata una forte solidarietà verso le aree colpite. Una solidarietà che ha attraversato tutta la nazione.

Anche l'Associazione Nazionale Comuni Italiani attraverso la Consulta Nazionale Piccoli Comuni, di cui io ne sono componente, ha pensato e sviluppato il progetto "I Piccoli Comuni Italiani adottano i Piccoli Comuni Abruzzesi colpiti dal sisma", attraverso il quale si stanno raccogliendo fondi da destinare alla ricostruzione di alcuni beni pubblici crollati o danneggiati nei piccoli Comuni colpiti dal terremoto. Un gesto di solidarietà e di virtuale gemellaggio tra i piccoli Comuni italiani.

Ancor prima che il nostro territorio venisse colpito dal tragico sisma, ed esattamente nel 2008 il nostro Comune in collaborazione con la società SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) nella persona del suo Presidente, Dr. Giuseppe Gisotti, di fatto nostro concittadino, in quanto proprietario di una abitazione in Pereto, aveva



pensato di realizzare un convegno dedicato al ricordo del sisma del gennaio 1915 (terremoto del Fucino), con le sue implicazioni sia scientifiche che relative al soccorso delle popolazioni da parte del Comitato modenese per i danneggiati dal terremoto. Una sorta di gemellaggio fra la Marsica e Modena.

L'evento sismico del 6 aprile 2009, che ha maggiormente colpito L'Aquila e comuni limitrofi, ci ha portati ad aggiornare i contenuti del Convegno inserendo anche il recente terremoto.

Il convegno di studio, il cui titolo è stato trasformato in "1915-2009: i terremoti in Abruzzo", la cui notizia è presente in forma più dettagliata in altre pagine di questo periodico, si terrà a Pereto il giorno 8 agosto p.v. presso la Chiesa di San Giovanni L'attività amministrativa del nostro Comune, molto intensa in questi ultimi mesi, è stata segnata da importanti e significative decisioni.

Tra le varie spicca certamente la definizione della annosa vertenza tra il Comune di Pereto ed il Sig. De Roccis, relativa al mancato pagamento del legnatico. Con la transazione approvata dal Consiglio Comunale nelle sedute del 5 e 25 giugno u.s. e sottoscritta in data 9 luglio u.s. il Comune di Pereto ha riscosso dal Sig. De Roccis la somma di € 212.000 circa, a fronte di un credito che il Comune vantava per il mancato pagamento del legnatico, di cui al decreto ingiuntivo del 1996, pari ad € 178.000 circa.

Nel mese di aprile si è rinnovato anche il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze con l'elezione di 7 nuovi consiglieri (per qualcuno è già il secondo mandato). Il nuovo Sindaco dei Ragazzi e delle Ragazze, Marco Alfonsi, a cui rinnovo gli incoraggiamenti e gli auguri per il suo importante incarico, sta dimostrando, sin dal suo insediamento ed unitamente a tutto il Consiglio dei Ragazzi, un segno di interesse e di attaccamento verso il bene pubblico. È questo uno degli scopi principali per il quale è stato istituito nel 2007 il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze.

Posso affermare, con una punta di profondo orgoglio, la continua e costante crescita delle attività nei settori della cultura e del sociale nel nostro Comune, con iniziative sempre maggiori e che stanno riscuotendo un notevole successo. Mi riferisco in particolare all'iniziativa culturale "Dia-Logos", svoltasi il giorno 5 luglio u.s. e che ha visto la partecipazione di giovani artisti nazionali ed internazionali nel nostro Comune, così come nel settore della sociale alla ormai consolidata iniziativa della "Ludoteca Liberamente", organizzata dalla Associazione L'Ombelico del Mondo con il patrocinio del Comune di Pereto, che quest'anno ha addirittura anticipato il suo inizio al 22 giugno e che vede la partecipazione di molti bambini. Un segno questo di forte energia e vitalità nel tessuto culturale e sociale del nostro piccolo paese.

## DECRETO LEGGE N. 39

### Il grande inganno del dopo terremoto

segue dalla prima pagina

ci pubblici, qualificati di interesse storico, archeologico e artistico. Ora, come è possibile che un privato possa farsi carico della ricostruzione o del restauro di un edificio vincolato o semplicemente di pregio, accollandosi il 66% della spesa? Si comprende allora come il Decreto legge n. 39, se resterà nelle sue linee essenziali così come è stato concepito, costituirà l'atto di morte di una città e di tutti gli altri centri terremotati, che resteranno nei decenni avvenire cumuli di macerie e di edifici spettrali, cadenti e abbandonati.

Ma nel decreto n. 39 c'è anche di peggio: all'art. 3, comma 1, lettera c, si dispone che se un immobile, gravato da un mutuo, è andato distrutto, la Società Fintecna, a richiesta del privato cittadino, si accollerà il mutuo nei limiti del contributo che al predetto è stato riconosciuto, ma diverrà proprietaria di quel che resta dell'immobile. Se però il mutuo supera il contributo riconosciuto, la conseguenza sarebbe essere, dall'esame della norma, che il cittadino dovrà continuare a pagare la parte residua del mutuo: insomma non avrà più la casa ma con-

tinuerà a pagare il mutuo. Il rischio è che la città vada per gran parte nelle mani della Fintecna. Ma se, come è facile prevedere, il cittadino non riesce, col contributo e con il mutuo a tasso agevolato, a coprire l'intera spesa per il restauro o la ricostruzione (rispettando, si spera, le norme antisismiche), dovrà contrarre un ulteriore mutuo, a tasso di mercato, con la banche. Insomma quello delineato dal decreto n. 39 è un meccanismo infernale che consegnerebbe una città nelle mani di banche, finanziarie e usurai.

L'ultima perla del decreto: dopo aver dichiarato la città "zona franca", lo Stato non rinuncia a pretendere da quegli sventurati cittadini che si faranno carico della ricostruzione, il pagamento dell'IVA al 20% (art. 3, comma 1°, lettera d). Ecco cosa miravano a coprire le tante "paserelle" e sceneggiate e come fosse interessata l'esaltazione della dignità degli abruzzesi, "forti e gentili".

Dott.ssa ROSELLA GRAZIANI  
cittadina di L'Aquila;  
attualmente ospite del padre, insieme alla sua famiglia, in Poglietta (CH)



Sono felice di poter, dalle pagine del nostro periodico, evidenziare l'apertura di due nuove attività commerciali nel paese, utili e necessarie anche per il suo sviluppo. Mi riferisco alla nuova Trattoria Pizzeria "Il Borgo" sita in Corso Umberto I° ed al Chiosco Bar sito presso i Giardini Comunali "Maria Giustini", ai cui titolari rivolgo gli auguri per un proficuo sviluppo ed una duratura crescita della loro attività. Mi preme sottolineare, in risposta all'articolo a firma di Mario Camerlengo apparso sul numero precedente dal titolo "Una legittima... curiosità" che questa Amministrazione ben conosce la "ratio" con il quale il parlamento ha inteso introdurre, nella nostra legislazione, una legge sulla trasparenza amministrativa, i cui contenuti, modificati e migliorati negli anni da nuove norme, sono da me ampiamente condivisi. Vorrei ricordare all'amico Mario Camerlengo che è nel DNA di questa Amministrazione Comunale considerare l'individuo come cittadino con tutti i suoi diritti.

Ma vorrei anche sottolineargli che per me il concetto di trasparenza amministrativa non è solo un valore di diritto, ma è anche e soprattutto un valore di fatto. E cioè che io, ma anche tutti i componenti della Giunta e del Consiglio, il diritto alla trasparenza amministrativa lo garantiamo, il più delle volte, in forma di fatto e non di diritto, fornendo quelle legittime informazioni e manifestando disponibilità nei confronti di tutti i cittadini in ogni momento della nostra vita, sia presso il luogo istituzionale ad esso deputato (il Comune) ma anche in ogni altra diversa circostanza (molto spesso caro Mario mi capita di fornire informazioni in qualunque luogo pubblico e senza stare a vedere i canoni della legge che tu hai citato nel tuo articolo). Per me il cittadino è il vero sovrano della democrazia.

Anche se con il giusto tono dimesso, a causa del tragico evento sismico, godiamoci questa nuova Estate Peretana con le iniziative che verranno svolte dal Comune, dal Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, dal Premio Hombres, dalle diverse Associazioni e, maggiormente, dalla Pro-Loco, la quale quest'anno ha voluto caricarsi anche l'onere dello svolgimento delle Feste Patronali. Non posso che manifestare il mio più totale compiacimento per tale significativa decisione.

Un augurio di una buona estate a tutti i cittadini di Pereto ed a tutti i lettori del nostro periodico.

GIOVANNI MEUTI - Sindaco di Pereto

## CONVEGNO A PERETO SU: Terremoti in Abruzzo 1915 - 2009

NEL 2008 è nata l'idea di organizzare a Pereto, un paese della Marsica in provincia dell'Aquila, un Convegno dedicato al ricordo del sisma del gennaio 1915 (terremoto del Fucino), con le sue implicazioni sia scientifiche che relative al soccorso delle popolazioni da parte del Comitato modenese per i danneggiati dal terremoto. Una sorta di gemellaggio fra la Marsica e Modena. Il sisma del 13 gennaio 1915 che colpì l'Abruzzo (e parte del Lazio) è noto anche come Terremoto della Marsica per la catastrofe che produsse in quella regione. E' stato uno dei terremoti più violenti della storia d'Italia. Uno dei paesi della Marsica colpiti fu Pereto, perché vicino all'epicentro.

Immediatamente in varie Regioni d'Italia si costituirono Comitati, con lo scopo di raccogliere aiuti per le zone terremotate dell'Abruzzo e del Lazio. Il "Comitato Provinciale Modenese per i Danneggiati dal Terremoto" fu scelto dal Ministero dei Lavori Pubblici per svolgere la sua azione a Pereto. Il personale inviato da Modena e da altri centri della Provincia (Mirandola, Finale Emilia) era costituito da vigili del fuoco (pompieri), operai della Cooperativa falegnami, un medico, un milite della Croce Verde.

L'attività si svolse in due fasi: -demolizione delle case pericolanti; -costruzione delle baracche per i terremotati.

In pochi mesi furono realizzate 16 baracche, per complessive 32 famiglie, più una scuola elementare, un asilo, una palestra. Le baracche furono realizzate all'ingresso del paese, in un sito ben soleggiato e servito dalla strada che collegava Pereto con la Via Tiburtina Valeria e con la stazione ferroviaria situata nella sottostante Piana del Cavaliere.

Quando la squadra modenese partì da Pereto alcuni mesi dopo, lasciò, davanti alla baracca dell'asilo, un cartello fissato su un paletto dove si leggeva: "Borgo Modena". Sono passati 94 anni, e adesso al posto delle baracche vi è un moderno complesso scolastico in muratura, oltre a un gruppo di abitazioni: è un vero e proprio quartiere, che ha conservato la denominazione "Borgo Modena".

Una volta impostato il Convegno per l'8 agosto 2009, avvenne che nei primi mesi del 2009 si verificarono le scosse sismiche che colpirono L'Aquila e i centri abitati vicini, che culminarono con la scossa terribile del 6 aprile. Pertanto fu giocoforza "aggiornare" i contenuti del Convegno trattando anche il recente terremoto, che questa volta non ha colpito la Marsica (con abitato più importante Avezzano, che fu distrutto) bensì un territorio situato a nord, e cioè L'Aquila e il suo territorio.

Nel Convegno di studio verranno trattati gli aspetti geologici e sismotettonici dei terremoti dell'Abruzzo, quelli relativi ai danni subiti dal patrimonio storico-artistico-culturale, alla protezione civile, alla prevenzione e alla previsione del rischio sismico.

Il Convegno si terrà a Pereto, con una significativa partecipazione delle organizzazioni pubbliche e private di Modena e della sua provincia, "discendenti" di quei pionieri che si distinsero nei luoghi disastrati dal terremoto del 1915.

Per notizie su Pereto:  
[www.comune.pereto.aq.it](http://www.comune.pereto.aq.it); [www.pereto.info](http://www.pereto.info)



BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - PANINOTECA



If Babà  
non solo il dolce  
anche il sorriso...

ricevitoria  
Super Endofoto

Totocalcio  
Tris

Tatogol

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 68,800 Tel./Fax 0863 997972

LABORATORIO PUNTO VENDITA

Via Porta Napoli 3 CARSOLI

## In Italia non si agevola il "mestiere" di madre

Lo dicono anche i maschi di Confindustria: più occupazione femminile fa crescere l'economia. Ma allora dateci tempo: orari flessibili, banche delle ore, part-time. Non ci servono tutele né straordinari detassati. Perché li facciamo già a casa.

di **GIORGIA MASIMANO**

**G**UAI A CHI tocca il lavoro delle donne! E non per fare un piacere a loro. E' il sistema paese ad averne bisogno. Le donne sono così scolariizzate, efficienti, capaci... Ciò che fa ostacolo alla valorizzazione di questa risorsa fa ostacolo allo sviluppo tout court. Fa un certo effetto sentire illustri economisti maschi ed esponenti di Confindustria parlare di conciliazione, di asili nido, di quote colorate. A proposito di quote "rosa" qui parliamo di donne con gli attributi, e non quelle quote sottoposte alla cura di ministri e governanti dietro presentazione di Book fotografici... altro che quote rosa, "rosso fuoco"... è la giusta definizione. Ma non ci interessa!  
"Sono cose che dicevamo vent'anni fa" com-

Uno dei provvedimenti contestati, lo sconto fiscale sugli straordinari, che non è certo quello che vogliono le lavoratrici: il lusso degli straordinari è maschile, le donne li fanno in casa. E gratis! Troppe rinunce: l'amore per la famiglia e la gestione del tempo libero. Da parte del governo sulla questione femminile, la ministra delle pari opportunità Mara Carfagna è troppo presa a litigare contro i gay e al momento pur sollecitata, non ha nulla da dire. La Gelmini, collega nella Pubblica Istruzione, intervenendo a un convegno sul "fattore Donne" spiega che "le leve sono due, quella fiscale e quella del merito: e la meritocrazia premia le donne. E poi servizi con orari flessibili, una banca del tempo, da cui la donna possa prelevare ore se ne ha bisogno, per restituire quando è meno pressata" (ma



MARIA E ANGELINA BALLA nella bottega di Prassede

menta una pioniera militante, quasi amareggiata di aver avuto ragione.

Ma se è vero, come valutano gli esperti del welfare che 100 donne occupate in più non solo non "rubano" spazio agli uomini ma creano un indotto (in servizi, cura dei beni artistici, ecc.) facendo lievitare la torta dell'occupazione e consumi; se è pur vero che il + 100 mila donne al lavoro significa un aumento di + 0,28 del Pil, si capisce perché la questione è ai primi posti nell'agenda della confindustria. Chi fa impresa non fa astratte questioni di genere: il problema, molto concreto, è il profitto.

Il lavoro femminile: una "priorità per il Paese" per Confindustria con la Marcegaglia in testa, al contrario per la politica, saldamente in mano agli uomini dove non sembra invece fra le prime preoccupazioni.



LAMENTARSI, SE È FINALIZZATO AD UN OBIETTIVO... È UTILE ALLA COLLETTIVITÀ

## La "lagna": un mugugno rassegnato?

di **GIORGIO FERRETTI**

**G**LI ORARI dei treni e degli aerei sono disastrosi, "i politici sono tutti imbroglioni e corrotti", "non si trova mai un parcheggio", "mia suocera si intromette troppo nella mia vita di coppia"... In queste lamentele riconosciamo che qualcosa non va bene, ma subiamo tutto senza reagire con determinazione.

Infatti, quando si parla di qualcuno che si lamenta "continuamente" lo intendiamo come un rompiscatole.

In realtà lagnarsi è una facoltà importante, che nel corso della storia ha alimentato quei movimenti da cui sono scaturite rivoluzioni sociali.

Solo dopo aver mangiato la mela Adamo ed Eva capirono che le cose non erano come avrebbero dovuto essere, acquisirono la capacità di riflettere e agire moralmente, oltre che lamentarsi. In quell'istante divennero interamente umani e più simili a Dio.

Capaci di distinguere tra giusto e sbagliato, uomini e donne nel corso della storia hanno determinato numerosi cambiamenti: l'abolizione della schiavitù, l'emancipazione femminile, la fine degli imperialismi

(?) sono esempi di passi giganteschi nati dall'insoddisfazione per le cose così come sono, nati perciò dal "continuo lamentarsi" che gli oppressi e gli scontenti minuto per minuto e per anni hanno saputo esternare.

Naturalmente le parole non bastano e c'è bisogno anche di agire, ma a volte la penna è più potente della spada, soprattutto quando le parole in questione sono incisive.

Importante è non sperperare il potere della "lagna" in circostanze di fronte alle quali siamo impotenti, perché sia costruttiva una protesta va indirizzata con molta attenzione. Quando uno stato delle cose non ha alcuna alternativa possibile, non ha alcun senso protestare solo perché non è come lo vogliamo vedere noi.

Le denunce infondate contro il potere di corruzione della società, basate su una visione ingenua della "pseudo-bontà naturale" degli uomini, hanno avuto in passato conseguenze disastrose, come è successo nel caso delle rivoluzioni socialiste dove la collettivizzazione ha prodotto un ristagno economico e la nomenclatura del partito ha preservato l'avidità e il disinteresse per il bene pubblico. In questo

## Diabete: la prevenzione come arma di "difesa"

di **CARMINA RATTA'**



**I**L TERMINE "diabete" fu coniato da Areteo di Cappadocia. In greco antico il verbo "diabainem" significa "attraversare", alludendo al fluire dell'acqua come in un sifone, poiché il sintomo più appariscente è l'eccessiva produzione di urina.

Nel Medioevo, la parola fu "latinizzata" in *diabētis*. Il suffisso *mellito*, (dal latino *miele*, dolce), è stato aggiunto dall'inglese **Thomas Willis** nel 1675 per il fatto che il sangue e le urine dei pazienti diabetici avevano un sapore dolce, caratteristica conosciuta da lungo tempo dagli Indiani, Greci, Cinesi ed Egiziani. La malattia era chiamata *Shoukachi* (malattia della sete) fino al XVIII secolo in Giappone. Il diabete mellito o DM, è una condizione caratterizzata da un patologico aumento della concentrazione di glucosio nel sangue. Responsabile di questo fenomeno è un difetto assoluto o relativo di insulina, ormone secreto dalle cellule di Langerhans del pancreas ed indispensabile per il metabolismo degli zuccheri. Si ritiene normale la glicemia fino al valore di 110mg/dl, i valori compresi fra 110 e 125 definiscono la condizione di alterata glicemia a digiuno (IFG). Valori di glicemia compresi fra 140 e 200 dopo assimilazione di glucosio definiscono la ridotta tolleranza di quest'ultimo (IGT). Il diabete mellito si divide in tipo 1 e tipo 2. Il primo è una malattia autoimmune caratterizzata dalla distruzione delle cellule B pancreatiche, comportando l'associazione alla insulina deficienza. Il diabete di tipo 2 è di gran lunga la forma più frequente ed è tipico dell'età matura. In questo tipo di malattia, l'insulina viene prodotta a ritmo rallentato, in quantità quasi normale, ma è poco attiva sulle cellule. Negli anni si è evidenziato che esiste un fattore di trasmissione ereditario, non ancora ben chiarito che espone a tale patologia alcune popolazioni e addirittura alcune famiglie più delle altre. Alla ereditarietà si affiancano aspetti caratteristici della persona quali l'obesità. Ricordiamo che le cellule hanno bisogno di zucchero per vivere; tanto maggiore è il numero di cellule da alimentare tanto maggiore sarà il fabbisogno di insulina. Nell'obeso quindi l'insulina viene prodotta ma non più in quantità sufficiente. La vita sedentaria, lo stress, malattie che inducono l'organismo a risposte importanti ricadono nell'elenco dei fattori ambientali scatenanti. Anche l'età gioca il suo ruolo. L'invecchiamento dell'organismo si riflette sulla funzionalità di tutti gli organi, non ultimo il pancreas che invecchiando non è più in grado di rispondere prontamente alle richieste ricevute. I sintomi non sono generalmente evidenti come nel diabete di tipo 1, vengono facilmente ignorati e la scoperta del diabete è casuale durante un check-up. Per questo motivo la diagnosi di tale forma di diabete è piuttosto tardiva; può addirittura passare qualche anno tra la comparsa e la diagnosi della malattia. Anche i bambini possono essere diabetici. Di solito il bambino diabetico viene riconosciuto come tale per le inconsuete levate notturne per urinare, per il dimagrimento e per l'acidosi diabetica che lo porta in ospedale. Il diabete nel bambino si cura con

l'insulina, l'alimentazione, l'esercizio fisico, l'istruzione e l'educazione sanitaria. Per quanto riguarda le gestanti, invece, il diabete si può manifestare o prima del concepimento, nel senso che questa malattia era già preesistente, oppure si può manifestare durante la gravidanza. E' solo grazie ad un attento controllo della malattia che la madre diabetica può garantire un sano e regolare sviluppo al suo bambino.

Per la donna diabetica è di estrema importanza pianificare la gravidanza facendosi seguire da un'adeguata équipe medica, in modo da stabilizzare il diabete prima del concepimento: se il diabete viene mantenuto ben controllato, soprattutto durante i primi mesi della gestazione, i rischi di complicità per il nascituro si avvicinano a quelli di una normale gravidanza. Vi sono anche complicazioni per gli uomini affetti da diabete. Un problema, che tante volte è trascurato perché si ha vergogna a parlarne, è la cosiddetta "disfunzione erettile", meglio conosciuta come "impotenza". Con il termine "disfunzione erettile" si vuole indicare l'incapacità a ottenere e mantenere un'erezione soddisfacente per l'attività sessuale. In altri termini, si può parlare di disfunzione erettile se un individuo presenta incapacità a sviluppare un'erezione sufficiente a consentire la penetrazione del membro in vagina. Ovviamente, tale disturbo, per assumere le caratteristiche di patologia, non deve limitarsi a una evenienza occasionale, peraltro possibile anche in soggetti sani sotto questo punto di vista. Ci sono diversi tipi di disfunzione erettile, ma quella che interessa la patologia del diabete sono tre:

- **D.E. su base vascolare:** rappresenta la causa più frequente (circa 40% dei casi). E' conseguenza di una ostruzione dell'albero vascolare arterioso (arteria pudenda interna, peniena comune e cavernosa). La causa più frequente è l'arteriosclerosi, i cui fattori di rischio sono rappresentati principalmente da ipertensione, dislipidemia, fumo e diabete. Malformazioni, traumi o modificazioni degenerative del sistema di drenaggio venoso possono altresì rappresentare cause, seppur meno frequenti, di insufficienza erettile su base vascolare.

- **D.E. neuropatica:** deriva dalla presenza di un danno a carico del sistema nervoso: cervello, midollo spinale o nervi periferici. Un esempio è fornito dalla resezione dei nervi pelvici, conseguente a interventi chirurgici alla prostata o al retto. Un altro esempio è la presenza di neuropatia diabetica.

- **D.E. da deficit di neurotransmettitori:** può essere conseguenza di gravi deficit vitaminici, di alcolismo e del diabete.

La disfunzione erettile si verifica in almeno la metà degli uomini affetti da diabete. A sua volta, il 50% di questi soggetti presenta la patologia entro 10 anni dall'insorgenza del diabete e nel 12% rappresenta uno dei primi segni della neuropatia diabetica. Tra le complicanze del diabete un ruolo sempre più rilevante lo assume il "piede diabetico". E' questa la complicità che comporta per i diabetici il maggior numero di ricoveri ospedalieri, e per la quale i costi sono ingenti. Si parla di piede diabetico quando la neuropatia diabetica e/o l'arteriopatia degli arti inferiori compromettono la funzione o la struttura del piede. I due quadri, definiti anche come piede neuropatico o piede ischemico, sono profondamente diversi tra loro: tuttavia nella gran parte dei soggetti soprattutto di età avanzata, coesiste sia la neuropatia che la vasculopatia, e si parla quindi di piede neuroischemico. Una complicazione grave di un piede diabetico che abbia un'ulcera aperta è l'infezione, che è spesso la vera causa che porta all'amputazione. La miglior difesa è la conoscenza del problema. In presenza di neuropatia sensitiva si provvederà a visionare con frequenza il piede e a rispettare queste regole:

- ispezionare e lavare ogni giorno i piedi
- controllare la temperatura dell'acqua col gomito o col termometro
- asciugare bene ma delicatamente, eventualmente con phon
- usare calze che non stringano e cambiarle ogni giorno
- idratare il piede se secco con creme specifiche
- non usare callifughi o strumenti taglianti per le callosità
- tagliare le unghie con forbice a punte smusse, arrotondate con lima di cartone
- non camminare a piedi scalzi
- non usare fonti calore dirette (borse d'acqua calda, calorifero, camino, etc.)
- usare scarpe comode con punta rotonda e tacco non superiore a 4 cm
- quando si calzano scarpe nuove, controllare il piede dopo pochi minuti di cammino.

Come il mio precedente articolo, ripeto l'invito a ricordare che:

**PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE!!!**

CONTRO LA RECESSIONE COGNITIVA... CONTINUARE AD IMPARARE

## La vecchiaia può attendere

prof.ssa A. DE SANTIS  
e gli alunni della Scuola Media (2 G)  
"A. Vivenza" - Avezzano

**L** PROBLEMA degli anziani è tra i più impegnativi che la società industriale e post-industriale si trovano a dover risolvere. Il segreto di una vecchiaia serena sta in un continuo guardare avanti, in una progettualità che non si arresta.

Vivere la vecchiaia come un punto di partenza e non di arrivo come una conquista e non come sconfitta, scoprire così un tempo "liberato": per amare, "crescere" e vivere ancora. Secondo il giornalista Arrigo Levi che manda alle stampe il suo ultimo libro: La vecchiaia può attendere.

Il libro è riflessione ironica semiseria su cosa voglia dire imparare a vivere l'ultima parte della propria vita appunto come una conquista e non come una sconfitta. Un tempo la vita media era molto più breve, è altrettanto vero che mai prima d'ora un numero così alto di esseri umani aveva raggiunto, in buona salute e nel pieno delle forze una meta della vita così avanzata: la vecchiaia di massa è un fenomeno tutto contemporaneo. Oggi si invecchia meglio perché i nuovi vecchi godono di migliore salute, hanno più cultura nonché un reddito abbondante ma sono più soli di fronte a un vuoto totale di legami familiari e di affetti quindi la piacevole arte di invecchiare bene riguarda coltivare rapporti d'amore, restare vivi sul piano degli affetti, guardare avanti, non voltarsi indietro verso i rimpianti, e soprattutto coltivare l'oblio e l'arte di dimenticare.

Nella vecchiaia come in giovinezza l'antidoto principale alla malinconia è come attrezzarsi bene a tenere alto il tono vitale con un rimedio ben preciso: il fare, l'impegnarsi in un'attività che ci consenta di non tenere fermi i meccanismi vitali. Il segreto, infatti, di molti grandi vecchi sta proprio in questo continuo guardare avanti, in una progettualità che non finisce ma che si espande: perché è arrivata l'età della pensione e c'è più tempo per tutto e non si è più assillati dal dovere familiare e da quello produttivo. Una ricetta semplice in fondo, per vivere in piena tranquillità e armonia è quella di pensare alla vecchiaia non come l'età del "tramonto" quanto a un grande punto di arrivo, momento glorioso dell'esistenza somma di ogni esperienza, un cammino di libertà, tempo per crescere e per amare.

Liberi finalmente "dal dover essere" sociale ed economico. Dall'ultimo censimento risulta che gli anziani sono il 17% della popolazione italiana e che negli ultimi tempi inoltre è quasi raddoppiata la quota degli ultra ottantenni. Secondo molti psicologi è vero che, almeno psicologicamente il nostro modo di essere stati giovani somiglia a quello che avremo di diventare vecchi, anche in questo caso esiste una precisa profilassi da seguire: non smettere mai di imparare. Molti anziani si chiedono come arrivare pronti, all'ora finale? E se infondo si è vecchi una volta sola, cosa c'è da imparare di nuovo?

Rispondono i gerontologi: "Continuare ad imparare incessantemente, per combattere



CLOTILDE avere 100 anni e non sentirsi

la regressione cognitiva" cioè darsi scopi e progetti precisi, approfittare della propria libertà, tenere in mente l'acronimo dare (D per dieta, A per atteggiamento mentale, E per rinnovamento ed E per esercizio fisico), non rinunciare al discorso dei vestiti e del corpo, tenere un diario, tenere viva la sessualità, viaggiare, non sprofondare nell'ozio davanti alla tv, e soprattutto spendere i propri soldi che di certo non ci serviranno nella tomba. Con la terza età si intende il periodo dalla vita umana corrispondente alla senilità e che, secondo la società e le leggi comincia l'epoca del pensionamento cioè intorno ai 65 anni. Gli anziani di oltre 75/80 anni di età rientrano nella quarta età. Anche la famiglia segue mutamenti sociali. In Italia è molto aumentato il numero delle famiglie nucleari cioè composte da appena due persone, e sono numerose le famiglie senza nuclei, cioè quelle formate da una sola persona anziana. Nelle culture contadine al contrario, la famiglia patriarcale o "allargata" era la regola ed era del tutto naturale che gli anziani non fossero emarginati, anzi conservassero fino alla fine un ruolo sociale molto importante. Numerosi sociologi parlano da tempo della terza età accentuando il fatto che in tutti i paesi ricchi occidentali, la durata media della vita è in continua ascesa.

Accade sempre più di frequente, soprattutto nei grandi centri urbani, che gli anziani diventino vittime di episodi di violenza perché sono considerati, al pari dei bambini, soggetti deboli e indifesi. Le violenze non sono sempre solo quelle più vistose come, le aggressioni, gli scippi, ma anche, e più diffusamente quelle di carattere psicologico. Ad esempio, certi "club" per anziani che promettono, dietro il pagamento di certi compensi, di realizzare l'antico sogno dell'uomo di bloccare o ritardare l'invecchiamento, sono delle vere associazioni truffaldine che plagiato gli sventurati "soci". Si stanno realizzando al contrario, varie iniziative promosse da serissime istituzioni che si propongono più ragionevolmente di raggiungere l'obiettivo di migliorare la qualità di vita degli anziani.

## Anoressia: e adesso tocca agli uomini

Triplificato il numero di quelli che ne soffrono. Un giovane di sesso maschile su quattro è ossessionato dal peso. Oggi in Italia secondo i dati dell'ABA, gli uomini che soffrono di anoressia sono circa 670 mila sui 3 milioni complessivi di malati.

di SIMONA FLAMMINI  
Scuola Media "A. Vivenza" - Avezzano

**A**L CONTRARIO di quanto si crede comunemente, i disturbi del comportamento alimentare non affliggono soltanto le donne. Infatti sebbene la stragrande maggioranza delle persone colpite da disturbi del comportamento alimentare, quali anoressia e bulimia, siano di sesso femminile, è sempre più evidente che è in aumento il numero degli uomini affetti da questo tipo di patologia. Anche per il maschio anoressico/bulimico il rapporto col cibo subisce una distorsione causata da problematiche inerenti la sfera affettiva della persona.

Non viene mai abbastanza sottolineato come anoressia e bulimia non rappresentino semplicemente patologie legate ad errate abitudini alimentari dettate dal desiderio di pervenire alla forma fisica ideale. Da numerosi studi è emerso infatti che gli uomini bulimici e/o anoressici sono meno ossessionati dal peso e ricorrono in maniera minore rispetto alle donne a diuretici e/o lassativi mentre è più diffuso il ricorso a esercizi fisici estenuanti.

L'attore hollywoodiano Dennis Quaid c'è cascato durante le riprese del western Wyatt Earp. Per interpretare il ruolo del celebre pistolero Doc Holliday, l'ex marito di Meg Ryan perde venti chili. Ma ben presto il suo dimagrimento si trasforma per esigenza di copione in malattia: l'anoressia.

Quando la sua confessione esce sulla rivista Best Life l'ossessione della bilancia al maschile appare un problema da diva: nella vita quotidiana i disturbi alimentari sono comunemente considerati roba da donne. Acqua passata. Oggi in Italia gli uomini che soffrono di anoressia sono 670 mila sui 3 milioni complessivi di malati. È un numero che si è triplicato dall'inizio del Duemila. Lo dicono i dati dell'Aba, l'Associazione per la ricerca sull'anoressia, la bulimia e i disturbi alimentari. << È un fenomeno in crescita esponenziale - denuncia Fabiola De Clercq, fondatrice e presidente di Aba - Adesso non si possono più chiudere gli occhi. All'origine, come per il sesso femminile, rapporti difficili con i genitori, vita di coppia sbagliata, traumi infantili >>. Nell'opuscolo diffuso nel 2005 dal ministero della Salute e da quello delle Pari opportunità, la stima degli anoressici ruota intorno

all'1% della popolazione maschile tra i 10 e 60 anni. Dopo neppure quattro anni la percentuale è salita al 3%. Colpa di un'attenzione sempre più maniacale al fisico. Per le femmine l'obiettivo è entrare nei jeans taglia 36 di Zara, i maschi vogliono un corpo tutto muscoli e addominali. Di qui il termine vigorexia, utilizzato per indicare la fissazione per il fisico iper-palestrato, risultato di ore trascorse ad allenarsi, diete a basso contenuto calorico, occhi fissi sulla bilancia e controllo continuo della muscolatura allo specchio. Nonostante la trasformazione del corpo i vigorexici si vedono sempre gracili e flaccidi. Fino a uccidersi di fatica e fame. Non contano né titolo di studio né ceto sociale. I più colpiti sono i maschi tra i 19 e i 40 anni (pari al 55,5% dei casi). Inutile sorprenderne: uno studio condotto nel 2006 dallo Iard, istituto specializzato nello studio dei fenomeni giovanili, mostra che un ragazzo su quattro tra i 15 e i 34 anni è ossessionato dal proprio peso.

Ormai l'anoressia maschile è diffusa a qualsiasi fascia d'età: il 7% dei malati ha meno dei 12 anni, il 21% tra i 12 e 18 anni il 16,5% è over 40. La comparsa dei disturbi alimentari avviene sempre prima, ci sono infatti bambini che si ammalano alle elementari. Le terapie sono prevalentemente psicologiche. De Clercq dice: "gli uomini che si curano riescono a guarire almeno sei casi su dieci. Ma per il sesso maschile il problema è la diagnosi tardiva. Loro si vergognano ancora più delle donne a chiedere aiuto". Insomma: per gli esperti le statistiche che parlano di 670 mila malati sono riduttive. Ma una cosa è certa, come certa un altro vip che ha fatto i conti con la malattia, Daniel Paul Johns: "la malattia fa a pezzi la tua vita, come una vita di anoressia".



## La situazione alimentare in Italia

Parliamo un po' dell'alimentazione e dei problemi ad essa legati. Nel nostro paese il 9% delle persone è obeso, mentre il 40% dei bambini è obeso. Ma che cos'è l'obesità? Non è altro che un'eccessiva quantità di grasso dovuta: 1) alla diseducazione alimentare; 2) poca attività fisica; 3) sedentarietà; 4) alimentazione scorretta; 5) TV, spot pubblicitari poco seri

Le cause in Italia sono le seguenti:

- 1) l'11% salta la colazione
- 2) il 28% la fa in modo scorretto
- 3) 1 su 4 non consuma frutta e verdura
- 4) 1 su 10 non fa attività fisica
- 5) dovuto a fattori socio-culturali

Per combattere l'obesità si ricorre alle seguenti terapie:

- si fanno dieta e attività fisica per i primi 6 mesi; - si ricorre ai farmaci; - nei casi più gravi si ricorre al ricovero in centri specializzati

Esistono due tipi di obesità: a pera, detta cinoide, ricorrente nelle donne e quella a mela, androide, ricorrente negli uomini.

Se non si pratica attività fisica si va incontro a complicanze cardiometaboliche: si formano placche nelle arterie, in particolare nelle coronarie e nelle carotidi, c'è un'iperfunzione di quest'ultime con l'aumento di grasso negli organi nobili.

La situazione nelle scuole

Tra le cause dell'obesità in Italia c'è anche quella che nelle scuole non si dà abbastanza importanza a questi problemi, e non si educano gli alunni ai comportamenti futuri. Infatti:

il 12% delle scuole prevede alimenti sani

il 70% segue programmi di educazione alimentare

il 64% ha una mensa

pochissime danno importanza all'attività fisica.

Pertanto si è arrivati alla conclusione che la colazione ideale dovrebbe essere costituita da latte, fibre e cereali.

La merenda, attualmente troppo calorica, da un panino, possibilmente integrale, priva di merendine perché favoriscono l'aumento di insulina, che favorisce la comparsa di bolle, peluria ed acne (dovute all'assenza di fibre ed all'eccesso di grassi).

FAME EMOTIVA :

è una fame condizionata da fattori emotivi, che si presentano nel pomeriggio, la sera e dopo cena. Tra questi c'è l'anoressia, uno stato in cui una persona non si vede mai abbastanza magra e fa di tutto per rimettere il cibo ingerito, è come un'auto distruzione. C'è poi la bulimia che è una situazione contraria rispetto alla precedente, nella quale una persona per scaricare la propria rabbia o altre emozioni negative, mangia senza moderazione, sino ad esaurirsi.

A COSA SERVE IL CIBO?/ perché MANGIAMO?

- 1) Per far svolgere all'organismo le funzioni vitali
- 2) perché il cibo ci dà il cibo combustibile
- 3) ci dà il nutrimento necessario per crescere
- 4) protegge il nostro organismo

Per far funzionare al meglio il nostro organismo sono necessarie della materie prime: questi sono i cibi presenti negli alimenti e costituiscono i principi nutritivi alla cui base c'è una dieta corretta nella quale sono presenti carboidrati, proteine, grassi, sali minerali e acqua..

CARBOIDRATI:

sono contenuti nel pane, nella pasta, nel riso e nelle patate.

I carboidrati si dividono in due categorie.

CARBOIDRATI SEMPLICI, che sono le principali fonti di energia per uso immediato.

CARBOIDRATI COMPLESSI, per uso prolungato.

PROTEINE: sono contenute nella carne, nel pesce e nelle uova e sono i mattoni dell'organismo.

GRASSI: sono utili, ma vanno ingeriti con moderazione e trasportano le vitamine. Bisogna preferire grassi di origine vegetale perché non contengono colesterolo. Questo si posa sulle pareti cellulari, portando a varie malattie cardio-vascolari, in particolare tra gli 11e12 anni, quando si assume troppo colesterolo.

VITAMINE: sono le nostre guardie del corpo.

I SALI MINERALI: è una presenza importante, i principali sono il ferro ed il calcio. Nel caso in cui vengono a mancare alcuni di questi, si potrebbe essere soggetti a malattie.

L'ACQUA: è l'essenza della vita e la introduciamo anche con gli alimenti solidi.

I DIECI COMANDAMENTI DELL'ALIMENTAZIONE

- 1) mangiare con piacere
- 2) fare colazione
- 3) variare gli alimenti
- 4) basare l'alimentazione sui carboidrati
- 5) mangiare frutta e verdura ad ogni pasto
- 6) assumere grassi con moderazione
- 7) bere molto
- 8) svolgere molta attività fisica
- 9) guardare poca TV
- 10) mantenere una buona igiene dentale.

UNA BUONA E GENUINA ALIMENTAZIONE È ALLA BASE DI UNA VITA SENZA PROBLEMI

Rubrica redazionale a cura di ANASTASIA IANNOLA

## La colazione momento "magico"

"Non mi va...", «Ho ancora sonno!», «Non ho fame!», «È tardi, non ho tempo!», «Mi resta sullo stomaco!», «Tutte le mattine la stessa storia!». Queste ed altre sono le frasi, o meglio le scuse, che molti di noi ragazzi pronunciano la mattina di fronte ad una tazza di latte o altro.

Sicuramente per i più è pigrizia perché, per svegliarsi di buon mattino a fare colazione, devono "perdere" almeno una decina di minuti che invece preferiscono trascorrere nel letto, crogiolandosi e stracchiandosi, prima di prepararsi velocemente e frettolosamente per recarsi a scuola.

La colazione, momento "tragico"! Infatti proprio nella fascia dei preadolescenti e degli adolescenti si registrano profondi cambiamenti e abitudini alimentari. È proprio in questo periodo di crescita che i ragazzi si lasciano influenzare da messaggi pubblicitari e da gusti altrui tendendo anche, nella ricerca spasmodica della loro autonomia, di sganciarsi dalla guida dei genitori o dell'adulto in genere. In questa profonda rivoluzione da molti ragazzi non viene consumata la prima colazione.

La nostra classe, incuriosita da questo fenomeno che ci riguarda direttamente, ha voluto fare un'indagine nella nostra scuola. Dopo aver formulato le domande per un'intervista, ha somministrato il questionario a sei classi campione (due prime, due seconde e due terze) per un totale di 123 alunni. Dalla tabulazione dei dati è emerso che 101 alunni consumano la prima colazione e 22 no.

Nella prima colazione 85 ragazzi bevono il latte, 21 consumano bevande varie, 9 il succo e 1 il caffè.

Sul totale, 51 mangiano biscotti, 44 mangiano cereali, 23 nutella, 21 fette biscottate, 12 altri cibi, 10 marmellata, 7 yogurt, 5 pane e 4 frutta.

Ben 103 alunni consumano la seconda colazione (ricreazione), mentre 20 no: 66 mangiano un panino, 27 merendine, 21 pizza, 20 creackers, 19 patatine, 3 yogurt e 1 frutta. 43 alunni bevono acqua, 18 succo di frutta, 6 bibite e 3 altro.

La prima colazione è un pasto estremamente importante per tutti. L'obiettivo nutrizionale è quello di rifornire il nostro organismo dell'energia di cui ha bisogno per riprendere l'attività quotidiana dopo il lungo digiuno notturno.

Questo è un concetto fondamentale per tutte le fasce d'età, in particolare per i soggetti che devono confrontarsi con lo studio e hanno bisogno di maggiore attenzione, maggiore concentrazione e memoria più attiva.

Una sana prima colazione e un adeguato spuntino di metà mattina aiutano a dare il senso di sazietà evitando di arrivare troppo affamati al pasto successivo.

**Esempio di una corretta colazione:** (esclusi i soggetti intolleranti)

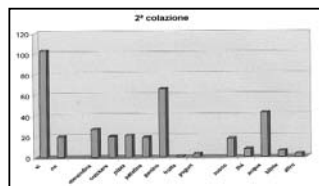
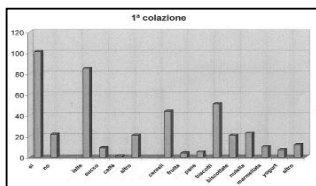
Latte o yogurt o tè + fette biscottate con marmellata o corn flakes o biscotti o ciambellone...

**Esempio di un corretto spuntino di metà mattina:** (esclusi i soggetti intolleranti) Frutta o 1 yogurt o 1 spremuta o 1 succo o creackers o barrette o biscotti.

**Occasionalmente e in base ad esigenze particolari:** 1 panino o 1 merendina.

Insomma, non ci dimentichiamo che...

"Il mattino ha... la COLAZIONE in bocca!"



## "Un'americana in Italia": la patata

**F**RITTA, BOLLITA, al forno... A fettine, a tocchetti, a spicchi, a stik... Bianca, gialla, rossa... LA PATATA. Umile tubero, nascosto e sepolto dalle zolle di terra, ma prezioso e ricco alimento.

La patata, proveniente dall'America, precisamente dalle Ande peruviane, fu portata in Europa dagli Spagnoli e, in Italia, nei loro domini.

Inizialmente fu chiamata "tartuffolo", per la sua crescita sotterranea e da questo il nome "kartufflen", sovrappositi poi in "kartoffel" presso i tedeschi.

Considerato prima una pianta addirittura velenosa, solo con il tempo e per necessità, soprattutto nei periodi di guerra, venne coltivata, ma soltanto da 200 anni è entrata a far parte dell'alimentazione quotidiana occupandone un ruolo principale.

Si presenta con forma tondo-ovale, abbastanza regolare. Il colore della buccia è tendenzialmente chiaro, solo in alcune varietà è rosso. La tipicità del prodotto è la lunga capacità di conservazione e, contemporaneamente il mantenimento delle caratteristiche organolettiche.

In genere la semina si effettua tra aprile e maggio e la raccolta, per le varietà precoci, inizia sin da fine agosto e si protrae fino ad ottobre, per la varietà tardiva.

Considerando le diverse varietà, l'Agata, la Desirée, la Draga, la Sirco, una in particolare, l'Agria, si dimostra particolarmente adatta alla trasformazione industriale e alle caratteristiche del terreno dell'altopiano del Fucino nel quale vengono destinati oltre 3000 ettari alla coltivazione di questo tubero.

La piana del Fucino è una zona particolarmente ricca di acqua, anche per la risalita capillare della sottostante falda freatica, e per i canali di bonifica. Pertanto tutte le aziende agricole presenti sul territorio lavorano questo prodotto.

La nostra classe ha avuto la possibilità di andare a visitare la SACPO (Società Abruzzese Conservazione Prodotti Orticoli) in Ortucchio ed osservare le varie fasi della lavorazione e della trasformazione delle patate provenienti

per circa l'85% dal territorio e per il resto dalla zona del napoletano.

L'ortaggio viene prima lavato per togliere i grumi di terra e i sassi che lo avvolgono nel momento della raccolta.

Successivamente viene messo in un contenitore ad alta temperatura per farlo "esplodere", per liberarlo così dalla buccia esterna. Poi le patate verdi o macchiate vengono scartate, mentre quelle ritenute idonee continuano il processo lavorativo e vengono tagliate a STICK e successivamente cotte per circa 5-10 minuti ad una temperatura compresa fra i 62° e gli 80°.

Dopo un'ulteriore selezione, effettuata da una fibra ottica, vengono prima asciugate e successivamente immerse in 2000 l di olio vegetale, per essere fritte, per 30 sec., ad una temperatura di 170°.

Il prodotto viene poi raffreddato a 45°-50°, immesso in congelatori a -40° e conservato a -18°. Al termine di questo percorso si passa alla dosatura e all'imbastimento meccanico. Tutti i residui buoni della lavorazione delle patate vengono trasformati in gnocchi e puree, mentre gli scarti non commestibili sono destinati agli animali. L'ultima fase consiste nella distribuzione del prodotto che viene comprato dai grandi marchi presenti in tutto il territorio nazionale. Solo una minima parte in marchio SACPO.

Considerando una grande quantità di prodotto lavorato, l'azienda utilizza enormi quantità di energia elettrica, come 1500 kWh ora, e acqua potabile, immessa a ciclo continuo in tutte le fasi di lavorazione, che viene decantata, filtrata e per quanto possibile riutilizzata. Da ciò si evince che la produzione di questa Società e delle altre alimentari, presenti nel Fucino, lavorano prodotti di alta qualità che noi compriamo e mangiamo senza sapere che provengono dal nostro territorio, unico per caratteristiche e genuinità.

La nostra classe è stata fortunata, poiché ha potuto degustare direttamente nei locali della SACPO abbondanti quantitativi di deliziose, calde e croccanti patatine offerte dal gentile personale della direzione.

## Fucino: tesori per la nostra tavola

**R**OSSO, GIALLO e verde... non rappresentano solo colori di bandiere di nazioni, di squadre di calcio, ma anche di alimenti che noi ragazzi cerchiamo sempre di evitare anche se mai provati: gli ortaggi.

Quando accompagniamo le nostre mamme a fare la spesa, il nostro sguardo scivola con superficialità sulle confezioni di carote, sedano, sulle ceste colme di finocchi, indivia, perché attratti da involucri più colorati, da nomi più conosciuti e più sponsorizzati. Non sappiamo però quanto rischiamo di sbagliare, non solo perché questi prodotti sono molto importanti per la nostra alimentazione, ma anche perché viviamo in una zona in cui se ne producono in grande quantità.

Sul fondo di quel che era un tempo il lago più vasto dell'Italia centro-meridionale e il terzo di tutto il territorio italiano vi è oggi un comprensorio intensamente popolato e coltivato (barbabietole da zucchero, patate e ortaggi). Grazie alla particolare posizione, è infatti una conca posta a 700m s.l.m., alle caratteristiche del territorio e al particolare microclima, gli ortaggi in questa zona sono diversi da tutti gli altri.

Sono ricchi di vitamine A C D E, utili alla prevenzione di tumori e nel rallentamento del processo d'invecchiamento, e di fibra alimentare che, regolando le funzioni intestinali, previene le malattie dell'apparato digerente e abbassa la concentrazione di colesterolo e di glucosio nel sangue.

Posseggono un basso potere calorico e danno un senso di sazietà, pertanto sono ideali per chi segue una cura dimagrante.

I più importanti sono:

- **la carota**, ducus carota, che diventa presenza abituale sulla nostra tavola e nei nostri orti soltanto nel 1700 usate in cucina sia come ingrediente che come base di varie preparazioni; non solo protegge i tessuti della vista, facilita il lavoro dell'intestino e del fegato ma stimola la produzione di globuli rossi e aiuta l'organismo a difendersi dalle infezioni. Nel Fucino vengono prodotti 150.000 quintali.

- **Feoniculum vulgare** è il nome latino che significa finocchio. Il finocchio conosciuto anche nella civiltà egiziana, è ricco d'acqua e facilita la digestione.

A tavola si consumano le foglie, ma i suoi principi attivi si trovano nei semi, ricchi d'olio essenziale, utile per stimolare l'appetito; attiva la digestione, riduce i gas nello stomaco e nell'intestino. Le radici hanno anche proprietà dietetiche.

La produzione fucense è di circa 504.000 quintali l'anno. Non va mangiato prima di assaggiare il vino, perché ne altera il sapore, un trucco che molti osti usavano per "infinocchiare" i clienti circa la qualità delle loro bevande. - **l'indivia**, dal latino cichorium indivia, era usata come erba medicinale e come cibo da parte sia dei Greci che dai Romani. Contiene ferro,



carotene e vitamina C, ha proprietà digestive e lassative.

L'indivia ha anche equilibrato un posto di primo piano in una dieta equilibrata e ipocalorica grazie al suo potere saziante e al rapporto di calcio, potassio, fosforo e vitamina A e C.

Nel Fucino si producono 200.000 quintali l'anno tra indivia:

- **riccia;**
- **scarola;**
- **lattuga romana e cappuccina.**

- **il radicchio rosso** (*cichorium intybus*) è una varietà di cicoria originaria del Veneto, successivamente portata nel Fucino, conosciuto fin dall'epoca romana. Le foglie sono usate soprattutto crude nell'insalata, ma si presta anche ad altre preparazioni fogli e radici; hanno proprietà toniche e lassative. La produzione nel Fucino è di circa 120000 quintali l'anno.

- **il sedano** dal latino apium-gravelolum. Era considerato dai romani e fece la sua comparsa soltanto nel Medioevo. I Greci la utilizzavano come pianta medicinale o corona per gli atleti. È una specie nativa delle regioni paludose e salate e viene trovato anche sui monti Himalaya. Contiene vitamina C per questo non dovrebbe mai mancare nelle insalate invernali. Si presenta a tavola sia cotta che cruda. Ne esistono tipi diversi: - il sedano da costa, - il sedano; - il sedano rapa.

Dai suoi semi si ricavano oli essenziali usati per aromatizzare alimenti e profumi. Se ne producono 120000 quintali l'anno.

Con questa breve presentazione dei vari ortaggi prodotti nel Fucino, abbiamo voluto evidenziare non solo le caratteristiche agricole del nostro territorio e la loro incidenza sulla produzione nazionale, ma ricordare che cibi, spesso poco considerati, hanno invece delle caratteristiche e delle proprietà nutrizionali indispensabili per la nostra salute. Pertanto dovrebbero essere sempre presenti sulla nostra tavola e, se pensiamo all'imminente arrivo della stagione estiva e vogliamo superare "la prova costume", ricordiamoci di mangiare ogni giorno un'abbondante varietà di questi ortaggi.

Collaboratori alla ricerca per le pagine dell'alimentazione:

Mignini C. - Rivo G. - Serafini L. - Classe II E - "Scuola Media A. Vivenza" - Avezzano

## SAPORI D'ABRUZZO

di Ivan Giustini

Via S. Panfilo, 7 Civita d'Oricola (Aq)  
Tel. 0863996261

Aperto la domenica (tutto l'anno) - Chiuso il lunedì





UNA INTERVISTA DOPO LA VITTORIA A SANREMO

## Arisa: la semplicità di una ragazza come noi

di ILARIA SERAFINI  
e VERONICA FRACASSI

**L**A VITA è strana, a volte dà e a volte prende, delle volte si ha fortuna e delle volte sfortuna. Questo è il caso di Arisa, vincitrice di Sanremo, nella sezione "Nuove proposte". La p.r. Rudi Gottardo, sua amica, in una intervista a "Diva e Donna", ha riferito che la cantante ha provato ad entrare al programma di Maria De Filippi "Amici", venendo poi scartata perché poco telegenica.

Sicuramente Arisa è il personaggio che nel 59° Festival di Sanremo ha destato più curiosità e suscitato più simpatie. Sembra uscita da un cartone animato. Ha fatto sorridere con i suoi occhioni quasi spauriti sul palco dell'Ariston, ma ha sorpreso tutto quando, con la sua irresistibile ed orecchiabilissima "Sincerità", ha fatto cantichiare non solo il pubblico della platea ma anche gli addetti ai lavori della sala stampa che hanno salutato la sua esibizione con dei lunghi applausi. A riprova di tutto ciò arriva il fatto che la sua è una delle pochissime canzoni passate dalle radio durante il Festival. Lo spirito artistico di Arisa, al secolo Rosalba Pippa, si manifesta immediatamente. All'età di 4 anni partecipa al primo concorso canoro con "Fatti mandare dalla mamma" di Gianni Morandi. Vince un premio di consolazione perché la gara è nel giorno del suo compleanno. Negli anni seguenti partecipa a numerose rassegne regionali. A 16 anni torna a casa dopo l'ennesimo concorso con un premio reale: prima classificata cantando "My All" di Mariah Carey. In seguito migliora il suo talento facendo tanta gavetta live in locali e feste di piazza. Nel 2007 vince una borsa di studio come interprete presso il CET di Mogol: qui conosce l'autore Giuseppe Anastasi, con cui instaura un sodalizio artistico e umano. Nel 2008 avviene un altro incontro fondamentale per la sua maturazione artistica: Arisa viene curata dai produttori Maurizio Filardo e Giuseppe Mangiaracina con la loro etichetta MAFI.

Nell'intervista fattale a Sanremo:

D: Arisa... so che il tuo nome ha un significato particolare



R: "Si esatto... L'acronimo del mio nome riguarda la mia famiglia: Antonio Rosalba Isabella Sabrina Assunta. Rosalba sono io, Isabella e Sabrina sono le mie sorelle e poi, ad aprire e chiudere il cerchio, ci sono mio padre e mia madre. Ho deciso di chiamarmi Arisa perché avevo intenzione di portare la mia famiglia sempre con me perché ci sono molto legata e soprattutto perché io sono il frutto di tutto quello che ho vissuto insieme a loro."

D: Tu, oltre ad essere una cantante ti definisci una grafomane, ma hai anche preso il diploma di estetista e ti piace esprimerti attraverso il tuo abbigliamento... Sei davvero un'artista completa...

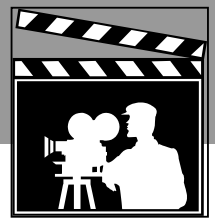
R: Sì, mi piace colorare. Mi piace tutto ciò che è colore, sono davvero un po' grafomane nel senso che amo particolarmente sfogarmi a suon di pennelli oppure a suon di inchiostro nel senso che scarabocchio. Io ho cercato sempre di vestire un pochino in maniera ironica. Ho cercato sempre di avere qualcosa che mi differenziasse, che mi facesse sentire un po' mascherata. Lo so che magari sono un po' buffa così, però io mi sento a mio agio perché non voglio essere troppo femminile, perché non ho il fisico, e non voglio essere troppo maschile, perché in realtà non sono un maschio e quindi questo è un giusto mix per me.

Da queste parole abbiamo desunto che questa artista ci piace tanto perché è un po' come tutte noi ragazze: VERA!

## I film in "edicola"

di STEFANO VIGNOLA

presentiamo dei film "datati" usciti in DVD nelle edicole visionati per voi dai nostri esperti, veri capolavori di due "grandi" del cinema ormai scomparsi



## Un "Arancia" molto indigesta

**L**'OCCHIO, lo sguardo, la cinepresa che si allontana, la musica elettronica ed ossessiva di Walter Carlos.

Così si apre "ARANCIA MECCANICA" uno dei film più belli e provocatori del grande Stanley Kubrick.

La storia è ambientata in una Inghilterra del futuro e narra le vicissitudini di quattro teppisti chiamati "DRUGHI" (vestiti di bianco con stivali da soldato, bombetta e sospensorio) capitanati da Alex Delarge (un grandioso Malcom McDowell) le cui uniche passioni sono Beethoven, lo stupro, e l'ultraviolenza si effettuata ai poveri malcapitati in maniera efferrata, ma lo stesso tempo ironicamente armonica e di "gran classe".

Per ironia della sorte Alex finisce in carcere tradito da i suoi stessi compagni di scorribande e qui viene a sapere di una nuova e geniale cura di reinserimento sociale, chiamata "Cura Ludovico" e che consiste nel rendere innocui anche i delinquenti più incalliti, tramite la visione incessante di immagini violente e traumatiche a cui il soggetto in questione non può sottrarsi.

Ma quando esce si trova in un mondo più violento di quel che era ai suoi tempi.

Detta così potrebbe essere la solita storiella

da quattro soldi girata tanto per provocare al pubblico un po' di adrenalina, ma tenendo conto che la pellicola è del 1971 e a s s u m e valore storico e sociologico di più ampio respiro.

La storia ha due livelli di lettura. E' più morale togliere a un uomo (un delinquente in questo caso) la libertà trasformandolo in un ROBOT inoffensivo oppure rimettendolo in libertà sulla scia del passato da violento, per non infangare la reputazione del grosso pezzo politico di turno che aveva scommesso tutta la sua carriera con la "Cura Ludovico".

A distanza di 35 anni il film è ammirato ancora oggi come un capolavoro di tecnica espressiva e narrativa, anche se con tutta la "robaccia mediatica" che ci viene proposta su tutti i canali fa sorgere il dubbio che la pellicola sia un po' datata e obsoleta, nonostante tutto il fascino del protagonista che ti conquista per la sua acutezza di spirito e intelligenza a dispetto della sua malvagità shakespeariana.



AI CONFINI DELLA SCIENZA: UN PO' DI STORIA

## Bip, bip, bip, esplorazione dello spazio

**L** 4 OTTOBRE 1957, gli scienziati dell'Unione Sovietica sentirono il segnale radio inviato dalla prima navicella spaziale messa in orbita attorno alla Terra: lo Sputnik 1. Era un semplice "bip bip bip", ma segnava l'inizio dell'epoca dell'esplorazione dello spazio. Dopo la seconda guerra mondiale, nacque una vera e propria gara tra USA e unione sovietica. L'unione Sovietica ci arrivò per prima con lo Sputnik 1. Lo Sputnik era un piccolo satellite, una semplice sfera di alluminio del diametro di 58cm. Rimase in orbita per 21 giorni prima di rientrare nell'atmosfera, dove si incendiò. Gli americani, invece, lanciarono il loro primo missile, il 31 gennaio 1958. Il 12 aprile 1961, Jurij Gagarin percorse un'orbita completa intorno alla Terra a bordo della sua navicella spaziale, Vostok 1.

La prima donna ad andare nello spazio fu Valentina Tereskova che il 16 giugno 1963 percorse 48 orbite attorno al nostro pianeta. Le prime missioni sulla Luna furono senza equipaggio: già nel 1959 vi fu l'atterraggio sulla superficie lunare di una navicella spaziale sovietica. Gli U.S.A. lanciarono l'Apollo 11 il 16 luglio 1969 e il 20 luglio, tutto il mondo poté assistere in televisione allo spettacolo di una piccola figura in tuta spaziale scendere, dalla scaletta del modulo di allunaggio sulla superficie lunare. Si chiamava Neil Armstrong, il primo astronauta sulla luna. Ponendo il primo piede umano sul suolo lunare, pronunciò una frase divenuta storica: "È un piccolo passo per l'uomo ma un grande balzo per l'umanità". Il suo compagno astronauta, Edwin Aldrin, lo seguì poco dopo. Presto gli astronauti sbarcarono sulla luna. Furono raccolti campioni di rocce lunari ed eseguiti esperimenti. Le prime navicelle spaziali americane atterrarono nell'oceano. A partire dai primi anni Ottanta, la NAS iniziò a usare un nuovo veicolo per le missioni spaziali: lo Space Shuttle. Era un "aeroplano spaziale", che poteva lanciare satelliti e poi ritornare, compiendo un atterraggio come quello di un vero e proprio aereo. Non sono però mancati gli incidenti: il primo nel 1986 con l'esplosione dello Space Shuttle Challenger subito dopo il decollo e la morte dei suoi sette astronauti; il secondo nel 2003, con l'esplosione del Columbia avvenuta durante il rientro in atmosfera e, anche in questo caso, la morte dei sette astronauti. Quali pianeti abbiamo visitato?



Anche sui pianeti del sistema solare sono state inviate numerosissime missioni, ma tutte senza equipaggio.

Venere fu visitato fin dagli anni 60 da sonde che atterrarono sulla sua calda superficie, eseguendo rilevamenti radar. Dei pianeti più interni, quello più importante per le esplorazioni e per la speranza di rintracciare vita è Marte. Nel 1997, un piccolo veicolo di superficie comandato a distanza, studiò il suolo e le rocce.

Nel 2004 il veicolo Opportunity ha scoperto prove che una volta, sulla superficie marziana, esisteva l'acqua. Le prime navicelle visitarono Giove nel 1973 e sono ora dirette verso l'esterno del sistema solare. Le missioni Voyager 1 e 2 furono lanciate nel 1977 e raggiunsero Giove due anni dopo. Entrambe inviarono sulla Terra immagini dettagliate e spettacolari dell'atmosfera del pianeta. Voyager 2 si è diretta verso Urano, iniziando le prime immagini ravvicinate di questa eccezionale pianeta nel 1986. Fu poi la prima sonda spaziale a visitare l'ultimo dei giganti gassosi, Nettuno, nel 1989. Voyager 2 adesso si sta dirigendo verso lo spazio profondo.

Dopo un quarto di secolo nello spazio, entrambe le sonde Voyager stanno ancora mandando informazioni! Ci sono molte altre missioni in programma, e sono in corso preparativi per inviare astronauti su Marte.

CHRISTIAN

Pereto

Sede: Pereto (Aq) - Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23  
del 17 Luglio 2006Presidente del C.d.R.  
CALDARELLI BERARDINOComitato di Redazione  
CAMERLENGO MARIO  
IANNOLA ANASTASIA  
IPPOLITI LICIA  
NICOLAI GIOVANNI  
SCIO' RAFFAELLO  
TOTI MARIOCollaboratori esterni  
LAURA SALES  
CLAUDIA VENTURINI  
DAVIDE MIRABELLA  
CARMINA RATTÀFotografie  
VENTURA SANDRO  
Disegni  
PENNA DOMENICORedazione e Impaginazione  
FERRETTI GIORGIO

Questo giornale stampato in 3500 copie è inviato gratuitamente a tutti i nuclei familiari del Comune di Pereto. La responsabilità degli articoli è dei singoli autori, salvo accordi scritti o contrari. La collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Stampa: I.M.A.G.E. - Roma

Il giornale è stato chiuso il  
15 luglio 2009

## L'ASSOCIAZIONE BORGHI AUTENTICI D'ITALIA,

in collaborazione con l'Associazione Hombres di Pereto, dopo il successo della prime due edizioni, indice la

### III Ediz. del Premio Internazionale "Di Borgo In Borgo".

Il progetto è un'iniziativa del Sistema Nazionale Borghi Autentici ed è aperto a tutti i cittadini che risiedono nei Borghi e che temporaneamente hanno visitato o alloggiato in un Borgo Autentico d'Italia.

Il tema della III Edizione è

**"In un mondo pieno di imitazioni, noi desideriamo preservare le cose autentiche ...".**

Le Sezioni in cui il Premio si articola sono le seguenti: - FOTOGRAFIA - VIDEO - RACCONTO - DIARIO.

La Giuria, nominata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, sarà composta da esperti provenienti da tutta Italia. Saranno premiati i primi 3 autori di ciascuna sezione ed i premi saranno oggetti artigianali di qualità di vari Borghi Autentici.

La scadenza delle iscrizioni è fissata per il 31 Agosto 2009, la data ultima consegna opere il 30 Settembre 2009 e la premiazione a Dicembre 2009.

ENZO D'URBANO

## DI RIONE IN RIONE: VIAGGIO INSOLITO NELLA STORIA DI PERETO

## Rione Paghetto: le pietre raccontano

## PRIMA PARTE

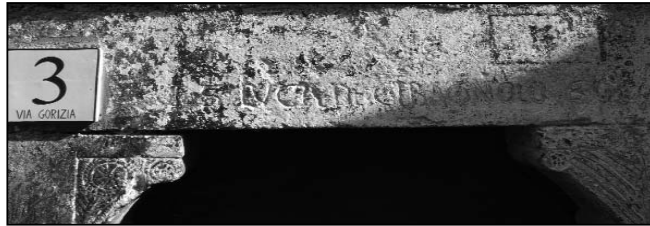
di MICAELA MERLINO

LA LEGGE che regola la storia degli eventi umani è la trasformazione incessante di situazioni che si credono consolidate e stabili. Anche le dinamiche del popolamento non hanno mai fatto eccezione a questa legge del divenire. Pereto, dapprima un piccolo borgo di poche case arroccate sulla cima del colle, disposte attorno al castello e protette da una prima cinta di mura, con il passare dei decenni si ingrandì sempre di più, tanto che fu necessario ampliare il circuito difensivo per inglobare al suo interno nuove strutture ed edifici. Pur rimanendo una realtà urbanistica resa unitaria da confini ben marcati (le cinte murarie), il paese quasi si distinse in due realtà insediative topograficamente differenti ma complementari: il paese a monte, quello più antico sorto attorno al castello, in cima al colle, e il paese a valle ("di sotto"), quello sorto più a valle lungo le pendici del colle medesimo. La parte bassa del paese è conosciuta con il toponimo di **Paghetto**, da cui ha preso il nome l'omonimo Rione. Quando iniziò l'espansione edilizia della parte più bassa del paese? Esiste, ed è per fortuna giunta fino a noi, una pianta di Pereto e del suo territorio, elaborata nel 1517 per dirimere una controversia sorta a proposito di confini tra questo paese e Carsoli. In questa



pianta Pereto è raffigurato come ancora compreso all'interno del circuito murario più antico (ma che era stato già ampliato rispetto a quello originario, comprendente il castello e poche case all'intorno). Sembra plausibile che tale pianta possa essere usata per stabilire un *terminus post quem* ("un termine cronologico dopo il quale") la parte bassa del paese fu costruita. Inoltre sulla base di alcune iscrizioni esistenti sugli architravi delle porte di ingresso di alcune abitazioni presso via Gorizia e via di San Nicola, possiamo ipotizzare una forcella cronologica più attendibile: l'espansione edilizia in questa parte del paese deve essere avvenuta dagli anni '40 del XVI secolo.

Via Gorizia ricade in quella zona del paese denominata Colle Fiorito; qui esistono ancora architravi di porte che recano iscrizioni molto interessanti. Sulla porta segnata con il n° civico 3 leggiamo: "15 LUCIA DE CIRAGNOLO 56". Di cosa si tratta? E' ricordata la formula onomastica di un personaggio (nome e cognome), un tale "Luca De Ciragnolo", e una data "1556", curiosamente scomposta in due elementi: le prime due cifre sono scritte davanti al nome, le ultime due dopo il cognome. Con questa iscrizione il personaggio menzionato ha voluto orgogliosamente apporre il suo nome sopra l'architrave di quella che un tempo era la sua abitazione, per rimarcare con più forza il suo possesso; in tal modo il suo ricordo è stato consegnato alla storia, anche se per ora niente di più sappiamo sul suo conto. Poco più oltre, presso la porta segnata con il n° civico 9, esiste un altro architrave di porta segnato da una iscrizione: "IHS / PAX HUIC DOMUI /



MDXXII" ("Ihesus. Pace a questa casa. 1532"). Questo documento epigrafico è molto interessante anche per le implicazioni che sottende, le quali vanno al di là della storia locale. Infatti IHS è la nota formula del trigramma del nome di Cristo (sono però state date anche interpretazioni diverse), che si diffuse dal tempo della predicazione di San Bernardino da Siena. San Bernardino (Massa Marittima 1380-L'Aquila 1444; canonizzato nel 1450), entrato nel 1402 a Siena nell'ordine dei francescani osservanti, fu il religioso più influente in Italia nella prima metà del XV secolo. Paladino degli ideali di povertà e di rinnovamento spirituale, fu un oratore eccezionale; dal 1417 fino al 1438 iniziò una prima serie di predicazioni dapprima a Milano e in Lombardia, poi in altre parti d'Italia, seguita da altre predicazioni iniziate dal 1442 fino alla sua morte. La presenza di iscrizioni con il trigramma di Cristo inserito all'interno di un tondo si spiega, dunque, alla luce della biografia di questo Santo. Infatti San Bernardino basò la sua predicazione sia sull'esaltazione della figura di Cristo, sia sulla stigmatizzazione dei vizi più diffusi al suo tempo; girando per l'Italia a piedi o a dorso di mulo, si fermava in villaggi e città a predicare nella speranza sia di convertire gli atei e gli scettici, sia di correggere gli inevitabili vizi umani di tanti che a parole si professavano cristiani, ma che poi non si comportavano secondo i precetti del Vangelo. Grazie alle sue esortazioni molti, illuminati dal desiderio dell'imitatio Christi, si convertirono o cambiarono stile di vita.

Talune città e paesi d'Italia ricordano con orgoglio di essere state raggiunte dagli insegnamenti di San Bernardino: un esempio tra tutti è la bella targa apposta sul muro esterno di una piccola chiesa (un tempo di campagna) a Trevignano Romano, presso il lago di Bracciano, nella quale il Santo si fermò a predicare facendo numerosi ed entusiasti proseliti. San Bernardino, partito nel 1444 da Massa Marittima per raggiungere il Regno di Napoli dove voleva dedicarsi alla predicazione, il 20 maggio di quello stesso anno fu colto dalla morte nella città di L'Aquila. Proprio a L'Aquila il Santo fu sepolto, finché nel 1474 le sue reliquie furono solennemente trasportate nella nuova chiesa, a Lui dedicata in questa stessa città; ciò spiega perché la devozione verso San Bernardino, diffusasi grandemente in Italia già subito dopo la sua morte, si propagò velocemente anche in Abruzzo. Porre la sigla IHS sopra la porta di una casa simboleggiava una certezza ma anche una speranza: la certezza che Cristo è il vero esempio che il cristiano deve imitare, e che ogni cosa a Lui deve essere dedicata; e la speranza che il Figlio di Dio avrebbe assistito tutti i componenti della famiglia nei travagli del quotidiano, nelle gioie e nei dolori che la vita, immanabilmente, a tutti riserva. "Pax huic domui" - pace a questa casa - senza concordia non può esserci felicità domestica, una casa dove regna la pace è un piccolo paradiso che ripaga di tante battaglie, fauste e infauste, della vita. Talvolta su queste epigrafi il nome del proprietario era ridotto alle sole iniziali del nome e del cognome.

"IHS M A": così leggiamo sopra l'architrave della porta al n° civico 37. Ho ricordato l'esistenza di queste epigrafi anche per riflettere su un fatto che credo sia importante sottolineare: il valore della scrittura in una società a larga maggioranza di alfabeti. Come ha sottolineato Giancarlo Susini in uno studio dedicato all'epigrafia romana, la scrittura ha un potere di fascinazione in sé e per sé, indipendentemente dal fatto che il pubblico di una epigrafe sia in grado di leggere o meno il messaggio consegnato alla pietra. La scrittura è ricordo che sfida il tempo ("scripta manent, verba volant", -Le parole scritte rimangono, le parole dette volano via-, ammonivano i romani); è la forza dell'autorità che impone le sue leggi; è il potere di attrazione della calligrafia, soprattutto quando è ben curata. Ma, aggiungerei anche, la scrittura è mistero nel momento stesso in cui gli alfabeti non sapevano come interpretare quegli strani segni, ed erano costretti a farseli leggere da chi possedeva almeno i rudimenti del sapere, e che riuscivano, perciò, a ricavarne un concetto. Il mistero ha sempre suscitato curiosità, e la curiosità è il primo gradino che conduce dall'ansia di sapere alla possibilità di conoscere. Si pone allora questo problema: chi ha scritto quelle epigrafi? Il committente che ha dettato la frase allo scarpellino, che l'ha scritta sulla pietra, sapeva leggere e scrivere? In un caso possediamo la certezza che il committente fosse un uomo istruito: in Via di San Nicola (n° civico 44) esiste un architrave sul quale è ricordato il nome di un notaio, e una data: "NOTAIO DI RISA CASA-1519". Questi documenti costituiscono per noi elementi preziosi, attraverso i quali riusciamo a conoscere almeno il nome di persone che abitavano Paghetto in epoche ormai così lontane dalla nostra. Un'umanità in gran parte rimasta muta, e che ha potuto lasciare un seppur debole ricordo di sé solo attraverso queste poche, pochissime righe. Ecco perché è molto importante garantire la conservazione di queste pietre scritte, che si auspica siano gelosamente custodite, e non spostate o disperse (come talvolta, purtroppo, accade).

Il Rione Paghetto è importante anche perché un tempo in esso svettavano edifici ora non più esistenti. E' il caso della chiesa di San Nicola, che sorgeva nella zona attorno a Piazza San Nicola. Di questo edificio non è rimasto nulla, ma fino a pochi anni fa sul muro di quella che era diventata la cantina di un'abitazione privata esistevano lacerti di affreschi, forse riconducibili alla decora-

zione pittorica della chiesa. Purtroppo non sappiamo dire quali soggetti rappresentassero tali lacerti, cosicché per ora una pagina della storia sacra di Pereto sembra essere andata perduta. Da questa stessa zona proviene un manufatto archeologico che potrebbe essere ricondotto alla suppellettile della chiesa: un'acquasantiera rinvenuta dalla gente del luogo.

La storia di un edificio, però, non è scritta solo nelle sue strutture materiali, anzi molto spesso notizie interessanti possono desumersi anche dai documenti d'archivio, quando non siano andati perduti.

Così possiamo fortunatamente ricavare dalla tradizione scritta qualche dato su questo edificio sacro: si tratta della Bolla di Papa Clemente III datata 31 maggio 1188, inviata al Vescovo dei Marsi Eliano. In essa sono elencati 117 borghi marsicani con i loro edifici di culto, e tra questi è nominata anche la chiesa di San Nicola. Intorno alla metà del XVI secolo la chiesa è ricordata come una delle parrocchie di Pereto, e tale rimase fino alla fine del XVIII secolo, insieme alle chiese di San Giorgio Martire e di San Salvatore. Poi, con il Decreto del 18 agosto 1814 la parrocchia di San Nicola (insieme a quella di San Salvatore) fu soppressa e assorbita dalla parrocchia di San Giorgio. Circa tale chiesa Antonio Di Pietro nell'opera "Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi" (1869) scrisse: "...la parrocchia di San Nicola colla chiesa è interamente distrutta"; dunque la decadenza dell'edificio doveva essere cominciata qualche decennio prima. Nei centri a continuità di vita, come Pereto, le dinamiche di trasformazione cui accennano all'inizio (decadenza di vecchi edifici, costruzione di nuovi, trasformazione di quelli esistenti, creazione di nuovi tessuti



viari, e così via), hanno finito per cancellare le tracce delle strutture più antiche. Ma se è vero che "le storie" possono essere rintracciate "dalla terra" (come suggerisce il titolo di un'opera dell'archeologo Andrea Carandini), è altrettanto vero che "la storia" giace spesso dimenticata in polverosi documenti d'archivio, fonti inestimabili di conoscenza, che le Istituzioni dovrebbero custodire con la massima cura. Con grande rammarico, occupandoci di uno studio in merito ad alcune zone del Lazio, ho avuto a che fare con alcuni Archivi (per fortuna la minoranza) che versano in uno stato infelice. Auspico che presto in Italia le fonti documentarie possano essere trattate con maggior rispetto, perché laddove non può arrivare, per varie ragioni, "il piccone" dell'archeologo, può arrivare "l'occhio" dello storico ricercatore, e con esso anche la dedizione di persone che spendono gran parte delle proprie energie nella convinzione che molto può essere ancora salvato dal naufragio del passato.

**GALEONE ORLANDO**

**Macelleria Polleria**

Via Umberto I 25  
67064 - PERETO (AQ)  
Tel. 0863 997580

# La storia... negli appunti, presi

di MASSIMO BASILICI

**O**GNI GIORNO potremmo scrivere su un foglietto di carta un appunto per ricordare delle cose che sono accadute nella giornata o che abbiamo visto. Ad esempio, "oggi è piovuto tantissimo, una pioggia che non ricordo", oppure, "ieri è nata la nuova associazione", scrivendo in ogni appunto la data e qualche informazione aggiuntiva, utile a ricordare l'evento. Può essere utile anche allegare all'informazione un ritaglio di giornale o scrivere l'informazione nel retro di una fotografia scattata all'occorrenza. Quanti di questi messaggi possiamo scrivere? Quanti ne vogliamo.

Tra un paio d'anni sembrerà stupido aver scritto queste informazioni che molti conoscono o che sono state vissute con altri. Tra qualche decina d'anni avrete costruito un piccolo patrimonio d'informazioni. La maggior parte di queste potrebbe risultare stupide, viste con occhi diversi tempo dopo, oppure troppo personali e quindi di non interesse per altri. Solo che tra queste notizie capiteranno alcune informazioni utili per ricostruire dei fatti di cui si è persa traccia. Scrivere questo per ricordare che molte volte siamo spettatori di eventi o vediamo delle cose che possono essere utili per ricostruire delle vicende del passato e se non riusciamo a tramandarle a qualcuno, queste informazioni si perderanno dopo generazioni. Pochi giorni fa mi sono incontrato con

alcuni ragazzi di Pereto che frequentano le scuole elementari e medie.

Parlando di una serie di attività da fare con loro durante l'estate 2009, ho fatto una domanda, secondo me, semplice da rispondere: "Quali sono gli altari della chiesa di San Giorgio?". Momento di smarrimento. Uno degli intervistati ha corretto il tiro dicendo: "Sarebbe meglio la domanda: quanti sono gli altari della chiesa di San Giorgio?". È nata una discussione tra loro per trovare la soluzione.

Gli altari, secondo alcuni erano 5, per altri 6. È cominciata un'elencazione di questi altari ed alla fine la risposta collettiva è stata: "Compreso l'altare maggiore sono 6". Ho riformulato la domanda: "Quali sono gli altari della chiesa di San Giorgio?". Facevo questa domanda per capire se conoscevano i nomi di questi luoghi sacri ai nostri avi.

Se qualcuno si fosse mai soffermato a vedere cosa è dipinto in ogni altare, almeno per capire a chi era intitolato, se c'era qualcosa di particolare da ricordare o da raccontare. A parte l'altare maggiore e quello con le ossa - si riferivano all'altare dedicato a San Colombo - gli intervistati non hanno saputo fornire indicazioni circa i nomi degli altri.

Tiro fuori io delle fotografie, i miei bigliettini, per raccontare la chiesa di San Giorgio com'era nell'agosto del 2005, almeno per rispondere alla domanda fatta ai ragazzi. Sotto ad ogni fotografia ho inserito alcune note.

Faccio una prima considerazione: gli altari, compreso il maggiore sono 7; i ragazzi intervistati non avevano preso in considerazione l'affresco rinvenuto da don Vincenzo, ovvero la Madonna con il Bambino. Sarebbe utile interrogare alcuni anziani di Pereto per trovare i nomi degli altari di cui oggi non si conosce il nome. L'obiettivo sarebbe quello di trovare il nome di tutti gli altari per mettere poi una targhetta, un cartello, sull'altare relativo per lasciarne traccia.

Non continuate a leggere quest'articolo: provate a domandare agli anziani quello che ho segnalato sopra per vedere cosa vi rispondono. Domandate e vedete quante informazioni riescono a fornirvi.

Avete domandato? Siete sicuri? Avete trovato qualcosa che non è stato scritto finora? Ecco qui che entrano in gioco i biglietti. Pensate se uno di questi anziani avesse scritto un biglietto quando è stato inaugurato il quadro di San Colombo. Almeno sapremmo oggi che quadro c'era prima dell'attuale. Non continuate a leggere quest'articolo: sforzatevi di sentire qualche parente o amico per trovare nuovi indizi. Se vi siete arresi, allora continuate a leggere l'articolo. Il seguito è possibile grazie ad una serie d'informazioni, "di biglietti", lasciati da gente del paese o forestieri che hanno visitato la chiesa.

Procedo a ritroso nel tempo per trovare più "biglietti" possibili. Un cambiamento degli altari fu dovuto alla scoperta "fortuita" fatta durante i lavori di restauro svolti alla fine degli anni Ottanta del secolo passato. Il 31 marzo 1987, o qualche giorno prima, ritornò alla luce una pittura della chiesa Cinquecentesca. L'affresco in seguito fu restaurato e fu costruita una nicchia. A ricordo di questo rinvenimento sulla destra della nicchia fu posta una targa ricordo: ringrazio coloro che hanno messo un "biglietto" a ricordo di questo restauro! Quindi fino al 1987 gli altari erano 6. Domanda: oggi l'altare ha il titolo di "Madonna con il Bambino, ma prima aveva un nome? E se sì, come si chiamava? Se avessimo un altro biglietto, avremmo altre indicazioni.

Prima del 1987 la chiesa era fatta così, mancando l'affresco rinvenuto:

Rosario	Maggiore	Incerto - Santa
Incerto - Madonna		Sant'Antonio da Padova
San Colombo		

Con i lavori del 1985-1987 fu spostato il quadro presente sull'altare maggiore, quello di san Giorgio a cavallo che uccide il drago. Sapete che fine ha fatto il quadro? Almeno per lasciare un biglietto ai nostri posteri.

Andando indietro nel tempo, sappiamo che nell'agosto del 1984 ci fu l'inaugurazione della tela di Merlino nella chiesa di San Giorgio; fu messa la tela di San Colombo e tolto il quadro che vi si trovava prima. Mi serve un biglietto che non trovo: che quadro c'era originariamente? Se avessi questo biglietto. Il biglietto esiste, o meglio esiste una relazione scritta da don Enrico Penna, vecchio parroco del paese, che il giorno 8 settembre 1970 fa un inventario della chiesa. Ecco un estratto d'interesse:

L'arcipretura di San Giorgio Martire ha la sua chiesa quasi al centro del paese; originariamente ad una navata, fu, nell'anno 1887, dalla Baronessa Agnese Maccafani, restaurata ed ampliata con la costruzione di una nuova navata alla sua parte sinistra (di chi entra), per gli uomini. Nella prima navata, che è la navata principale, v'è l'altare Maggiore, con un quadro del Protettore San Giorgio, senza la firma di alcun autore, regalato ai suoi tempi dal Parroco don Antonio Tittoni al popolo di Pereto.

Due altri altari nella parete di destra: 1 dedicato a S. Agnese con un quadro della stessa Santa ma di poco valore, e l'altro dedicato a S. Antonio di Padova, con la statua lignea del Santo, opera di scultore locale. Appena si entra nella navata principale, (appena a destra), v'è un magnifico e grande acquareccio (acquasantiera) di marmo molto pregiato e di squisita fattura. Nella nuova navata, vicino alla porta, a sinistra, v'è il Battistero in pietra; sulla

parete stessa campeggia un quadro nuovo di Gesù; "Heccè Homo", opera di Silvestro Pistolesi, commissionato dal parroco Don Enrico Penna.

Attiguo v'è l'altare della Madonna col Bambino, che troneggia tra San Francesco d'Assisi e S. Chiara; anche questo era ridotto in uno stato lacrimoso e restaurato quindi nel Maggio-Giugno 1970 dalla pittrice Ines Tabasso, a cura dello stesso parroco.

Nello stesso altare v'è il corpo completo, in una sigillata, di S. Colombo martire; corpo che attende una degna sistemazione.

Appresso v'è l'altare delle anime sante, dominato da un quadro pregevolissimo (forse di Scuola Umbra), ov'è dipinta la Madonna del Carmine tra due santi (probabilmente San Giuseppe e S. Antonio di Padova) e con alcune anime purganti liberate da un angelo in picchiata. V'è in esso tutta la tavolozza dei colori fusi in armonia veramente mirabile e vivissima. Anche questo salvato in extremis dalla distruzione.

In fondo v'è la Cappella Vendetti (della Madonna del Rosario); è l'unico altare tutto in pietra e marmo; di squisita fattura; anche questo altare è dominato dal grande quadro della Madonna del Rosario, opera del pittore Genovese detto il Baccica; anche questo restaurato a cura del parroco Penna dalla pittrice Ines Tabasso.

Da notare che nella navata principale, appena dopo l'acquasantiera, a destra, v'è un altro quadro ov'è dipinto un mirabile crocifisso ai cui lati vi sono, in preghiera, S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova; era ridotto una vera "cotica", e stava nella Chiesa di S. Antonio Abate.

A questo punto si cominciano a capire diverse cose. La santa dell'altare posto vicino a quello di Sant'Antonio da Padova è Santa Agnese, guarda caso che si chiama proprio come la baronessa Agnese Maccafani che fece restaurare la chiesa nel 1887: ricordiamoci di questa data. Si può riconoscere che è Sant'Agnese raffigurata nel quadro? Da cosa lo si capisce?

Dove ora si trova l'altare di San Colombo si trovava una tela raffigurante San Francesco e Santa Chiara e l'altare successivo era dedicato alle Anime sante. Don Enrico dichiara che l'altare del Rosario era di proprietà della famiglia Vendetti, utilizzando un'informazione errata riportata da vari scrittori: l'altare era di proprietà della confraternita omonima e non dei Vendetti. Se è tutto chiaro, nel 1970 la situazione degli altari era la seguente:

Rosario	Maggiore	Sant'Agnese
Anime Sante		Sant'Antonio da Padova
San Francesco e Santa Chiara		Sant'Antonio abate e Sant'Antonio da Padova

Devo dire che don Enrico ci ha lasciato un biglietto ricco di notizie. Ma non vi vengo in testa alcune domande? Che fine ha fatto il quadro di San Francesco e Santa Chiara? E quello di Sant'Antonio abate e Sant'Antonio da Padova che proveniva da un'altra chiesa di Pereto? Spero che qualcuno scriva un biglietto in merito almen-ti ci siamo persi i due quadri e un pezzo della storia di Pereto. Fatemi sapere se qualcuno ne ha notizia: io ho una risposta, ma attendo la vostra. Segnalo che esiste un altro biglietto interessante: nel 1982 fu trasportato dalla chiesa di Sant'Antonio il quadro che si trovava presente sull'altare maggiore di quella chiesa.

A questo punto direi che agli inizi degli anni Sessanta la chiesa aveva questi altari, mancando il quadro dei due Sant'Antonio.

Rosario	Maggiore	Sant'Agnese
Anime Sante		Sant'Antonio da Padova
San Francesco e Santa Chiara		
battistero		

Negli anni Trenta don Felice Balla, altro arciprete di Pereto, fece dei restauri spostando l'altare maggiore in avanti, ma la situazione rimase immutata come disposizione degli altari.

Con i lavori della baronessa Maccafani, avvenuti alla fine dell'Ottocento, cambiarono diverse cose: mancarono diversi biglietti per sapere come era la chiesa prima dei

Altare maggiore posto all'inizio della navata principale della chiesa. Sul fondo si trova il vecchio altare maggiore con un crocifisso ligneo posto su una parete a mosaico; sotto si trova un tabernacolo in marmo. Davanti si trova il nuovo altare.



Con le spalle all'altare maggiore, a destra si trova l'altare del Rosario con la tela raffigurante la Madonna omonima e con intorno i 15 misteri del Rosario. Riconoscere l'altare è facile: lo conoscono tutti in paese, visto che è il simbolo di una delle locali confraternite.

Sulla parete dove si trova l'altare del Rosario, a seguire, si trova questo che è un altare che non si conosce. C'è la Madonna con due santi e delle figure in basso.



A seguire, sempre sul lato destro, con le spalle all'altare maggiore, si trova un altro altare. Questo è facile: è quello di San Colombo, visto che in basso all'altare si trovano le ossa del santo. Non c'è scritto da nessuna parte che questo è l'altare di San Colombo, ma i meno giovani ricordano quando fu scoperta la tela e riposte le ossa.

Cominciando dal fondo della chiesa, sul lato sinistro, troviamo:

Affresco della Madonna con il Bambino. Questa attribuzione è facile: c'è una targa ricordo a fianco all'affresco. L'aveva riportato alla luce don Vincenzo De Mario, uno degli ultimi arcipreti della chiesa.



Altare di Sant'Antonio da Padova: su questo non ci sono dubbi



Altare con un piccolo quadro che riproduce una santa: non si comprende chi santa sia.

Queste erano le fotografie nel 2005. Oggi scrivo un biglietto nuovo: disegno in che ordine si trovano questi altari all'interno dell'edificio.

Rosario	Maggiore	Incerto - Santa
Incerto - Madonna		Sant'Antonio da Padova
San Colombo		Madonna con Bambino



# su un biglietto

restauri della baronessa. Don Enrico mi raccontava che aveva sentito dire che le ossa di San Colombo non si trovavano nell'altare dove le trovò don Vincenzo; si trovavano presso un altro altare e che furono spostate con i lavori di fine Ottocento. Che altro poteva essere cambiato? Se ci fosse un biglietto che dico io, sarebbe tutto chiaro, ma finora manca questo biglietto: siamo poco fortunati.

Per rispondere a questo biglietto mancante, ho dovuto leggere diverse carte ed ancora non sono molto convinto di quello che dico: scrivo questa nota affinché qualcuno confermi o smentisca quello che scrivo, ma diversi indizi mi dicono che quello che sto per raccontare è corretto.

Ho letto le visite pastorali a partire dall'anno 1640 in poi; leggendo e rileggendo mi sono accorto che il vescovo, visitando i vari altari segue sempre un percorso: per la maggior parte delle visite gira la chiesa, a partire dall'altare maggiore, mantenendo sempre la destra. Solo in alcune segue il percorso inverso, ovvero elenca gli altari in modo inverso, ma il risultato è lo stesso.

Leggendo le visite dagli inizi del 1700 in poi si trova un elenco, prima del 1700 se ne trova un altro, segno che qualcosa era cambiato. Ecco quello che scrive nel 1700 il vescovo: altare maggiore, Rosario, San Francesco, San Nicola da Tolentino, Presentazione della BV Maria, San Nicola di Bari, San Gaetano.

Allora la chiesa aveva questa disposizione:

Rosario	Maggiore	San Gaetano
San Francesco		San Nicola di Bari
San Nicola da Tolentino		Presentazione della BV Maria

Ora si cominciano a capire altre informazioni: il quadro di San Francesco molto probabilmente con i lavori del 1887 fu tolto ed al suo posto fu messo il quadro di San Nicola da Tolentino e viceversa. Perché? Questo non si capisce.

Quindi il quadro che oggi si trova a fianco dell'altare del Rosario è dedicato a San Nicola da Tolentino: possibile?

Vediamo di trovare degli indizi. San Nicola da Tolentino è il Protettore delle anime del Purgatorio o delle Anime sante: a questo punto dobbiamo dire che don Enrico nella sua relazione aveva descritto bene l'altare - della Anime Sante - visto che la tela riporta delle anime.

Nell'iconografia, il santo è vestito in abito nero, come riportato nel quadro. I suoi simboli sono: giglio fiorito, stella in mezzo alla fronte, libro delle regole. Nel quadro troviamo ... cosa troviamo nel quadro? Provate voi a fare qualche scoperta. Questo santo era invocato contro la peste e

la febbre. Ma fermiamoci qui, altrimenti inizia una nuova storia.

Nel quadro compare anche una figura di un vecchio accanto alla Madonna: è San Giuseppe, anche qui dobbiamo dire che don Enrico aveva centrato la descrizione. Ci aiutano una serie d'informazioni scritte in diverse carte per fornire ulteriori dettagli.

La cappella fu fondata il 22 dicembre 1672 da don Mariano Nicolai, sacerdote di Pereto, e si chiamava Cappella del Suffragio, seu san Nicola da Tolentino ed in altre carte la dizione era Suffragio o loco Pio delle anime del Purgatorio o anche Suffragio delle Anime del Purgatorio. Mariano Nicolai costruì la cappella del Suffragio dove prima vi era la cappella di San Nicola da Tolentino, registrato all'epoca come protettore di Pereto, e di San Giuseppe. A ricordo dei santi venerati in questa cappella fu realizzato un quadro che li rappresentava. Alla luce di quanto descritto possiamo affermare che l'attuale quadro presente sull'altare a fianco di quello del Rosario è il quadro di San Nicola da Tolentino.

Controllando ancora l'elenco degli altari si pensa che presso l'altare di San Nicola di Bari celebrava il parroco della chiesa di San Nicola in Pereto.

A San Gaetano era dedicato l'altare eretto dai Vendetti. Molto probabilmente le ossa di San Colombo, recuperate dai Vendetti in Roma, si trovavano presso quest'altare nella metà dell'Ottocento. Con i lavori del 1887 gli fu trovata una successiva sistemazione, in altre parole furono poste sotto l'altare dove si trovano oggi.

Leggermente diversa era la situazione prima dell'anno 1690, anno in cui viene edificato dai Vendetti l'altare di San Gaetano dove esisteva l'altare di Santa Barbara. Questa allora era la situazione degli altari a metà del Seicento:

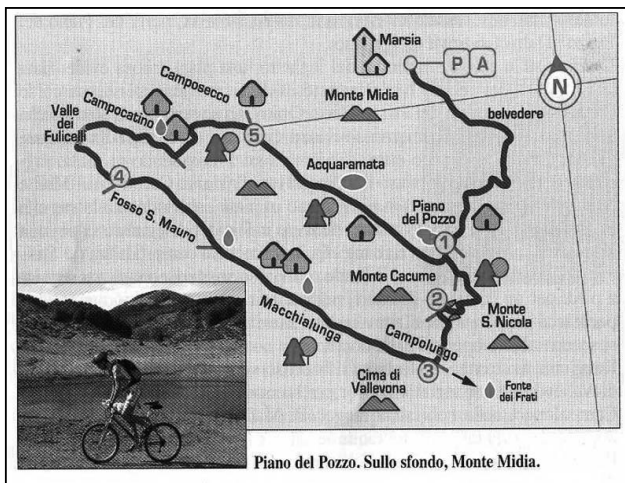
Rosario	Maggiore	Santa Barbara
San Francesco e Santa Chiara		San Nicola di Bari
San Nicola da Tolentino		Presentazione della BV Maria

Una domanda nasce spontanea, secondo voi dietro l'attuale altare di San Nicola di Bari e di Sant'Agnes, qualora fossero demoliti, che cosa troveremo sotto? A voi la risposta.

A questo punto gli attuali altari che nome hanno? Provate a pensarci e facciamo un gioco. Ognuno prepari un foglietto di carta, un cartoncino e scriva il nome attuale di ogni altare o il nome di un altare vecchio, vada nella chiesa di San Giorgio e metta il cartoncino sull'altare relativo: vediamo quanti hanno letto questo articolo. Così lasciamo una serie di biglietti per i posteri che verranno.

## DA MARSIA A CAMPOLUNGO IN MOUNTAIN BIKE

### Un itinerario caratterizzato dai laghetti di Piano del Pozzo e di Acquaramata



Piano del Pozzo. Sullo sfondo, Monte Midia.

Vi proponiamo uno dei tanti itinerari che la Provincia dell'Aquila propone, in una sua pubblicazione:

#### "Vivi la Provincia in Mountain Bike".

**Zona.** Monti Carseolani  
**Cartografia:** Simbruini 1:25000 Ed. Il Lupo  
**Partenza:** Marsia  
**Come ci si arriva:** si raggiunge da Rocacervo per la regionale 5 Tiburtina che proviene da Carsoli o Tagliacozzo  
**Lunghezza:** 27,7 km  
**Ciclabilità:** 99% Sterrato: 100%  
**Altezza massima:** 1470 m  
**Dislivello in salita:** 600 m circa  
**Tempo di percorrenza:** 3,5 h

Parcheggiata l'auto in prossimità del campeggio di Marsia, proseguite in sella per la sterrata che lo costeggia. Dopo aver superato una sbarra, attraversate vallette prative ai piedi del boscoso versante Nord Est di Monte Midia per poi raggiungere un belvedere da cui si ammirano le principali cime dei monti Simbruini. Da qui ha inizio una ripida discesa con alcuni tornanti che, oltrepassato un rifugio in rovina sulla sx, porta nel Piano del Pozzo (1) dove si trova un laghetto.

Lasciata sulla sx, in prossimità del laghetto, una pista erbosa evidenziata dalle tracce dei mezzi fuoristrada (da qui si proviene per il percorso Camporotondo - Piano del Pozzo - Fosso Fiolo), proseguite per la sterrata che s'incontra tra i faggi. Ad un primo bivio, prende a sx. Proseguendo in salita, raggiungete dopo alcuni tornanti il valico (2) tra il Monte Cacume e il Monte S. Nicola. Dopo circa 500 m più o meno in piano, abbandonata la sterrata in prossimità di un piccolo recinto/ricovero in legno, proseguite a sx per una sconnessa carrareccia con tornante. Quindi scendete con prudenza (al limitare del bosco le pendenze e il fondo sconnesso suggeriscono di proseguire a piedi per un

centinaio di metri) nella conca prativa di Campolungo che per tracce poco visibili, si attraversa in direzione dell'evidente sterrata che si snoda sul lato opposto della conca (3). Raggiunta la sterrata, sottostante il boscoso versante Nord-Est della Cima di Valleovona, la si segue a dx per poi scendere, al termine dei pascoli di Campolungo, nella bellissima faggeta di Macchialunga. Usciti dal bosco, dopo aver superato un fontanile e due rifugi, attraversate un piano. Pervenuti ad un bivio nei pressi di un fontanile (a sx la strada scende nel Fosso S. Mauro), proseguite sulla destra fino al bivio successivo (4). Si volta quindi a dx (la strada a sx prosegue fino a Pereto) e, risalita Valle dei Fulicelli, si raggiungono i pascoli di Campocatino. Oltrepassato un casale, deviate a sx nei pressi di un fontanile e di due rifugi (diritti si prosegue per Campitelli) Da qui si sale ancora per un breve tratto e poi si scende in un bosco di faggi fino ad un bivio (5). Salite quindi sulla dx (a sx si scende nei pascoli di Camposecco) per una sterrata che segue il percorso di un metanodotto ben segnalato. Superata una conca prativa in cui la strada sembra perdersi nell'erba, si perviene al laghetto di Acquaramata. Poco dopo, oltrepassato un piccolo rifugio in abbandono, lasciate a sx il metanodotto e scendete in una valletta boscosa. Raggiunto il bivio in prossimità del Piano del Pozzo, procedete a ritroso lungo il percorso di andata fino al laghetto nel Piano. Da qui proseguite, in salita, verso il punto di partenza.



l'8 settembre 2009  
a PERETO nella chiesa di San Salvatore  
alle ore 10,30 - si celebreranno le

## NOZZE D'ORO

DI SCIO' MICHELE (3-7-1935)  
E PELONE MARIA DOMENICA (1-8-2009)

agli "sposi" gli auguri della redazione



**PRENOTAZIONE  
TESTI SCOLASTICI  
PER TUTTE LE CLASSI**

**VASTO ASSORTIMENTO DI  
MATERIALE PER L'ARTE E IL  
TEMPO LIBERO**

**LIBRERIA INTERNAZIONALE**



CARTOLIBRERIA E ALTRO

**CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO  
GADGETS GIOCATTOLE**

Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761  
CARSOLI (AQ)

**TUTTO PER L'UFFICIO**

**VASTO ASSORTIMENTO DI  
MATERIALE ACCESSORIO PER IL  
COMPUTER - STAMPANTI, ETC...**

**BIGLIETTI DI AUGURI  
E ARTICOLI DA REGALO  
ESCLUSIVI**

## PERETO - Anno del Signore 2009: alla ricerca di Morbano e Cacume

Almeno un primo passo si deve fare per cercare di ricostruire la Storia di questi due "paesi" per non continuare a parlare di leggenda. Mio nonno Raffaele, nato e vissuto per molto tempo a Pereto, non mi raccontava mai dei paesi di **Cacume e Morbano**, ma del paese di **Tirrubano**, allora posso creare anche io una nuova leggenda?

di MASSIMO BASILICI

**P**ARLANDO negli ultimi tempi con la gente del paese di Pereto, ogni tanto esce fuori la leggenda dei paesi di Morbano e Cacume; è una storia che affascina grandi e piccoli, alimentata dalle chiacchiere dei più anziani o dei più affabulatori. Qualcuno racconta che erano due paesi che si odiavano vicendevolmente; un giorno, gli abitanti di un paese diedero fuoco all'altro e viceversa. Senza più un ricovero sicuro, gli abitanti di questi due paesi si trasferirono chi a Tagliacozzo, chi a Verrecchie, chi a Pereto e chi altrove. Di tutti questi abitanti il più intelligente sembrerebbe quello che andando a Verrecchie si portò con sé la campana della chiesa di Morbano. Se si cerca di fissare una data degli eventi descritti è una lotteria di numeri: alcuni storici indicano il XIV secolo, altri il XV ed altri ancora il XVI. Questa storia, così come è scritta, è rimasta tale e quale da oltre cento anni.

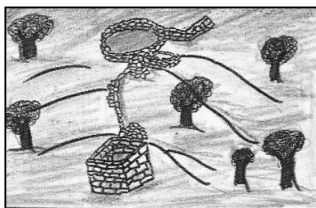
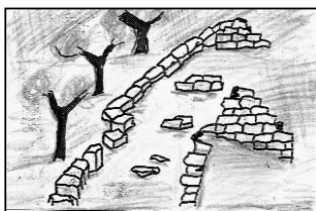
Qualcuno di Pereto racconta, inoltre, che alcuni degli abitanti provenienti da Morbano, che si rifugiarono in Pereto, popolarono il rione Aota; alcuni abitanti di Cacume, invece, trovarono ospitalità presso il rione Paghetto. La storia di Cacume e Morbano diventa più intrigante in quanto si racconta che Pereto sia nato con la venuta di questi abitanti montani o che abbia subito un'espansione urbana!

La Storia è bella perché insegna e merita; insegna a noi le vicende del passato e merita quella chi la legge scoprendo nuove informazioni. Solo che la Storia va arricchita di dati certi, oggettivi, va fatta ricerca sul campo e sui manoscritti altrimenti si rischia certe volte di inventare fatti che non sono mai accaduti. Io tradurrei il tutto in un aforisma: Quello che contano sono le parole, il resto sono chiacchiere.

Con l'avvento dell'informatica, di Internet, dei satelliti non sono stati fatti passi avanti con la storiella dei due paesi bruciati. Possibile che tra tanti campanilisti, storici, ricercatori, nessuno si sia messo a leggere qualche manoscritto, ad analizzare i due agglomerati attraverso sopralluoghi o fotografie (dal terreno, dall'aereo, dal satellite), a stimare la dimensione di questi insediamenti?

Mi pongo delle domande che finora non hanno una risposta certa, in quanto nessuno ha condotto una ricerca "sistematica" della storia di questi due insediamenti:

- 1) Dove si trovano posizionati i due paesi? ovvero, esiste una localizzazione satellitare (coordinate GPS) utili per rintracciare i due siti?
- 2) Di quanti edifici sono fatti i due insediamenti?
- 3) Quante persone vi dimoravano?



Due disegni scaturiti dalla fantasia degli alunni della scuola elementare di Pereto nell'Anno 2004 sulla descrizione dei due paesi leggenda CACUME E MORBANO

- 4) Esistono delle planimetrie con relativo orientamento?
- 5) Qualche torre? Dove? Come era fatta?
- 6) Quanto era larga e lunga?
- 7) Qualche cinta muraria? Dove? Come era fatta?
- 8) C'era qualche chiesa? Dove?
- 9) Come erano le strade all'interno dei due abitati? ovvero, qual era il sistema di comunicazione tra le varie abitazioni?
- 10) Quali vie mettevano in comunicazione i due paesi tra loro e con quelli limitrofi?

Già rispondendo a queste domande saremmo in grado di capire di cosa stiamo parlando. Le risposte sono facili a darsi: si parte un giorno con metro, blocco notes, penne, matite e pennarelli, satellitare, macchina fotografica digitale e personal computer portatile (visto che siamo nel futuro, utilizziamo le tecnologie disponibili). Un giorno si analizza Morbano, un altro giorno Cacume.

Al ritorno delle due ricognizioni, si prepara un reportage con dati e foto, posizionandoli e commentandoli: le foto scattate vanno classificate e mappate, i particolari individuati vanno riportati su una mappa leggibile.

Se tutto va bene, al limite, si allestisce una mostra temporanea o una permanente per lasciare ai posteri un'attestazione di come sono oggi questi due insediamenti.

di LAURA SALES

**S**ONO MESI che non si parla di altro che della crisi che sta sciogliendo in ogni strato del nostro Paese, delle conseguenze negative, del futuro nero che si prospetta...ma, forse, questo periodo porta con sé anche delle possibilità, un ritorno ad antichi sapori, valori.

In periodi di crisi economica, politica e sociale, l'arte può trovare degli anfratti, dei cunicoli da cui portare in superficie nuova luce, nuova creatività. Non ci sono soldi per fare una mostra, per mettere in scena uno spettacolo, per proiettare un corto... non ci sono soldi... è vero, questo è un dato di fatto. Ma l'arte viaggia anche su un altro canale, ha un suo potenziale proprio, un suo linguaggio espressivo diverso.

L'arte ha la possibilità di espandersi, di prendere nuove vie, di rigenerarsi nelle ceneri, nella crisi, nei momenti bui della civiltà. L'arte parla il linguaggio dell'anima umana, delle sue contraddizioni, dell'urlo esistenziale che caratterizza l'io sin dalla nascita e paradossalmente l'uomo nel benessere sembra non sentire più la propria natura, la propria finitezza rispetto all'infinito, il proprio bisogno di lottare, denunciare. Un bisogno che oggi sta di nuovo emergendo, un urlo il cui eco sta iniziando ad allargarsi nello spazio e nel tempo. E come continuare a fare arte senza un appoggio economico? Pensiamo al passato; c'è ben poco ancora da inventare, ma c'è sempre la possibilità di recuperare, di riproporre. Cosa? Dove?

L'arte, ad un certo punto nel 900 è uscita dai luoghi deputati per espandersi a macchia d'olio nei luoghi più disparati, bar, piazza, case, cortili, cantine... ed è lì che dobbiamo tornare... dobbiamo

UNA NUOVA FORMA DI VITA E DI DIFFUSIONE DEL "PENSIERO"

## L'Arte: una proposta per la crisi



mo tornare all'arte come veicolo di incontro, di diffusione del pensiero, di lotta; all'arte come forma di vita e riflessione. Tutti noi, o quasi, abbiamo una casa, una stanza; i più fortunati un giardino, altri una terrazza condominiale, altri ancora cortili... i paesi hanno piazza meravigliose, gli alberi sono uno scenario naturale, e poi, le chiese, i patii... l'arte si presta e prende nuova forma in ogni luogo. Usiamo gli spazi che conosciamo, che ci appartengono e permettiamo ai linguaggi espressivi di fondersi con l'ambiente in cui viviamo. Il costo?

È minimo... tutti i partecipanti mettono qualche euro, qualcuno cucina, altri portano il vino, gli artisti offrono l'arte e alla fine della serata... il clima che si crea è ancora più bello e caldo di quello che nasce nei luoghi deputati...

Qualche giorno fa, in un terrazzo di una piccola casa ricavata dai locali fontana a Roma, un gruppo di artisti donne ha organizzato una serata culturale: mostra di pittura, spettacolo di teatro danza, vino e cibo. All'entrata una sottoscrizione per coprire i costi.

Un'ora di arte e poi tutti in cerchio, seduti per terra, con una musica di sottofondo a degustare cibo e vino...

Provate ad entrare in questa atmosfera semplice e calda e ditemi se non è arte anche questa; o meglio, se l'arte libera dai vincoli commerciali, non ha ancora di più possibilità di esprimersi e di penetrare l'animo umano... provate... recuperate... e non fermatevi al falso dei problemi economici...

L'arte viaggia, l'arte lotta... l'arte ha la propria logica... l'arte ha bisogno di noi per non fermarsi mai!

## La Rassegna con DIA-LOGOS approda nei Borghi Autentici

di ENZO D'URBANO  
Vice Pres. Borghi Autentici d'Italia

**E'** APPRODATO tra i Borghi Autentici di Cervara di Roma (4 luglio) di Pereto Aq (5 luglio), di Fara San Martino Chieti (25 luglio), di Galtelli Nuoro (6 agosto), "DIA-LOGOS - Viaggio rassegna internazionale d'Arte".

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Borghi Autentici d'Italia, dall'Accademia dei bambini di Roma e dall'Atlante del Dialogo, per realizzare nei borghi l'incontro tra i popoli attraverso l'arte e la cultura. La manifestazione ha ottenuto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e il patrocinio dell'Accademia delle belle arti di Roma, della Provincia di Roma, della Provincia dell'Aquila.

Il viaggio, partito da Roma nel gennaio 2006, ha fatto tappa nelle città de "l'anello della pace e del dialogo" che circondano Assisi. La rassegna "Viaggio-Autori" è stata ospitata due anni nel chiostro del Sacro Convento di Assisi, è approdata al Castello di Pereto, nel meraviglioso chiostro interno alle mura federiciane dove è sempre ospite la poesia e la cortesia. Ora è la volta dei Borghi Autentici. Dia-logos, da una felice intuizione del Prof. artista Enzo Orti, ospita giovani autori del mondo che disegnano, costruiscono, creano un nuovo Atlante del Dialogo.

Autori emergenti delle Accademie delle belle Arti italiane e straniere, degli Istituti di alta cultura, hanno promosso Dia.Logos, incontro tra le culture.

Il viaggio si è svolto nei Borghi Autentici. Un progetto europeo aperto ai paesi del mediterraneo e del mondo. Un viaggio che ha promosso l'incontro, il dialogo, l'integrazione, l'ospitalità, l'arte, l'autenticità.

Hanno partecipato all'allestimento del percorso d'arte nei vari borghi giovani artisti provenienti dall'Italia, dalla Cina, dall'Iran, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Romania, che si sono incontrati con i cittadini residenti

e temporanei e con i luoghi utilizzati e riutilizzati per un nuovo autentico percorso identitario

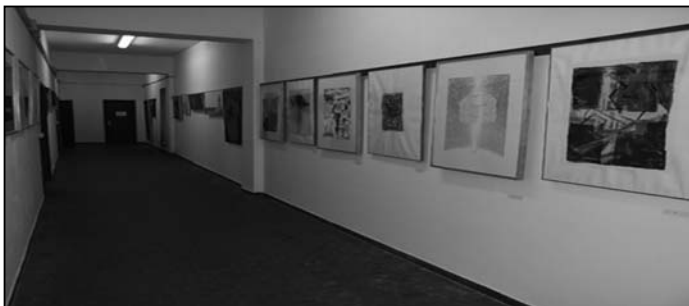
Le province di Roma e dell'Aquila ed i borghi autentici promotori dell'iniziativa documenteranno l'evento con un libro catalogo che verrà distribuito nelle librerie italiane, nei borghi e nei centri di cultura.

La manifestazione avrà il suo primo epilogo nella festa della bellezza il 12 settembre a Cervara di Roma e il 13 settembre a Pereto. Durante la festa sarà organizzata un'asta di solidarietà delle opere degli artisti per raccogliere fondi per la scuola primaria delle zone terremotate dell'Aquila.

Il viaggio approderà il 2/3/4 ottobre a Melpignano alla Festa nazionale dei Borghi Autentici d'Italia e a novembre nell'Aula del Cenacolo a Roma per la presentazione dell'Atlante del Dialogo realizzato durante la rassegna internazionale d'arte tra artisti, sindaci dei Borghi autentici, cittadini ed autori-



tà, per fare un primo bilancio dell'iniziativa e per lanciare il viaggio più ampio del 2010 e 2011, in collaborazione con altri paesi europei, altri borghi autentici e per costruire una rete di dialogo tra giovani artisti, luoghi e paesi.



IN VIAGGIO INCONTRO AL DOLORE E LA DISTRUZIONE

# Un mese dopo ad Onna

di ELIGIO EBOLI

**S**ABATO 9 MAGGIO mi telefona il sindaco "mi accompagni ad Onna domani pomeriggio?", come si fa a dire di no, sarà un'occasione per riflettere, verificare, capire e condividere un dolore che è ancora nell'aria, negli occhi, negli atteggiamenti della poca gente rimasta qui a cercare di fare qualcosa senza capire, senza sapere dove cominciare, riflettendo su quello che è stato e su quale futuro aspetta Onna ed i suoi 190 abitanti rimasti senza casa, senza chiesa, senza piazza. Non c'è famiglia che non sia stata colpita, 41 vittime su 230 abitanti, significa un dolore a nucleo familiare e le macerie e la polvere ancora per aria sono qui a non far dimenticare il dramma di questo piccolo paese assorto a simbolo del disastro ed a simbolo della ricostruzione.

Questa mattina la processione, la statua della Madonna con bambino è dentro la "tenda chiesa", fuori una campana, a terra un'aiuola a forma di cuore, i sassi che la contornano tutti tondi, di fiume, con sopra i nomi dei 41 defunti. Sento una stretta allo stomaco, appoggio il mazzetto di fiori che ho portato, dico mentalmente una prece. Mentre il sindaco è impegnato con l'assessore, faccio un giro per il paese, mi accompagna Teodoro che è voluto venire con me per vedere, ha una famiglia aquilana ospite a casa e convive giornalmente, attraverso queste persone, con il terremoto, la paura, l'incertezza.

Lungo la strada principale, macerie di qua e di là, vicino ad un incrocio una famiglia guarda una casa crollata, mi avvicino e qualcosa mi dice che è la loro casa, domando a bassa voce "ci è mancato qualche familiare nel crollo?", sembrava non aspettassero altro, la signora dice "è casa nostra ma noi eravamo appena partiti per Milano da nostra figlia", gli occhi pieni di lacrime ma la voce ferma, "vorrei recuperare quella coperta", una coperta di lana abruzzese



era a circa metà della casa, domando ad un carabinieri, nei pressi, se posso andarla a prendere, "ci vado io" mi dice e con due salti è di ritorno con la coperta, purtroppo bucata in più punti. Aiuto a sbatterla, è ancora bella nonostante tutto, la signora dice "la terrò per ricordo" ed aggiunge "ecco il materasso di mia figlia, la carrozzina del pupo", vari giocattoli qua e là. Tutto quello con cui si vive in casa è distrutto, viene un nodo alla gola. La casacca del C.A.I. attira l'attenzione del figlio, "conosco il presidente del C.A.I. di Trooli", mi dice, "di dove siete?" E' un appassionato di montagna e si fa presto a familiarizzare. Ci salutiamo con forti strette di mano.



stampa, federalismo, riforma della scuola, senza i protagonisti veri, ecc). Ormai gli spazi del confronto sono ridotti pericolosamente, il salotto di Vespa o di Santoro sono diventati le arene dove i polli fanno finta di spennarsi per dare al popolo ignaro schizzi di sangue o di fango e poi però le decisioni vengono prese altrove ribaltate ad arte nei canali televisivi. O addirittura sottaciute se necessita! Ma dove vengono prese le decisioni? Non sempre ci è dato sapere, e non sempre la televisione ce lo racconta nel modo più obiettivo possibile. La crisi della politica ci ha regalato la potenza della televisione. Gli spazi del dibattito pubblico sono stati occupati dai proclami televisivi o dalle trasmissioni contenitore anestetizzanti (grande fratello, isola dei famosi, ecc.) con la funzione di dare una visione caricaturale della realtà. E' arrivato il momento di riprendersi la realtà, quella vera e non la fiction. La realtà degli uomini che pensano ed agiscono in base al proprio pensiero. Spegniamo la televisione e riprendiamoci la vita, la voglia di confrontarsi, il piacere della lettura, dello stare insieme. Il tubo catodico sta uccidendo la fantasia e la capacità di osservazione. Usiamo il telecomando per oscurare quella scatola che ci sembra il mondo ma è solo uno specchio di cortile che qualcuno vuole farci vedere e non vedere. Parliamo con i nostri figli e con i nostri vicini utilizziamo la parola e lo sguardo per riappropriarci del nostro territorio, la nostra identità, la nostra autenticità, guardiamo il mondo con i nostri occhi e il nostro cervello e non con l'occhio segreto e insincero del grande fratello.

ENZO D'URBANO



Una casa ancora in piedi, molto screpacciata, mi dicono "se fossero stati qui nonna e nipote non sarebbero morti, invece la paura della nonna ha chiamato a sé il nipote di 20 anni nella vecchia casa che è crollata seppellendoli". Destini, chi va a Milano e si salva, chi va dalla nonna per farle coraggio e muore, destini, coincidenze, questa è la vita. Il paese è piccolo, spero che le autorità decidano di ricostruirlo, non si può pensare che un paese nel 2009 non venga ricostruito, i 190 abitanti rimasti hanno qui i loro morti, qui sono nati, qui hanno sognato e sperato in una vita migliore di quella dei loro padri, nel 1944 ci pensò la guerra, e c'è stata la ricostruzione, perché non ci dovrebbe stare, 65 anni dopo, con le possibilità e le tecniche attuali, perché dovrebbero perdere le radici, perché dovrebbero andare in un altro posto o in un'altra Onna che non sia questa.

Con questa speranza partiamo, dico a Teo "facciamo un salto a vedere il borgo fortificato di Ocre". Vediamo dopo qualche chilometro quello che è rimasto del borgo. Porto con me una foto di come era, adesso è uno sfacelo, questo vecchio incastellamento non si rifarà davvero, che peccato, posto magnifico, tra due vallate, verdi, verdissime, la neve resta ancora nei canali di Monte Ocre, in basso odore di fieno, che bel posto.

Con queste belle immagini, con questa speranza di ricostruire, con gli anni anche il castello, andiamo via ripassando per L'Aquila, altre strette al cuore, ma qui la ricostruzione è già iniziata, dovunque gru, dovunque maestranze che guardano, che entrano, che verificano, ci vorrà del tempo, spero di ricordarla e rivederla com'era. L'Aquila bella mè.



## L'Associazione Borghi autentici per la ricostruzione

Il 18 settembre a Castelvecchio Calvisio l'Associazione Borghi Autentici d'Italia organizza un meeting nazionale "ANCHE NOI ... PER L'AQUILA" "I Borghi caratteristici italiani e i protagonisti del turismo responsabile ed innovativo discutono del futuro partendo dalla drammatica esperienza delle comunità abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile".

Intanto continua la raccolta fondi che l'associazione ha messo in atto per aiutare i borghi terremotati (per chi volesse dare un contributo sul sito [www.borghiautenticiditalia.it](http://www.borghiautenticiditalia.it) trova i dettagli per il versamento).

L'associazione Borghi autentici è impegnata attivamente in tutto il territorio nazionale per portare avanti progetti per il rinascimento urbano, il risparmio energetico e per la realizzazione di comunità ospitale quale volano di un nuovo sviluppo.

A Pereto e nella rete aquilana dei borghi autentici, oltre all'impegno per la ricostruzione, continua l'attività di programmazione finanziaria per la ristrutturazione delle case che sono state inserite nella rete della sol Appennino d'Abruzzo. Le vicende politiche (crisi di governo nazionale e regionale) hanno ritardato il crono programma che ci eravamo dati. Il contatto con la nuova giunta regionale e con il nuovo governo nazionale è a un punto buono e il confronto attivato è tle da far ben sperare per il futuro. Non è da escludere che si possa attingere finanziamenti anche dal decreto sulla ricostruzione o su eventuali programmi governativi legati direttamente o indirettamente alla ricostruzione.

Sapevamo che l'itinerario intrapreso era lungo e difficile ma lo stiamo percorrendo lo stesso, convinti che la rinascita del nostro borgo passa attraverso lo sviluppo turistico e culturale. Il locale che si fa globale.

## Spegniamo la Televisione e riprendiamoci la vita

dalla prima pagina

li di democrazia li sta restringendo sempre di più. Non essendoci più nessun controllo su ciò che viene dato in onda, tutto è possibile ed anche il suo contrario, quindi il telespettatore si trova incapace ed indifeso di fronte alla forza mediatica della televisione. E' arrivato il momento di cominciare a porsi seriamente questi problemi: Globale e locale è il tema oggi sul tappeto. Il locale ha bisogno di rapportarsi al globale con una sua forza autonoma, con una sua capacità di controllo. Con la scelta dell'itinerario Borghi Autentici a Pereto abbiamo capito che locale deve essere la nostra forza e deve fare i conti, in positivo, con globale. Dal nostro piccolo bisogna capire cosa accade nel mondo e capire come fare per governare attivamente e non acriticamente i processi comunicativi che ci cadono dall'alto.

In Italia sappiamo tutti quanto il potere mediatico sta condizionando le scelte della nostra democrazia (vedi immigrazione, riforma della giustizia, libertà di

## Benvenuta Benedetta

L' 11 maggio scorso la ciccogna ha portato una bella bambina in casa di Noemi Cicchetti e Stefano Crimi. Benedetta è il suo nome. Il dono più bello per mamma e papà. Tanti auguri ai genitori, ai nonni e ai parenti tutti dal C.d.R.



## U Tarramutu!



Foto di Pietro Guida

segue dalla prima pagina

vecchi: se lla pija co' tutti! Nui ce la semo affrancata ma 'on potemo esse contenti vella è gente nostra! "Scossa di media intensità" è la prima notizia ma a punto e giorno già se scopre la prima buscia. Lo scuro ancora annasconne tutto, se vidu certi che scau colle mani, certi spugli che piagnu, s'abbraccianu 'mmezzu agli sassi o sopra aij titti che stau 'mmeza via. Pocu doppu u sole comenza a fa vede 'i disastri! La Prefettura, u spidale i palazzi: tuttu pe' terra! I paisitti on ci stau più, mucchi e macere e tantu piantu! Co pocu tempu è sparitu tuttu: sogni, futuru e speranze. Arria un sacco e gente da tutti i pizzi, se dau da fa, cercanu chi sta ancora sottu, aiutanu chi è remastu.

Tanti morti, tante casse affilate, parecchie bianche; ecco i "painetti" ncravattati, tutti 'mpittiti in bella mostra, "vi faremo una nuova città" intantu che rentocca la campana a mortu. Ma u Gran Sassu, come dice la canzona, i responne "none", L'Aquila la reolem comm'era e addò stea. Recomenzemo e, se c'aiutanu, ce rescemo n'atr'òta prechè nui abruzzesi semo capuccini". Forza vaijù, u tarramutu po' fa cascà tuttu ma la tigna no!!!

### Aggiornamento sui cittadini di Pereto

NELLE ORE immediatamente successive al tragico terremoto del 6 aprile, quando son riuscito a mettermi in contatto con conoscenti ed amici per avere ragguagli sul loro stato di salute, puntualmente, alla mia domanda 'come state?' hanno tutti risposto: "grazie a Dio siamo vivi".

Di questo anche noi tutti ringraziamo il Signore ed informiamo i lettori che nessuno dei nostri concittadini ha subito danni fisici, alcuni ragazzi si trovavano all'Aquila per motivi di studio e precisamente Penna Cecilia, D'Urbano Emiliano, Iacuitti Manolo, Aurora Nicolai, Trovato Samuele e Sara; tutti hanno proseguito nel loro corso di studio presso le sedi dislocate nei vari centri d'Abruzzo dell'Università degli Studi dell'Aquila.

L'avvocato Antonio Bove, abitazione inagibile, si trova attualmente a Francavilla, Maria Iadaluca, abitazione inagibile, attualmente a Pereto, Michele Bove, abitazione agibile, lavora a L'Aquila e risiede a Pereto, Donatella Bove, abitazione inagibile, abita a Silvi, Pasqualino Prigenzi, abitazione inagibile, in tenda a L'Aquila per lavoro, sua moglie Teresa Giustini con i figli a Pereto, Lucia Cristofari con i figli Carlo e Francesca Santese, abitazione inagibile, sono a Pereto, Teresa Cristofari con il marito Alessandro, abitazione inagibile, in tenda a L'Aquila.

Di quest'ultima famiglia vogliamo informare che ha celebrato in tenda tre importanti momenti di vita: il loro 25° anniversario di matrimonio, la laurea della figlia Alessandra ed il matrimonio della primogenita Ilaria, che attualmente risiede a Pereto.

I nostri più sinceri auguri affinché questo "Ricomincio da tre" sia fiero di buona fortuna.

MARIO TOTI

### Prioritaria sarà l'edilizia antisismica

dalla prima pagina

deranno per il fortunato libro *No Logo*, ha tracciato un bilancio su come l'impresa ultra-liberista sa scientemente mettere a profitto crisi politiche, finanziarie e cataclismi naturali facendo passare privatizzazioni, "deregulation" e tagli sociali. Il libro è *Shock Economy* e forse lo leggerò. Comunque ritornando al drammatico evento sismico abruzzese si comprende sempre meglio come vi siano stati dei vuoti istituzionali in riferimento al *Censimento di vulnerabilità* del 1999. Il comune de L'Aquila era stato classificato «arancione» ovvero in fascia media. Ebbene, all'esame degli edifici storici se ne trovarono dieci a rischio «alto» e «medio-alto». Il sottosegretario Barberi chiese l'«avviamento a soluzione» dei problemi inerenti la messa in sicurezza del territorio a rischio sismico. Ma non ci fu "responsabilità esercitata" (cfr. *La Civiltà Cattolica*, 2 maggio 2009). Nell'articolo su citato si chiede di «oltrepassare la siepe»; io oso e dico con Cesare Pavese che "bisogna uscire dal paese [...] sentire altre campane, prender aria" e attuare una prudente e osservabile politica antisismica, con tutte le difficoltà e gli ostacoli, pensando al bene comune. Per dirla con Maritain, il fine della società è la vita buona nella moltitudine.

Poi, per concludere questa imperfetta e artigianale rassegna stampa vorrei citare testualmente un articolo a firma di Livio Ruggero, direttore del Museo dell'Ambiente dell'Università del Salento, apparso su *Famiglia Cristiana* del 28 giugno: "Il primo congresso italiano sullo studio dei terremoti si riunì nel settembre 1887 all'Aquila (neanche a dirlo, ndr), proprio per le caratteristiche di intensità sismica della città e della regione. Uno degli scopi del congresso era di tracciare norme antisismiche da proporre alla pub-

blica amministrazione. Svolse la relazione il professor Cosimo De Giorgi (1842-1922), direttore dell'Osservatorio antisismico di Lecce" dicendo: "«Nei giorni di ballo sismico (lo stile dell'oratore è di fine-Ottocento, ndr), che io torno ad augurarvi molto lontani, voi forse ricorderete che un modesto e tranquillo convegno di studiosi tentò di additarvi le norme per menomare gli effetti del terribile flagello... Aquila registrerà nei suoi fasti di aver dato il battesimo al primo codice edilizio formulato dalla scienza in vantaggio della umanità»".

Il professor De Giorgi dovrà poi registrare con rammarico nella sua autobiografia: «Compilammo un codice edilizio per gli architetti nei luoghi più soggetti a terremoti rovinosi», ma quelle norme «restarono lettera morta. Ebbero sanzione ufficiale solo nel 1908, dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria».

Quindi bisogna imparare dagli errori e dalla storia con la consapevolezza che l'edilizia antisismica è prioritaria, semplicemente prioritaria.

DAVIDE MIRABELLA



IL 27 APRILE U.S. A PERETO UN CONVEGNO SULLA SICUREZZA

## Rete Internet e minori

di GIULIA ROSSI  
assessore alle Politiche Sociali

IL 27 APRILE u.s. l'Amministrazione Comunale di Pereto ha organizzato, presso il Centro Anziani, un convegno sul tema della sicurezza in rete, rivolto agli alunni della scuola primaria. Sono intervenuti: il Sostituto Commissario del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, dott. Marco Aurelio Cervellini, il Sindaco di Pereto, il Sindaco di Rocca di Botte e un assessore del Comune di Oricola. Hanno partecipato i bambini della classe quinta di Pereto, Rocca di Botte e Oricola, i loro insegnanti e un discreto numero di cittadini.

Dopo il saluto delle autorità, la relazione svolta dall'Ispettore ha avviato un dibattito molto interessante che può essere ricondotto alle seguenti tematiche.

Con Internet la comunicazione ha raggiunto livelli inimmaginabili fino a qualche decennio fa. Il numero di informazioni che assorbiamo oggi, in pochi mesi, è più alto di quanto avrebbe potuto ricevere un uomo vissuto 5 secoli, nell'intero arco della sua vita.

Internet non solo agisce da moltiplicatore delle informazioni e delle conoscenze ma offre tante altre possibilità: favorisce le relazioni interpersonali e lo scambio di idee; facilita i contatti dei cittadini con le istituzioni; mette a disposizione la possibilità di apprendere a distanza; migliora la salute dei cittadini tramite forme di teleassistenza e teleconsulto; permette l'acquisto di merci (libri, cd, dvd, elettrodomestici, viaggi, oggetti di ogni tipo) e di servizi; favorisce lo sviluppo del e-commerce e di nuove forme di imprenditoria. L'uso di internet da parte dei minori presenta però dei rischi e delle incognite che sono da ricondurre al diminuito ruolo educativo dei genitori e della scuola, alla diffusione di falsi valori, alla divulgazione di modelli negativi diffusi da siti web "degeneri" per presenza di sesso, violenza, linguaggi osceni. I crimini informatici, sociali ed economici, la sindrome da IAD (Internet Addiction Disorder), la pedofilia rappresentano le coordinate del pericolo online.

La percentuale dei giovani che si connettono ad internet è pari al triplo di quella degli adulti. I motivi di studio sono i più frequenti; seguono la chat, la ricerca di informazioni, i motivi di lavoro, il download di musica o film.

I danni più frequenti per chi naviga in Internet sono quelli causati dai "virus". Ne esistono circa 200.000: i più innocui fanno comparire scritte a sorpresa sullo schermo mentre quelli più pericolosi danneggiano i programmi, causano la perdita di dati e arrivano anche a distruggere il disco rigido - motore del computer -.

Gli spyware sono invece dei programmi che permettono agli "spioni" di entrare nel nostro computer e di rubare informazioni importanti. Virus e spyware sono spesso nascosti dentro file che ci arrivano per posta elettronica o che copiamo in Internet: come li apriamo scatta l'infezione.

L'antidoto è rappresentato dal firewall, un programma di Windows che riduce il rischio di intrusioni, e dall'installazione, sempre aggiornata,

di un programma anti-virus o anti-spyware (su Internet se ne trovano anche di gratuiti). Per i giovanissimi che navigano o che intervengono nelle chat room il pericolo più grande è quello di fare brutti incontri.

In molte occasioni possono essere chieste informazioni personali, si possono ricevere strane mail, può essere richiesto un incontro. Cosa fare? Sicuramente parlarne subito con un adulto (un fratello, una sorella, i genitori), interrompere la comunicazione ("Ciao, adesso devo andare!"), e soprattutto non accettare mai incontri con sconosciuti. Anche se la maggior parte delle persone che navigano in Internet sono simpatiche e interessanti, alcuni potrebbero fornire un nome falso, un'età differente, un'immagine diversa; potrebbero imbrogliarci ed essere meintenzionari.

In Internet si possono incontrare anche i cyberbulli. Questi individui sono prepotenti, prendono in giro le persone, le insultano, rendono pubbliche le confidenze avute fingendosi amici, "butano fuori" le loro vittime dalle "stanze online" in cui si sta chiacchierando. Come difendersi? Non accettando le provocazioni, non fornendo informazioni personali (numeri di telefono o indirizzi), comunicando all'amministratore del sito i comportamenti scorretti affinché il bullo venga cacciato dalla comunità online.

Un altro rischio, di cui i ragazzi non hanno la percezione, è quello della pirateria informatica: è un reato. Da un'indagine del 2004 risulta che sui PC di tutto il mondo sono stati installati software pirati per 31 miliardi di dollari e che in 24 paesi il download illegale è pari al 75% di quello effettuato nei settori della musica e della cinematografia.

A queste considerazioni ne vorrei aggiungere altre due: la prima positiva. L'informatica e la comunicazione in rete hanno profondamente modificato le modalità di apprendimento: a quello "formale", basato sulla lezione tradizionale (spiegazione/interrogazione) e sulla lettura/scrittura di testi, si è aggiunto quello "informale", centrato sulle coinvolgenti e divertenti logiche della partecipazione, dell'immersione sensoriale e della complicità.

La seconda, meno rassicurante. In campo psicologico e psichiatrico si stanno studiando gli influssi negativi che si possono verificare a livello personale, sociale, e culturale, con il diffondersi dell'uso, e talvolta dell'abuso, di Internet. Ricerche attuali hanno dimostrato che Internet è in grado di creare o alimentare comportamenti di dipendenza (sindrome IAD), che arrivano a deviare il senso della realtà e del sé. In particolare si evidenzia la tendenza progressiva a passare più tempo al computer e meno con le persone, perdendo a volte la percezione del limite che separa la realtà virtuale dalla vita reale, o non riuscendo a muoversi velocemente dall'una all'altra dimensione (soprattutto negli utilizzatori della chat room).

Quindi, se la virtù è nella mediocrità, utilizziamo il cyberspazio per crescere senza perdere di vista l'importanza dei rapporti interpersonali e del contatto umano.

Sito Internet della Polizia

[www.poliziadistato.it/informatica/index.htm](http://www.poliziadistato.it/informatica/index.htm)

## Noi ricominciamo... da tre!



LA FAMIGLIA della nostra cittadina Teresa Cristofari e di suo marito Alessandro Chiaravalle, colpita dal sisma dell'Aquila, in questi giorni di

emergenza post-terremoto ha avuto tre occasioni importanti da festeggiare. Dapprima la Laurea in Ostetricia della figlia Alessandra, conseguita il 22 Aprile presso l'Università degli Studi dell'Aquila; poi il matrimonio dell'altra figlia, Ilaria, il 21 Giugno, alla quale gli amici di Pereto hanno portato la serenata e un pizzico d'allegria nella tendopoli di Coppito; ultima, ma non meno importante, la ricorrenza del 25° Anniversario del matrimonio proprio di Alessandro e Teresa che si sono sposati il 2 Giugno del 1984.

Tutto ciò a dimostrazione che quei 30, interminabili, secondi del 6 Aprile hanno sì spazzato via case, beni, ricordi, a qualcuno i propri cari, ma non hanno potuto cancellare i sogni, la voglia di vivere e di ricostruire il proprio futuro, il futuro



della famiglia Chiaravalle così come quello delle altre decine di migliaia di vittime del sisma. Alla famiglia di Teresa e a tutti gli abitanti delle zone colpite dal terribile evento, vanno gli auguri della Redazione affinché tutti i loro sogni possano realizzarsi al più presto.



SANDRO VENTURA.



PIAZZA 6 APRILE: DAL TERREMOTO ... AL G8, DAL DRAMMA ALLA SPERANZA

## Paura che su l'Aquila scenda l'oblio

dalla prima pagina  
di CLAUDIA VENTURINI

oltre 60mila. La scossa sismica causa il crollo totale o parziale di centinaia di edifici in tutto il territorio, ma in particolare di quelli nel centro storico di L'Aquila e di alcune frazioni. Danni vengono registrati in tutta la Provincia, nella Marsica e nella Valle Peligna. Gran parte del patrimonio storico-architettonico della città va distrutto e decine di chiese in tutto l'entroterra abruzzese sono inagibili. In 20 secondi un danno patrimoniale di oltre tre miliardi e mezzo di euro. Una notte da incubo, interminabile. Poi la città, con la luce del sole, si trasforma di nuovo, cambia ancora volto. Le scene surreali, alle prime ore dell'alba, prendono le sembianze di una tragedia di Stato. Cadono i simboli istituzionali della città. La Prefettura è distrutta, la Questura presenta gravi danni, i palazzi della politica sono crollati; regna la confusione e si procede nei soccorsi in modo quasi rocambolesco. La distruzione è diffusa e il territorio colpito dal sisma troppo vasto rispetto ai soccorsi disponibili in zona. Le vie di comunicazione sono bloccate e la gran parte delle forze ufficiali di soccorso ancora non riesce a raggiungere le zone terremotate. Questo è solo l'inizio di un dramma destinato a durare settimane, mesi, ma che ha bisogno di speranza in modo tale che gli sfortunati protagonisti possano guardare al futuro senza sentirsi soli e abbandonati. Infatti, quando il premier italiano, Silvio Berlusconi, durante una conferenza stampa a meno di un mese dal terremoto, annuncia che il G8 si farà a



L'Aquila, la prima reazione è quella di incredulità e sorpresa. Subito dopo, però, comincia a crearsi un fort e consenso intorno alla decisione del presidente del Consiglio e, dopo l'appoggio di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania, Berlusconi incassa anche il via libera dell'Unione Europea. "Credo che la proposta del premier Berlusconi di spostare il vertice del G8 nell'Abruzzo colpito dal terremoto sia un passo positivo" dichiara il commissario Ue per le Relazioni Esterne Benito Ferrero-Waldner. La struttura che ha ospitato le delegazioni degli otto capi di stato e di governo è stata quella della Caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Proprio nella caserma, situata su un'area di 45 ettari, si sono svolte le riunioni del vertice. Così nasce "G8 Summit 2009: from La Maddalena to L'Aquila". Alla fine, a parte le inevitabili anche se sporadiche critiche, la stravagante idea trova il consenso di tutti i leaders del mondo, compreso il presidente degli

Stati Uniti Barack Obama. Tutti i Paesi partecipanti al vertice hanno dato, infatti, la loro piena disponibilità al trasferimento del summit, riducendo gli eserciti di delegati al loro seguito. Lo scopo è quello di contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti dal terremoto. Il vertice si è tenuto a L'Aquila dall'8 al 10 luglio.

A disporlo è l'articolo 17 del decreto legge per l'Abruzzo, approvato il 23 aprile dal Consiglio dei Ministri riunitosi proprio nel capoluogo abruzzese. Lo scopo, secondo il presidente del Consiglio, è stato quello di "dare un messaggio di speranza all'Abruzzo". "È stato un modo", aggiunge, "per mostrare da vicino le ferite dell'Abruzzo ai 21 Capi di Stato e di Governo che sono venuti in Italia". Berlusconi afferma che questa operazione è stata anche un modo per rilanciare il turismo della regione, ammettendo di essere rimasto incantato dalle bellezze naturali e dalle montagne dell'entroterra abruzzese.

L'Abruzzo e il suo immenso patrimonio naturalistico si ritrovano così, come mai prima, proiettate su tutto il pianeta grazie ai media mondiali. Il summit mondiale, dunque, organizzato dall'Italia si trasforma da evento sfarzoso in Sardegna a meeting sobrio ed istituzionale. Il resto è cronaca di questi giorni. Oltre Otto grandi, al tavolo circolare con vetrata panoramica sul Gran Sasso si sono seduti i leaders del G8, quelli dei Paesi africani, del Mef e le organizzazioni internazionali. I tre giorni di vertice sono stati un successo e la scelta del trasferimento da La Maddalena si rivela azzeccata.

Proprio in Sardegna, in quei giorni, è sofferto un maestrale con raffiche fino a 50 nodi, che avrebbe reso impossibile il trasporto dei leaders. Il premier ha annunciato che passerà il mese di agosto a L'Aquila per seguire da vicino i lavori della ricostruzione. Intanto in Piazza 6 aprile si smontano le strutture che sono servite ad accogliere i grandi del mondo. Questa è appunto l'ultima scena del flashback iniziato quella terribile notte. Ora la paura è che su questi luoghi si spengano i riflettori e che la speranza nutrita nei confronti del futuro, che fino a oggi è apparso chiaro e coerente, venga avvolta dal buio della solitudine.



Foto di Pietro Guida

## Tariffe su rifiuti urbani: la 'telenovela' continua

di MARIO CAMERLENGO

COME PROMESSO eccomi a raccontarvi gli sviluppi di quello che è iniziato come una mia curiosità. Mentre usciva il giornale precedente, ho saputo quello che avevo chiesto di sapere. Ma dato che ritengo che la verità non possa essere un concetto personale faccio, comunque una cronistoria puntuale, di come sono andate le cose. **20 gennaio**, prot. 222, chiedo al **Comune uff. Tributi**, tra le altre cose, "quali siano le norme di riferimento applicate e applicabili, per la determinazione delle tariffe" per chi non fosse a conoscenza, stiamo parlando di tariffe TARSU; il **26 gennaio**, il Difensore Civico a cui pure mi sono rivolto, chiede notizie al Sindaco e al Segretario Comunale; il **13 febbraio**, il Comune, a firma del Segretario Comunale, in una nota molto elaborata in risposta al Difensore Civico e a me solo per conoscenza, non accenna a rispondere a quella mia domanda ma rappresenta, tra le tante cose, "che l'atto di Giunta si è consolidato non essendo stato impugnato nei termini di legge e pertanto le tariffe vigenti sono adottate..." (avevo eccepito anche irregolarità formali nella delibera di giunta); il **23 febbraio** faccio presente al Difensore Civico che comunque, a distanza di un mese il Comune non aveva evaso, **completamente**, la mia richiesta; il **24 febbraio** trascorrono ormai più di un mese mi rivolgo al Responsabile dell'Ufficio Tributi, con una nota, ricordando quale era la mia richiesta: "essere messo a conoscenza delle norme applicate per la determinazione delle tariffe relative alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani"; e al Prefetto invocando la Legge 241/90, quella conosciuta come legge sulla trasparenza; il **28 febbraio** il Comune nella sua nota in risposta a me e per conoscenza al Prefetto testualmente scrive, tra l'altro, che: "quanto da lei richiesto... è stato riscontrato dall'Ente con nota del 13 febbraio 2009..." (quella in cui, la risposta alla mia domanda, non c'era!) e di seguito ancora scrive: "non è chiaro dunque quale sia, la richiesta fatta, a cui non sia stato dato riscontro"; a Voi, è sembrata poco chiara la mia richiesta? Comunque, a seguito di questa nota, il **6 marzo**, esterno alcune doverose precisazioni al Prefetto che il **19 marzo** scrive al Comune di: "fornire le informazioni richieste direttamente all'interessato..."; anche a parere del Sig. Prefetto, quindi, il Comune, pur inviandomi alcune lettere, non aveva soddisfatto la mia richiesta di informazioni. Finalmente il **7 aprile**, dopo due mesi e mezzo circa, e non dopo trenta giorni come prevede la Legge 241/90 l'Ufficio tributi mi comunica, che la norma presa a riferimento è il D.P.R. del 27.04.1999 n. 158. Questi sono i fatti, e per far sì che i fatti non possano essere cambiati dalle parole, come spesso succede, queste lettere sono a disposizione di chiunque volesse, que-

sto è il mio indirizzo di posta elettronica: "m.camerlengo@alice.it".

A questo punto si apre un altro capitolo della storia. Vi ricordate la questione dei metri quadrati? Bene. Il D.P.R. 158 cui il comune dice di essersi ispirato, reca l'allegato 1, il quale allegato 1 detta norme molto esplicite di come sono composte e di come si calcolano le Tariffe. Anche se mi sto ancora informando, a me sembra, chiaro e semplice. Ne riporto alcuni tratti: "4.1 La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m<sup>2</sup>) per la superficie dell'utenza (m<sup>2</sup>) corretta per un coefficiente di adattamento (Ka)" e ancora: "La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche si ottiene come prodotto della quota unitaria (€/m<sup>2</sup>) per la superficie dell'utenza (m<sup>2</sup>)". Qui si parla di superficie dell'utenza, di m<sup>2</sup>, capite ora i miei dubbi. Nelle tariffe deliberate dal Comune dove sono i m<sup>2</sup>? Dubbi che ho esternato anche al Comune in primo luogo. Faccio alcuni esempi per spiegarvi meglio: nel comune di Roma, una abitazione di 141 mq. Paga 454,56 euro, una di 142 mq. 457,60 euro e una di 200 mq. invece ne paga 633,75; ancora, nel comune di Caroli, per i box e le cantine si paga una tariffa di 1,369908 euro per mq., capite! Quindi basta fare una moltiplicazione e noterete la differenza. Una cantina di 6 mq pagherà per 6 mq. (circa 8,22 euro) ma una di 100 mq. pagherà per 100 mq. (circa 137,00 euro).

A quali norme si sono ispirati questi e tanti altri Comuni? Non vi sembra più giusto? O quantomeno più in sintonia con le norme che ho riportato sopra? Ma il Comune di Pereto ha perseverato e deliberato anche per il 2009 con lo stesso metodo, senza attenersi, per quello che sembra, a quanto prescritto nella stessa norma cui dice di essersi ispirato. Domanda: perché, il Comune, e tutti gli amministratori ritengono più equo e più giusto che una abitazione di 141 m<sup>2</sup> debba pagare come una di 200 e una cantina di 6 m<sup>2</sup> come una di 100? Ora per tutto questo mi sono rivolto, anche, al Ministero Delle Finanze che, proprio in questi giorni, ha richiesto al Comune "di fornire i necessari chiarimenti in ordine alle problematiche, da me sollevate" e ad una associazione consumatori, da cui sono in attesa del parere.

Oltre tutto, questo D.P.R. chiarisce, quasi sono i costi che deve coprire la parte fissa della tariffa e quali quella variabile, anche in questo caso ho voluto conoscere come il Comune abbia "interpretato" la norma, e debbo dire ad onor del vero che l'Assessore al Bilancio mi ha puntualmente fornito le informazioni. Mi sento in dovere di dire però, che ad un primo esame, quanto operato dal Comune, sembra scostarsi, ancora una volta, da quello che prevede la normativa vigente. Io da parte mia continuerò questa indagine e vi terrò informati.

AVEZZANO: I "MURALES" RACCONTANO ALLA MEDIA "A. VIVENZA"

## Viaggio nella memoria

prof. ABRAMO FRIGIONI

Dirig. Scolastico "A. Vivenza" - Avezzano

LA SCIOLA Secondaria di Primo grado "A. Vivenza" di Avezzano è ormai da decenni una delle realtà educative più interessanti. Dal Settembre 2008 ho l'opportunità di svolgere il mio lavoro di Dirigente in questa Scuola e sono onorato di lavorare in una realtà così dinamica e ricca di opportunità formative. Bisogna vivere la Scuola in modo che la Scuola "viva" la formazione dei propri allievi. Occorre quindi professionalità, passione,



energie solidali. grave evento sismico.

Condizione essenziale per svolgere con efficacia il nostro lavoro è stato l'incontro sinergico di più potenzialità: l'Amministrazione Civica, le Istituzioni, i Genitori degli allievi, le realtà imprenditoriali ed economiche, le Scuole di Avezzano: "A. Vivenza", I.I.S. "Bellisario", I.P.S.A.A. "Serpieri", Liceo Classico "Torlonia"; l'Ass.ne "FUSORARIO" di Avezzano; l'Arch. D. D'Andrea di S. Benedetto dei Marsi, l'esperto di grafica pittorica Giorgio Ferretti e tutti quelli che hanno potuto contribuire con autentico interesse e slancio alla realizzazione delle nostre iniziative e i progetti. Un sincero ringraziamento dunque a tutti coloro che hanno messo a disposizione della nostra Scuola le loro professionalità collaborando con impegno.

Auspicio sempre un maggiore impegno con la convinzione che certamente abbiamo un compito difficile, ma anche il materiale umano più prezioso: i nostri ragazzi! Sono loro la nostra speranza perché saranno loro a scrivere la storia del nostro futuro.



impegno e tanto lavoro, doti che certo non mancano a chi opera nella scuola con tanto interesse. Oltre al grande e quotidiano impegno nelle attività didattiche curriculari, numerosi progetti nelle diverse aree disciplinari: lo sport, la musica, l'arte, il teatro... Tali attività favoriscono lo sviluppo della sfera cognitiva dei ragazzi attivando processi di apprendimento su percorsi metodologici alternativi ed efficaci. Con il progetto: "VIAGGIO NELLA MEMORIA" i "murales" raccontano la storia del nostro territorio, si è avviato un progetto con il grande obiettivo di rendere fisicamente la nostra scuola un punto di riferimento come "Museo all'aperto" permanente. Si è voluto animare le mura perimetrali della nostra Scuola perché diventino testimonianza delle radici culturali della nostra gente attivando un inedito racconto grafico-pittorico della storia del Fucino, dei Monumenti, dei momenti di vita, del cambiamento epocale che ha indifferenziato la nostra attuale condizione socio-economica.

Altro grande obiettivo è quello di promuovere i valori della solidarietà e dell'amicizia fondata sulla condivisione di idee e finalità. La tragica esperienza del terremoto che ha colpito così duramente la Provincia dell'Aquila ha dato una forte spinta ad attivare le nostre





COL SUO AGIRE CRISTIANO È STATA UNA GRANDE MAESTRA DI VITA

# Un ricordo di Maria Giustini

di MARIA G. DI ROCCO

Vice pres. dioc. Azione Cattolica adulti

**E**RA UNA delle ultime sere di un campo-scuola a Collelongo. Era il campo dei giovani e giovanissimi, eravamo tanti, io ero lì a cucinare, ed era la serata del falò. Ci accingevamo a mettere le salsicce sulla graticola (che poi era una vecchia brandina) quand'ècco che arrivano visite. Era una coppia: moglie e marito. Lei si intromette nel nostro lavoro (mio e dell'altra cuoca), ci fu una grande controversia sulle salsicce: il partito favorevole al buco delle salsicce prima di metterle sulla graticola, per farle sgocciolare meglio e quello contrario. Alla fine vinse la signora intrusa che si mise a bucare e a controllare la cottura delle salsicce e, al momento giusto, a distribuirle ai ragazzi.

La mia aiuto-cuoca, tutta indignata, mi prende in disparte e mi dice: "Ma chi è questa qui? Chi si crede di essere? Da dove

Il 16 maggio u.s. nello stadio di Oricola, in occasione del nostro anniversario dalla sua scomparsa, si è tenuto il "Memorial calcistico in ricordo di Maria Giustini", organizzato dall'Azione Cattolica della Diocesi di Avezzano. In tanti hanno ricordato Maria: il Presidente A.C. Enrico Mighetti, il Sindaco di Pereto Giovanni Meuti, il Consigliere Provinciale Lorenzo Berardinetti, la direttrice del "Coro Piana del Cavaliere" Giulia Rossi. Massimiliano De Foglio (noto esponente della A.C. diocesana, nonché celebre musicista) con la sua consueta simpatia ha animato l'evento che ha visto in campo una squadra di giovani, e meno giovani avezzanesi, un'analoga formazione peretana e una rappresentanza dell'A.C. nazionale. Un particolare ricordo ci è stato proposto da Maria Grazia... di Avezzano, che ringraziamo con simpatia.

di confronto tra di noi erano tanti e lei, incitata da me, mi parlava di tutto ciò che faceva, dei progetti, delle idee sia nella vita privata, che in quella associativa e in quella non meno importante- del contesto sociale del paese in cui viveva. Maria era diversa da me, molto diversa. Lei era speciale e unica in tutto quello che faceva: ci metteva passione, amore, gioia, voglia di fare e di coinvolgere gli altri. Anche davanti agli ostacoli, a momenti di difficoltà in parrocchia o in associazione, con la gente comune o con i parroci (e ne ha avuto qualcuno) non cedeva, continuava a lavorare in silenzio, caparbiamente, senza abbattersi. Affrontava tutto con serenità e fiducia, diceva: "Il Signore provvederà". Quante volte le ho detto: "Ma chi te lo fa fare. Molla tutto".

Ogni anno a settembre Maria era sempre la prima a prendere le guide dell'AC. Si le guide per tutti: per i 6/8 - 9/11 - 12/14, per i giovanissimi, per i giovani e per gli adulti. Io le chiedevo: "Ma fai tutto tu? Sei l'educatrice di tutti i gruppi? E poi fai anche la sagrestana, la corista, la catechista, la presidente della Pro Loco. Insomma dove lo trovi il tempo, la voglia, la forza?" E ancora le ripeteva "Chi te lo fa fare? Molla Tutto". Lei mi rispondeva candidamente: "Lo faccio per Nostro Signore e per i ragazzi, non posso abbandonarli". Per Maria l'AC era un tutt'uno, non potevano esserci i ragazzi senza gli adulti e viceversa, lei poneva l'attenzione alla persona e alla sua crescita cristiana (dal PF di AC).

Maria aveva anche impegni associativi diocesani: in consiglio, in equipe, dove era sempre puntuale e presente con le sue idee e col suo lavoro, come era sempre in prima linea in mezzo ai suoi ragazzi, con gioia ed entusiasmo in tutte le manifestazioni dell'AC: festa della Pace, veglie, celebrazioni e campi, ovunque si fossero svolti. Maria non ha mai predicato, non ha mai fatto la morale, ma con il suo agire cristiano per me è stata una grande maestra di vita. Prima che lo Statuto dell'AC, prima dei documenti della Chiesa Cattolica, ha fatto Maria con la sua vita ed ho potuto capire cosa significasse tradurre nella propria vita quei principi. "Non è lecito a nessuno rimanere in ozio, tanto è il lavoro che attende tutti nella vigna del Signore" (esortazione apostolica Cristifideles laici). Come non capire alla luce della vita di Maria i principi basilari dell'AC "come esperienza personale e condivisa di vita di fede, di Chiesa, di Comunità, di rapporti interpersonali, che spinge al servizio educativo, che ci fa sentire Casa nella Parrocchia e nella Diocesi".

E' vedendo il comportamento di Maria che comprendo cosa significhi "impegnarsi a una formazione personale e comunitaria, a collaborare con la Chiesa, a testimoniare con la vita l'unione con Cristo. A Ritrovare il cuore della vita cristiana... A non vivere solo per se stessi... a dare valore alla vita di ogni giorno... a tenere insieme vita e fede...".

La sua morte è arrivata improvvisa e

drammatica. Quel sabato mattina, 20 maggio 2007, a un bar, a leggere il giornale... a leggere in cronaca di un incidente... a leggere il nome della vittima... a leggere il nome di Maria Giustini. E rimanere lì di sasso, incredula, tremare e non poter gridare perché con me al bar c'era il mio nipotino. C'è un errore, hanno sbagliato nome, non è lei, è un caso di omonimia: questi i primi pensieri. Non poteva essere Maria. Maria non doveva morire. E poi l'amara conferma da Enrico e da tutti gli altri amici, che lo sapevano già dalla sera prima. E aspettare ancora tre giorni prima di poterla vedere con gli occhi. Perché come S. Tommaso dovevo vedere per credere. La sua morte ha portato sconforto in quan-



Credo le verità consolanti della nostra fede e della speranza cristiana. **CREDO LA VITA ETERNA, CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI, CREDO LA CHIESA TRIONFANTE, LA CHIESA PURGANTE, LA CHIESA MILITANTE. CREDO LA REALE COMUNIONE TRA I VIVI E I DEFUNTI (LG 49) COMUNIONE CHE SI CONCRETIZZA IN UNO SCAMBIO DI BENI SPIRITUALI.**

Confesso che quando ho delle difficoltà, dei dubbi, dei problemi e non so dove sbattere la testa, il mio pensiero va a Maria, a ciò che avrebbe fatto lei nella mia situazione



è sbucata? Come si permette di venire a turbare la tranquillità del campo, proprio l'ultima sera? Quella signora era Maria e veniva da Pereto ed era venuta al campo con Gianni suo marito, non per portare scompiglio ma per andare a trovare i suoi ragazzi cioè i giovani di AC di Pereto che stavano al campo-scuola. Così ho conosciuto Maria.

Gli anni seguenti i nostri campi si sono incrociati: io andavo sempre a cucinare per i giovani e Maria andava al campo dell'ACR come educatrice dei ragazzi e al campo faceva l'educatrice, l'animatrice, il clown, le pulizie, la cantante, la confidente e tutte le attività insieme ai ragazzi. Quando le chiedevo "Dormi nella torretta con Gianni?" Lei mi rispondeva: "No! Dormo alla camerata con i ragazzi." Come fosse la cosa più naturale in un campo. Ero io che non lo ritenevo logico e naturale. Fossi stata al posto di Maria- che, tra l'altro, non era una giovanissima, essendo noi due coetanee- non avrei dormito nella camerata con i ragazzi e nemmeno in quella delle ragazze, ma avrei preteso la camerata singola, quella sopra la direzione a destra, dove non arrivavano gli schiamazzi pomeridiani dei giovani. Man mano che la nostra conoscenza procedeva si accresceva anche la nostra amicizia. I punti in comune c'erano: eravamo coetanee, tutte e due sposate e ciascuna con un figlio della stessa età, impegnate in AC. Quindi avevamo anche gli stessi problemi di donne, mogli, madri, educatrici. I punti



ti la conoscevano, in quanti la amavano, in me. Ha portato solitudine, vuoto, ha suscitato sentimenti di impotenza, di assurdità. Come Giobbe ho domandato: "Perché Signore? Perché Maria?" Cristo anche a noi, come a Tommaso, ci dice: Beati quelli che pur non vedendo crederanno.

ne e un senso di conforto mi pervade.

Ora sappiamo che lei è nel Signore, nella sua pace, e siamo certi che il suo sorriso continuerà a risplendere per noi, nel Cielo, sempre.

Associazione Culturale

Archeolibri

Archeolibri: itinerari per tutti i Gusti

L'Associazione Culturale "Archeolibri" promuove visite guidate di carattere culturale ed itinerari turistici con lo scopo di illustrare le attrattive storiche, artistiche ed archeologiche della Regione Abruzzo. Collabora con Enti ed Istituzioni per la realizzazione di laboratori didattici e progetti di educazione al patrimonio storico locale.

Info: 347-6223104, maridovidio@yahoo.it

SULMONA - CENTRO STORICO

(durata visita guidata 2h servizio visita guidata 150 euro)

Secondo la tradizione, l'antica Sulmo, oppidum italico e municipio romano, sarebbe stata fondata da Solimo Frigio, compagno di Enea. Vi nacque il poeta latino Ovidio Nasone, che immortalò le proprie origini nel famoso epistoleto "Sulmo mihi patria est", le cui iniziali fin dal medioevo figurano sullo stemma cittadino. Centro artigianale e commerciale di notevole importanza al tempo degli Angioini e degli Aragonesi, fu patria di umanisti insigni e del Papa Innocenzo VII. Il nucleo antico dell'abitato, racchiuso all'interno della cinta muraria, vanta pregevoli monumenti di ogni tempo immersi nella fitta trama del tessuto urbanistico plasmato e trasformato dalle vicissitudini del tempo.

Il Palazzo della Santissima Annunziata è il gioiello più prezioso del patrimonio architettonico cittadino, realizzato in momenti diversi a partire dal 1413 e completato nel tardo Cinquecento. Con la chiesa attigua, radicalmente ricostruita dopo il terremoto del 1706 da maestranze pescolane, documenta e simboleggia quattro secoli di arte sulmonese, una sintesi stupenda di gotico, di rinascimento e di barocco. In origine ospedale e, nella parte nobile, dimora del magistrato, ospita oggi il Museo Civico, la Pinacoteca d'Arte Moderna e la Camerata Musicale, nonché un museo in situ con eccezionali resti di edifici di epoca romana, pavimenti musivi e affreschi parietali del I sec. d.C. in terzo stile pompeiano.

La chiesa di San Francesco della Scarpa fu eretta al tempo dei primi angioini, oggi mostra ancora la bella facciata tardo-gotica e lo splendido portale laterale inserito nei resti del complesso absidale a formare un insieme altamente scenografico.

La Fontana del Vecchio realizzata nel 1474 dal Capitano di Sulmona Polidoro Tiberti da Cesena, è fortemente connessa con l'Acquedotto Medievale costruito dai sulmonesi al tempo del re Manfredi di Svevia (1256) e ancora perfettamente conservato. Si compone di 21 possenti arcate a sesto acuto in pietra conica che concorrono a delimitare la vecchia Piazza Garibaldi. Quest'ultimo, dapprima Piazza Maggiore e oggi dedicata all'Eroe dei Due Mondi, presenta delle quinte scenografiche di grande valore artistico quali la Chiesa di Santa Chiara, la facciata di Sant'Agostino e la chiesuola di San Rocco. La Chiesa di Santa Maria della Tomba è una delle maggiori chiese cittadine con facciata a coronamento orizzontale di tipo abruzzese, portale tardo gotico e rosone quattrocentesco.



FIRPO PRODUCTION: UNA COLLABORAZIONE TRA GIOVANI PERETANI

# Youtube: film su Pereto

di FABIO PENNA

**N**EL NATALE del 2007 Emiliano D'Urbano, momentaneamente tornato in Italia dal suo soggiorno Erasmus in terra di Spagna, doveva girare un cortometraggio da presentare a un esame universitario e propose a me e a mio fratello Stefano di aiutarlo. Il cortometraggio prevedeva una durata massima di 4 minuti, l'esaminato doveva essere il protagonista e naturalmente doveva essere recitato in spagnolo.

Da circa due anni insieme ad alcuni peretani, tra i quali Simone De Blasio, Emiliano D'Urbano e Paolo Eboli, nel periodo estivo giro film scritti da me.

Lì per lì non avevamo un'idea netta e precisa sul da farsi, ma ugualmente cominciammo a girare qualcosa: avevamo solo due giorni per trovare una trama e girarlo, del resto.

L'idea fu la seguente: nel cinema i cattivi per antonomasia sono sempre e solo 2: il criminale e il mostro (o serial killer). Se c'è uno, non c'è mai l'altro quindi...perché non farli trovare faccia a faccia per una volta?

Emiliano interpretò la parte di un sicario spagnolo assoldato da un criminale del luogo (io) per uccidere un giornalista (Luca, fratello di Emiliano) che aveva parlato troppo. Durante la contrattazione in Pianata però qualcuno o qualcosa li spia: un manico con una veste color porpora che, come la tradizione cinematografica horror americana insegna, non muore mai. Durante l'attuazione del delitto, quindi, qualcosa va storto. E fu così che nacque il primo corto **NOIR VS THRILLER**.

Nei mesi successivi io montai una mia versione ed Emiliano la sua: il montaggio di Emiliano naturalmente doveva rispettare le direttive del professore, quindi risultò più veloce; inoltre, pur essendo lui un musicista, per il commento sonoro utilizzò una canzone di un gruppo metal famoso.

Io ero più libero: la mia versione, quella fruibile su youtube, dura infatti qualche minuto in più e richiede una post-produzione di circa un mese. Visto che suono la chitarra da circa 11 anni, scrissi da me la colonna sonora e, per commentare i momenti più terrorizzanti utilizzai la voce del mio grande amico Simone Di Blasio, che un anno dopo avrebbe interpretato il personaggio più forte della mia produzione, cioè Ennio Sticasi. Inoltre realizzai gli effetti cruenti ed alcuni effetti speciali.

Una volta finito il corto, Emiliano sostenne il suo esame e, almeno inizialmente, la cosa doveva finire lì: ci eravamo divertiti, niente di più.

Un po' per sfida, un po' per gioco io però cominciai a pensare a un film più lungo, recitato in italiano e che fosse italiano fino al midollo, quindi pieno zeppo di antefatti imbrantati e incapaci, ma solo all'apparenza: IL MORSO DELLA PIANA e il suo seguito DELITTO A PORTA MATTICCA, entrambi per intero e suddivisi in episodi su youtube.

Nacque quindi il personaggio di Ennio Sticasi, folletto nullafacente, la cui unica occupazione è seguire dappertutto l'ex commissario Bertarelli (Paolo Eboli), suo unico idolo, che Sticasi ammira talmente tanto da avere un poster con l'immagine dell'ex commissario nella sua cameretta. Naturalmente, seppur Bertarelli non sia più poliziotto, Sticasi non vuole sentire ragioni: Bertarelli per lui rimarrà sempre il commissario Bertarelli e insieme debelleranno la pericolosa banda dei Romanelli, capeggiata dal Tibetano (interpretato da me medesimo, ormai affezionato ai ruoli negativi) che stritolò Pereto in una morsa di terrore e insicurezza.

L'alchimia che si creò tra Simone e Paolo è qualcosa di unico: il ragazzo cresciuto a pasta asciutta, di poche parole e dall'aspetto sicuro, ma in realtà imbrantissimo, e il follet-



to sempre sorridente, all'apparenza imbrantato, ma con un grande cuore.

Mentre i protagonisti erano alla fine solo loro due, la banda dei Romanelli, come tutte le organizzazioni criminali, aveva a disposizione un vasto organico. Questa cosa mi permise di far recitare circa 25 persone, tra le quali spiccano mio fratello Stefano, Emiliano nel ruolo dell'avvocato traditore e soprattutto Flavio Sciò, Valentino Dondini e Antonio Lucangeli.

Quest'ultimo, allora quindicenne, ma già un metro e novantasette di altezza, interpretò alla grande la figura del gigante sordomuto Pollicino, la cui migliore amica è la sua motosega.

Come tutti i polizieschi esigono, bisognava filmare qualche rapina o inseguimento, in modo da conferire più azione al racconto.

E fu così che si proposero Alessandro Tinozzino e Emanuele Falcioni, che realizzarono le scene più belle e spettacolari, tra le quali le rapine ai bar e alla posta del paese e gli inseguimenti.

Le location non furono e non sono mai un problema: Bertarelli e Sticasi si muovono per il meraviglioso paesaggio peretano e nelle abitazioni del paese, messe sempre a disposizione con grande gentilezza dai nostri amici e parenti, mentre i Romanelli hanno la propria base in un bellissimo chalet della Piana del Cavaliere, di proprietà di Dino Dondini, detto Sgommarello.

E così realizzammo tutti insieme **IL MORSO DELLA PIANA**.

Un anno dopo abbiamo realizzato il seguito **DELITTO A PORTA MATTICCA**, che tra compare varie e ruoli importanti, conta circa un centinaio di persone.

La cosa quindi da un semplice corto tra amici sembra essere cresciuta così tanto da coinvolgere un intero paese.

Ora sto scrivendo il prossimo film.

PER VEDERE I NOSTRI FILM SCRIVERE SU WWW.YOUTUBE.IT:

NOIR VS THRILLER

IL MORSO DELLA PIANA

DELITTO A PORTA MATTICCA

check out the rest of the Windows Live™.

More than mail-Windows Live™ goes

way beyond your inbox.

More than messages



**LA ORNIA** era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scifu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



# La Carecara

di GIOVANNI NICOLAI

**C**HI GIRA per le montagne e nei boschi, se è un buon osservatore, oltre alle tracce delle carbonaie e ai segni lasciati dagli interventi umani, può ancora imbattersi nei resti di manufatti di cui, forse, non sa darsi una spiegazione. In origine erano delle costruzioni cilindriche a cielo aperto alte anche tre metri, quattro passi di diametro, completamente vuote e senza alcun segno di travature o altro. Non si tratta né di stalle né di ricoveri per persone, ma semplicemente delle "carecara" dove si cuocevano i sassi per farne calce. Il personaggio principale nella costruzione prima e nella cottura dei sassi poi, era "u carecaru" che aveva la responsabilità della buona riuscita di tutto il lavoro.

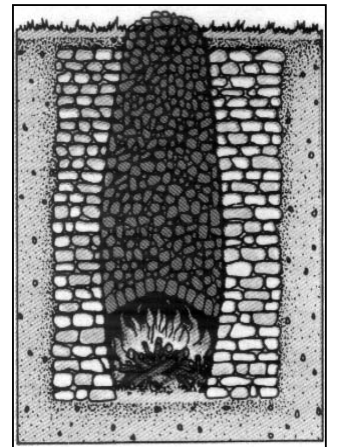
"U Carecaru" iniziava a costruire la parte circolare esterna, detta "murella", che sembrava una piccola torre, lasciando una bassa apertura ad arco che era la bocca di cottura.

Partendo dalla base si posavano le pietre più piccole attorno alla circonferenza e, aumentando via via la misura si costruiva la cupola, come il forno, che veniva chiuso al centro con i sassi più grossi incastrati fra di loro. Il vuoto che restava sotto era il fornello di combustione. Lo spazio superiore, lungo tutta la "murella", veniva riempito di sassi disposti in modo che tra l'uno e l'altro rimanessero dei vuoti per far passare il calore e l'evaporazione che ne conseguiva. I sassi venivano scelti, poiché non tutti erano adatti; quelli di arenaria erano scartati o puliti dalla parte cattiva con il martello. Tutti gli interstizi esterni della "murella" venivano chiusi con creta, "ncialifitu" e tutto il materiale che era reperibile in zona. Il sasso che chiudeva la chiave di volta doveva essere ispezionabile per controllare la cottura. Erano fatiche immani, sia per avvicinare le tonnellate di sassi, trasportati con i mezzi a disposizione dell'epoca, (piunzi, bairardu, strascinu...) che per procurare altrettanta legna per la cottura.

Affinché le rocce calcaree diventino calce per effetto del fuoco, si deve raggiungere una temperatura di circa 900° e per fare questo ci vuole una grande quantità di legna. Dal momento dell'accensione fino a cottura ultimata, il fuoco non doveva mai spegnersi, era quindi necessario fare dei turni giorno e notte, anche per dieci giorni se la "carecara" era molto grande. Il fumo usciva all'esterno, proprio come un normale forno e, raccontano i vecchi, che quando "mantacea", il fuoco faceva uno sbuffo all'esterno come per cercare ossigeno. Se i tempi di cottura si allungavano e perciò veniva a scarseggiare la legna, la Guardia Forestale in questo caso permetteva di tagliarla nelle vicinanze e perciò concludere il lavoro. Quando la cottura della pietra era al punto giusto, il fuoco cambiava colore, e alla sommità della "carecara" (chiave di volta) uscivano delle fiammelle azzurrognole. Questo era il momento di smettere di alimentare il fuoco e di coprire la sommità della "carecara" con lamiere, tavole e quant'altro perché in caso di pioggia la calce sarebbe stata intrasportabile e perciò invendibile. La "carecara" fatta alla "cocelana" (ncima alla foss'e lilli) andò a male perché il fuoco trovò una via di fuga tra i sassi e uscendo dalla "murella" non ne permise la

cottura. L'ultima "carecara" è stata fatta da Fulvio Dondini e Orazio Toti (u frateju 'e piedalinu) alla noc'e Bizzarru, u fummu elle val-le S.Martinu, sotto a valle Crescenzia in territorio di Pereto. Dopo raffreddata "u carecaru" fica jiettà u bbannu, dicendo che la calce era pronta per essere venduta. Oggi c'è la pubblicità, il volantinaggio, la TV, ma a quei tempi per far sapere le notizie a tutta la popolazione, si dava l'incarico ad una persona che girando per il paese, suonava una trombetta e a gran voce strillava la frase con la notizia del momento (buttava il bando a voce). Ancora esiste la fonte del bando e la via del bando.

Molti di noi ancora ricordano l'ultimo banditore, personaggio indimenticato e indi-



menticabile: **Peperone**. La frase classica per far sapere che la calce era pronta è la seguente: "ascordate ggentee, la cace e cotta pe chi nne ho approfittaneee, è bella bianca e cotta bbè, portete sacchette e piunzi e sbrigheteve semò scortaaa..." La calce, venduta a peso, veniva caricata sui muli, con sacchi o bigonci e il ricavato veniva diviso tra i componenti del gruppo che aveva fatto la "carecara", ma il primo ad essere pagato era "u carecaru".

Chiunque ne aveva bisogno la portava in paese dove aveva preparato un pozzo interrato in cui (essendo secca) con abbondante acqua si spegneva, da qui viene chiamata calce spenta. Durante questa operazione si doveva stare molto attenti perché bollendo c'era il pericolo di ustioni e bruciate. Finita questa operazione si copriva per mantenerla nel tempo. Siccome era un prodotto di ottima qualità, molti pittori la usavano per i loro affreschi e il pittore Pistolesi, allievo di Arrigoni, (pochi lo sanno) fino a qualche anno fa, è venuto a Pereto a caricare l'ultima calce nascosta in un pozzo.

Proverbio

ALLA MACCHIA MITTI MITTI  
PELLA VIA CREPA CREPA

## IMPRESA EDILE ARTIGIANA

Iacuzzi Mauro

**PITTURE EDILI  
MATERIALI IMPERMEABILIZZANTI**

Via dei Marsi 42 CAROLI (AQ)

Tel/Fax 0863/997549 Cell. 333 9654597

PL01517150668 e-mail : iacuzzi.mauro@aliceposta.it



Cancelleria  
Carta  
Modulistica  
Informatica  
Arredamento  
Copisteria  
Servizio fax  
Scuola

**VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER**

www.officepointinc.com

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69, 200  
Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560

IL SECONDO CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

## Grande entusiasmo e partecipazione alla elezione dei nuovi consiglieri

di GIULIA ROSSI  
Assessore alle Politiche Sociali

**L** 19 APRILE u.s. i bambini e i ragazzi di Pereto, di età compresa tra 8/9 e 13/14 anni, hanno votato per l'elezione del secondo Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Pereto.

Sono risultati eletti: MARCO ALFONSI (Sindaco del C.C.R.R.), MAURIZIO PENNA (Vicesindaco e assessore all'Ambiente), ELISA PENNA (assessore alle Politiche Sociali), DANIELE GIUSTINI (assessore allo Sport), DAMIANA MEUTI (assessore all'Istruzione), LUANA NICOLAI e MARIANNA FALCONE (consigliere con delega nei settori del Tempo Libero e della Cultura).

Il programma biennale, proposto dal nuovo Consiglio, ci ha lasciati veramente soddisfatti per la ricchezza di idee, la sensibilità ambientale, la solidarietà sociale e la capacità progettuale che le oculatissime scelte programmatiche hanno saputo dimostrare.

La soddisfazione è tanta anche perché dei precedenti nove consiglieri, cinque non si sono ricandidati per raggiunti limiti di età, mentre altri quattro hanno voluto continuare questa esperienza, a testimonianza del valore formativo e del buon risultato dell'iniziativa.

Molte proposte sono state già collaudate nei due anni passati, altre sono invece originali. I nostri ragazzi riusciranno a realizzare tutti questi progetti? Se continueranno con la tenacia, la sicurezza e il metodo dimostrato fin'ora, credo proprio di sì. Date voi stessi un giudizio.

### PROGRAMMA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE DI PERETO

#### TEMPO LIBERO E CULTURA

Realizzazione di una sala ricreativa con proiettore e giochi vari (scacchi, dama, ping-pong, biliardino, ecc.);  
Corsi di informatica;  
Corsi di lingue;  
Corsi di ceramica;  
Partecipazione all'estate peretana con giochi di piazza e corsa podistica per le strade del paese;  
Tombolata di Natale.



#### SPORT E ISTRUZIONE

Organizzazione del trasporto per la partecipazione ai corsi di nuoto presso la piscina di Castel Madama o Avezzano;  
Corsi di ginnastica presso la palestra della scuola (per tutte le età);  
Tornei estivi (anche con la partecipazione di squadre di paese vicini): pallavolo, ping-pong, calcetto, dama, scacchi;  
Sistemazione giochi presso i giardini comunali "Maria Giustizi" in località Fontevecchia;  
Trekking (con pranzo all'Alpino);

#### AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI

Giornata ecologica con partecipazione di tutte le associazioni;  
"Giornata dell'albero" in località Fontevecchia;  
Passeggiate archeologiche e storiche (con istruttore);  
Realizzazione di un murales in località "La mola";  
Realizzazione di un campo di calcetto in località Fontevecchia;  
Sistemazione campo da pallavolo;  
Realizzazione di una pista da pattinaggio in località Fontevecchia;  
Realizzazione di un campo da bocce per gli anziani (nello spazio retrostante la palestra).

#### POLITICHE SOCIALI E TURISMO

Gita nel bioparco della Maiella;  
Visite culturali con gli anziani;  
Scambi culturali con i ragazzi dei "Borghi autentici" italiani;  
Festa dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze;  
Realizzazione di cartoline su Pereto;  
Iniziativa pro-terremotati dell'Abruzzo (accoglienza dei i bambini terremotati);  
Partecipazione e sostegno economico ad iniziative locali e di enti di solidarietà sociale (Croce Rossa, Protezione Civile, ecc.).

UN GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE AL PROF. CARLO IANNOLA

## La Passeggiata Gastronomica occasione "ghiotta" per i turisti

**C**ON GRANDE sorpresa ed entusiasmo la Pro-Loco di Pereto è stata lieta di ospitare, in una soleggiata domenica di Maggio, circa 700 turisti in occasione della 3ª passeggiata gastronomica dedicata alla nostra cara Maria Giustini ideatrice della manifestazione.

Informati, curiosi, muniti di zainetto e di macchina fotografica digitale hanno percorso le antiche vie del Borgo di Pereto scendendo tra vicoli e scalette, sotto archi e portali meravigliosi, tra le mura di cinta hanno avuto il piacere di degustare deliziosi piatti di tradizione, e lungo il percorso trovare il meglio della produzione gastronomica e dell'artigianato locale.

Siamo riusciti a condividere con queste genti le tradizioni del nostro territorio conservato in modo integro e presente nella quotidianità del nostro vivere.

Il lavoro di noi ragazzi è poi seguito con la tradizionale infiorata del Corpus Domini, le decorazioni principali e quelle più elaborate sono state allestite presso Via Vittorio Veneto ossia la "OTA" durante tutta la notte, con lo stupore di chi abita quella via che al mattino aprendo le finestre si sono trovati di fronte un incantevole tappeto di fiori e decorazioni.

Il lavoro è stato duro ma è stato il nostro modo di raccontare una storia, una tradizione grazie anche all'importante collaborazione del Prof. Carlo Iannola che ci ha seguito nella realizzazione dell'infiorata.

La cosa più curiosa e che mi ha fatto notevole piacere è stata quella di vedere i ragazzi delle belle arti di Roma che risiedono a Pereto presso il professor Orti curiosi e attenti alle tecniche utilizzate per creare questi splendidi tappeti. Siamo stati contenti nel nostro piccolo di aver dato a questi artisti anche qualcosa del nostro bagaglio culturale.

Ora il nostro percorso continuerà con l'organizzazione delle Feste Patronali in onore di San Giorgio Martire e San Luigi, sant'Antonio e la Madonna del Rosario.

Con il patrocinio del Comune di Pereto e in collaborazione con alcune associazioni del paese abbiamo cercato di stilare un programma per "



L'Estate Peretana".

Le innumerevoli iniziative comportano uno sforzo non indifferente da parte di tutti gli iscritti che cercano di dare a tutta la popolazione e a tutti coloro che scelgono il nostro magnifico paese un feriale di riposo corroborato da feste folkloristiche e culturali.

Cercheremo di proporre un mese di iniziative che possano soddisfare ogni gusto: dal popolare al classico, dal culturale al folkloristico per questo l'Associazione invita l'intera popolazione ad una sentita partecipazione.



## Bambole vestite "made in Pereto" per una manifestazione di beneficenza

Il 16 Maggio scorso, nel Parco giochi di Via Gennaro Cassiani a Colli Aniene, l'Associazione ONLUS "Davide Ciavattini", che si occupa della ricerca e la cura dei tumori e leucemie dei bambini, ha organizzato una manifestazione, giunta alla seconda edizione, per la raccolta di fondi destinati alla "Clownterapia" negli ospedali pediatrici.

Durante la giornata, che è stata allietata dall'Associazione Musicale "Il Pentagramma" con musica e Karaoke per i più piccoli nonché dalla "Junior Band" e dalla Banda Musicale di Santa Maria del Soccorso, i volontari hanno allestito una pesca di beneficenza e uno stand per la vendita di centinaia di bambole di stoffa realizzate a mano nel Laboratorio Vincenziano di Santa Maria del Soccorso da vari gruppi di lavoro ai quali si sono affiancate anche alcune donne di Pereto che hanno dato il proprio contributo cucendo dei vestiti per le bambole e il tappezziere Pompei di Carsoli che ha donato le stoffe.

L'iniziativa ha avuto molto successo, sono stati raccolti 2.300 €, a dimostrazione che basta poco per aiutare un bambino leucemico ad affrontare meglio la sua malattia, illuminando le proprie giornate in reparto con un sorriso, con un gioco, o con una presenza amica che animi il suo tempo affinché senta che la vita continua.

Chi vuole condividere gli scopi e le finalità dell'Associazione, può iscriversi contattando i numeri di telefono 06/61662289 oppure 06/50511204.

Chi, invece, vuole supportarla economicamente può farlo versando un libero contributo sul c/c postale n° 29548005 intestato all'Ass.ne "DAVIDE CIAVATTINI", oppure sul c/c bancario:

#### IBAN

IT03H0306905034000000750189  
presso Banca Intesa Ag.2 Roma.



## Il Premio Hombres quest'anno si occuperà del terremoto dell'Aquila

**I**l Premio Hombres città di Pereto Gian Gabriello Maccafani è alla VI edizione, le iscrizioni sono arrivate numerose, a testimonianza del fatto che il clima intorno al concorso è positivo e cresce in modo interessante.

La giuria è al lavoro per la valutazione delle opere, il 29 agosto ci sarà la cerimonia di premiazione nel magnifico scenario della Chiesa di San Giovanni.

Quest'anno il Premio dedicherà un'ampia pagina all'evento sismico che il 6 aprile ha cambiato il volto della città dell'Aquila e dei borghi limitrofi.

Intanto l'Amministrazione Comunale e la direzione del Premio hanno deciso di non spendere soldi per la realizzare di premi (ricordiamo che i premi erano ceramiche di Castelli) i soldi risparmiati saranno devoluti a qualche buona iniziativa culturale che verrà svolta nelle zone terremotate.

Alla cerimonia di premiazione saranno presenti artisti, fotografi, giornalisti dell'Aquila che si sono impegnati, con la loro opera, nel difficile lavoro di testimonianza per non dimenticare l'enorme portata della tragedia del terremoto.

Una testimonianza che il premio Hombres vuole dare per non dimenticare, per dare un contributo alla ricostruzione anche morale, per dare ad autori ed artisti la possibilità di continuare a far vivere la loro opera e ad operare nel proprio territorio.

ENZO D'URBANO



## La Pro Loco dei giovani



**C**OME DA PROGRAMMA per i festeggiamenti della festa di Sant'Antonio Abate, domenica 18 Gennaio si è svolta l'attesissima sacra della polenta.

Oltre ogni previsione l'affluenza dei partecipanti, oltre ai nostri compaesani, ha registrato un numero considerevole di presenze giunte da Roma e dai paesi vicini per degustare la nostra polenta ed altri prodotti tipici locali.

La sagra ha riscosso un notevole successo, così si è mostrata agli occhi dei partecipanti e degli stessi organizzatori.

La pro-loco di Pereto, organizzatrice della manifestazione, è stata messa a dura prova visto il numero cospicuo dei partecipanti, circa 500 persone, in attesa di ricevere una scifetta di polenta e salsiccia. Oltre la tradizionale benedizione degli animali che ha previsto anche una premiazione per l'animale più bello la giornata è stata allietata con una sfilata di Fiat 500 del gruppo 500 celle di Roma che ha intrattenuto decine e decine di persone.

Il lavoro dei ragazzi della nuova pro-loco però non si è fermato qui.

Sabato 21 e Domenica 22 Febbraio è stato organizzato il tradizionale veglione di Carnevale.

Lontano da ogni aspettativa la partecipazio-

zione dei ragazzi e delle famiglie di Pereto è stata notevole, i locali della pro-loco si sono riempiti di simpatiche maschere che si sono tuffate in balli di gruppo e musica da discoteca fino a notte fonda.

Il programma della Pro-loco seguirà con la 3 passeggiata gastronomica che sarà dedicata alla nostra cara Maria Giustini ideatrice della manifestazione e che si terrà Domenica 24 Maggio 2009.

I vicoli del borgo antico di Pereto aspettano chiunque sia desideroso di farsi una suggestiva passeggiata lungo un percorso che fa rivivere, nella magia di una giornata speciale, le mura che conservano intatto il loro fascino e tanto raccontano della storia del paese e dei suoi abitanti.

Scendendo tra vicoli e scalette si potranno gustare i deliziosi piatti di tradizione, e lungo il percorso trovare il meglio della produzione gastronomica e dell'artigianato locale.

Anche i fotografi di Pereto allestiranno presso la Scalinata una mostra fotografica che racconta della nostra storia e dei nostri vissuti.

Con l'occasione l'Associazione Pro-loco ringrazia tutte le Associazioni di Pereto, tutti i nostri concittadini e il Sindaco Giovanni Meuti che fino a questo momento ci hanno dato un notevole supporto.

## Le proposte del "Progetto Anziani"

**Q**UEST'ANNO l'Amministrazione Comunale ha programmato una serie di attività da realizzare con gli anziani di Pereto per valorizzare il loro ruolo all'interno della vita culturale e sociale del nostro paese. Queste le proposte del "Progetto anziani":

- aprile 2009: "Pereto in fiore"

- agosto 2009: "Mostra mercato: i lavori dei nonni"

"Mostra storico-culturale: Lo spozalizio"

Concorso "Pereto in fiore: l'angolo più bello"

- settembre 2009 Gita culturale ad Assisi

- dicembre 2009 Convegno e tombolata di Natale

Il primo appuntamento si è svolto Sabato 18 aprile. Con "Pereto in fiore" gli anziani sono stati coinvolti in un discorso di recu-



pero e valorizzazione ambientale: le piante di fiori offerte agli ultrasessantenni sono state utilizzate per abbellire i balconi e gli angoli delle strade. Questa iniziativa vuole rendere onore a chi si dedica alla cura del paese, considerandosi partecipe e responsabile per quanto, nel suo piccolo, riesce a realizzare.

Nel progetto è prevista la premiazione degli angoli/balconi più belli, da effettuarsi durante le feste di agosto. Certo il tempo non si è dimostrato clemente, ma gli impegni presi saranno sicuramente onorati per testimoniare, nonostante tutto, la nostra passione per Pereto e l'importante ruolo che i cittadini della terza età svolgono ancora e sempre nel nostro borgo.

GIULIA ROSSI



## ATRI TEMPI

DI GIOVANNI NICOLAI

*Asciti agliu taulinu  
discurru a basse 'uci  
co' nu picchieru e vinu  
du' nocchie e quattro noci.*

*Vistiti de villutu,  
vigli co' larghe coste;  
rimpice u' mesu litru  
dice u compare agl'oste.*

*Addore de cantina  
de vinu e de tabaccu  
gnente più è comme prima  
tuttu me pare mattu.*

*So' lettù agliu giornale  
ca mo' se va' alla luna,  
tu dimme s'è normale  
'on è contro natura ?*

*Diciu ch'è gliu progressu  
che è la civiltà.  
cagnanu pure sessu,  
sarrà la verità?*

*Le pecore "clonate"  
le vacchi s'ammattisciu,  
le piante e lle patane  
sempre più sta e più crisciu.*

*A chi cagnanu u core,  
chi fegatu e purmuni  
de prescia a tutte l'ore  
comme gli volasturni.*

*Che compitu s'hau datu?  
Io vesso 'on l'ho mai vistu.  
Ma che s'hau missu 'ncapu  
e passà 'nnanzi a Cristu?*



## GLI ANAGRAMMI DI GIOVANNI NICOLAI

Anagrammando le seguenti parole scopri i quattro vocaboli in dialetto (una parola ciascuno)

NUGLI CASSI

1

URTA TIRU

MATTU MORTU

GIRA LE MURA

2

3

4

la soluzione del precedente Anagramma era:

1) MARIO RIGONI STERN  
3) RENCARICU

2) ARASTREGLIU  
4) NCRITUATI

**LEMMATEL**  
di Lemma Massimiliano

Installazioni, collaudo e manutenzione apparati telefonici rete mobile e Mini-link.

Rete LAN e giunzione

Impianti di protezione antincendio.

Via Basciano 25  
03011 Alatri (FR)  
PIVA 02524520604

Opere civili per realizzazione stazioni Radio Base con posa in opera carpenteria metallica.

CERTIFICAZIONI LEGGE 48/90 PER: Impianti di produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione energia elettrica all'interno di edifici, dal punto di consegna dell'ETE distributore.

Impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere, antenne e impianti di protezione da scariche atmosferiche.

tel e fax: 0775 409081  
Email: lemmatel@alice.it  
Sito Web: zoomer.alice.it/lemmatel



## NOTIZIE DAI GIORNALI NOTIZIE DAI GIORNALI

## Pereto, il restauro della cinta muraria

(il Centro — 30 maggio 2009) PERETO. Oggi alle 17, nella chiesa di San Giovanni, verrà presentato il libro di Luchina Branciani "Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto". L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale. Saranno presenti all'incontro, oltre all'autrice del testo, il sindaco Giovanni Meuti, la professoressa Letizia Pani Ermini, il professor Aldo Maria Arena, l'architetto Maurizio Galletti e la dottoressa Anna Imponente, don Fulvio Amici ed Enzo D'Urbano, vice presidente Borghi autentici d'Italia.



## Crolla un muro, chiusa la strada

(il Centro — 01 luglio 2009) PERETO. Crolla un muro di contenimento a Pereto e la causa è ancora il maltempo. Le abbondanti precipitazioni dell'ultima settimana hanno provocato il nuovo crollo. I detriti del muro, che costeggia la Strada Provinciale del Cavaliere, si sono riversati sulla strada costringendo gli amministratori locali a bloccare l'intera carreggiata. «La zona interessata si trova all'inizio del centro abitato», ha spiegato il primo cittadino di Pereto Giovanni Meuti, «per ora abbiamo dovuto bloccare la strada ma auspico un intervento immediato della Provincia soprattutto in vista della stagione estiva». (e.b.)



## Una grandinata mai vista. Case inagibili alla Mola.



fuoco, sono al lavoro dalle 15. Subito dopo pranzo, erano circa le 14, un forte acquazzone si è riversato sul paese, seguito da una grandinata senza precedenti. Il muro di contenimento, che costeggiava le quattro case danneggiate, dopo poco è crollato, mettendo a rischio l'incolumità delle persone che dimoravano nelle quattro case danneggiate, di cui una però è disabitata e in un'altra solo il terrazzo è stato coinvolto. "Improvvisamente ha cominciato a piovere e a grandinare fortissimo", racconta un membro della famiglia Santese. "Subito mi sono affacciata fuori al cortiletto perché avevo visto il tombino non riusciva più a filtrare l'acqua perché era pieno di grandine. Ho cercato di stapparlo ma poi ad un certo punto ho visto che dal muro contenitivo, che passava sopra il cortile, filtrava dell'acqua. Ho fatto in tempo a scappare via e il muro è crollato. Tutta la casa è stata invasa da grandine, acqua e fango". Entrando nelle abitazioni lo scenario è veramente paradossale. I vigili, con pale e secchi, raccolgono questi cicchi di grandine giganti e li buttano fuori. A fine serata c'è n'è un mucchio gigante e per rimuoverla sarà necessario l'intervento di una piccola ruspa. Fango e acqua poi nelle case hanno invaso tutto. Un pompiere mostra dove arriva in uno degli appartamenti quando si sono portati sul posto: a mezzo metro dal pavimento, quasi all'altezza della finestra. In un'altra casa, una delle più danneggiate, la proprietaria con delle amiche cercano di raccogliere l'acqua da terra e di recuperare, nel cortile esterno, gli oggetti trasportati dall'acqua. "Ho avuto veramente paura", spiega una delle proprietarie. "Chiamavo i miei vicini e strillavo di scappare fuori. Poi abbiamo chiamato la polizia e i vigili del fuoco che hanno fatto un ottimo lavoro. Per fortuna la casa più danneggiata era disabitata altrimenti sarebbe andata a finire male. Per questa notte ci ospiteranno dei parenti perché qui non si può dormire". I proprietari lavorano insieme ai pompieri per ripulire gli appartamenti dove certamente non potranno rientrare. Da una delle case vengono portati fuori materassi, sedie e pezzi del muro che è crollato. "Ora il comune ci dovrà ripagare tutto", dichiara una signora con tono acceso. "Domani faremo una stima dei danni subito, solo per ripulire le case non so quanto spenderemo". Preoccupazione è stata espressa dal primo cittadino di Pereto Giovanni Meuti che in serata si è portato sul posto per verificare la situazione. "Sono stato avvisato di quanto era accaduto e appena ho potuto sono venuto a vedere con i miei occhi", ha dichiarato il sindaco "Chiederemo lo stato di calamità naturale, le abitazioni sono state invase da parecchi metri cubi di grandine e fango. Per due case ci saranno ordinanze di inagibilità momentanea. Stiamo aspettando una relazione dei vigili del fuoco".

Grandine e acqua fanno crollare un muro di contenimento che danneggia quattro abitazioni. Il maltempo, che ha investito in questi giorni tutta la penisola, ha fatto seri danni a Pereto. Una burrasca vera e propria si è riversata sul paese dove le strade sono state invase da detriti, foglie e cicchi di grandine giganti. L'acqua accumulata al fondo di una strada ha forzato un muro di contenimento fino a farlo cedere. Letteralmente invase, da grandine, acqua e fango, le abitazioni che si trovavano sotto al muro. Entrando a Pereto ai bordi della strada si notano dei grandi mucchi di grandine, sembra quasi neve. Tutta la via principale è invasa da cumuli di detriti e le auto parcheggiate sono completamente coperte dalle foglie degli alberi. Appena giunti il località La Mola da lontano si intravedono camion e macchine dei vigili del



## Campionati assoluti d'Italia Enduro

Si sono corse a Carsoli, in provincia di L'Aquila, la settimana e ottava gara del Campionato 2009, sotto un sole cocente, ma con un venticcio che ha alleggerito un po' il caldo.

**Sabato 4 Luglio** - Alcuni ritiri eccellenti hanno caratterizzato questa prima giornata di Carsoli, sul tracciato allestito dagli uomini del Moto club Mirmidoni: il primo è quello di Andrea Belotti (Honda HM) che si ferma per la rottura del radiatore, lo stesso identico problema che fermerà poco più tardi anche Fausto Scovolo (Gas Gas). Va peggio a Mario Rinaldi (Husaberg), che cade nel secondo passaggio della linea e si frattura la clavi-



cola in due punti. L'intervento dell'ambulanza in speciale costringe il direttore di gara, Rossella Paluzzi, a fermare il settore cronometrato per alcuni minuti e questo è il motivo per cui la gara ha colto un ritardo di circa mezz'ora di ritardo sulla tabella iniziale.

**Domenica 5 luglio** - Mika Ahola (HM Honda) non ci sta e vincendo oggi contro Antoine Meo (Husqvarna) riporta in situazione di parità la classifica degli stranieri agli Assoluti d'Italia corsivi a Carsoli (Aq) in questo week-end. Se Meo si era aggiudicato la vittoria nella prima giornata di gara, Ahola se l'è ripresa oggi e ora di nuovo i due sono in testa alla classifica con lo stesso punteggio. Bravissimo Podrig Thain (TM), terzo assoluto. Matematicamente hanno messo al sicuro il titolo di campione italiano 2009 Thomas Oldrati, che si



aggiudica nuovamente la 125, Alessandro Belometti, che fa il bis nella 250 2T. Simone Albergoni che si ripete nella 250 4T e, infine, Oscar Balletti, alifere della 450. Loro possono già festeggiare, mentre per decidere il titolo della 500 bisognerà aspettare l'ultima sfida di Città di Castello a fine settembre.

## Pereto in Festa

ESTATE PERETANA  
programma 2009

**25 luglio 2009 - 16,00** - Campo Sportivo di Pereto - Torneo di calcetto  
Ore 16,00 Amichevole bambini età 7/10

Ore 16,50 Torneo ragazzi età 11/15 (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**28 luglio 2009 - 17,00**: Giardini comunali "M. Giustini" Loc. Fonte Vecchia -

Torneo di pallavolo età 11/16 (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**4 agosto 2009 - ore 9,00**: Appuntamento: Piazza Dante Alighieri - Passeggiata archeologica a S. Silvestro e altri siti con Michele Sciò (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**7 agosto 2009 - ore 18,00**: Piazza Dante Alighieri - Corsa podistica:

1° gruppo: 9/10 anni - 800 m; 2° gruppo: 11/14 anni - 2 km; 3° gruppo adulti - 4km (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**8 agosto 2009 - ore 9,30 - 19,00**: Chiesa di S. Giovanni - Convegno: "1915-2009: I TERREMOTI IN ABRUZZO" (SIGEA) - (Comune di Pereto)

**8 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Concerto "Big Band" Associazione Musicale Corrado Iannola + Banda Musicale Marano Equo (PRO-LOCO)

**10 agosto 2009 - ore 10,30**: Appuntamento: Piazza Dante Alighieri - Visita guidata alla Chiesa di San Giorgio con Massimo Basilici - (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**10 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Concerto Musicale Gruppo Aquilano (Associazione Ombelico del Mondo)

**11 agosto 2009 - ore 18,00**: Chiesa San Giovanni - Concerto Musica Classica (COMUNE)

**11 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Maccafani - Teatro - (Associazione Presepe Vivente)

**12 agosto 2009 - ore 16,00**: Piazza Salvo D'Acquisto - Caccia al tesoro 1 (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**2 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Maccafani - Serata Musicale: "Canzone Romana" Riccardo Antonelli e Mosaico Quintet (PRO-LOCO)

**13 agosto 2009 - ore 18,00**: Chiesa San Giovanni - Concerto Musica Classica (COMUNE)

**13 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Serata musicale latino-americana (PRO-LOCO)

**14 agosto 2009 - ore 10,30**: Santuario Madonna dei Bisognosi - Visita guidata al Santuario Madonna dei Bisognosi con Paola Nardicchia (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**14 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Fagiolcotica e Serata Musicale con il gruppo "Aria di Romagna" (PRO-LOCO)

**16 agosto 2009 - ore 17,00**: Campo Sportivo Oricola - Memorial "Sandro Rossi" (PRO-LOCO)

**16 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Serata Musicale con il gruppo "Le Calze Nere" (PRO-LOCO)

**17 agosto 2009 - ore 10,30**: Appuntamento: Piazza Dante Alighieri - Visita guidata alla Chiesa di San Giovanni con Massimo Basilici (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**17 agosto 2009 - ore 16,00**: Piazza Dante Alighieri - Feste Patronali: Pomeriggio per bambini con gonfiabili e giochi (PRO-LOCO e Ombelico del Mondo)

**17 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Feste Patronali: Serata Musicale con "Danilo Ciaccia Live Tour" (PRO-LOCO)

**18 agosto 2009 - ore 16,30**: Piazza Dante Alighieri - Feste Patronali: Giochi per adulti (PRO-LOCO)

**18 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Feste Patronali: Serata Musicale con il gruppo "Orchestra Cipriani" (PRO-LOCO)

**19 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Feste Patronali: Serata Musicale con il gruppo "Divas Live Tour" con Lighea, Barbara Cola e Lisa in Concerto (PRO-LOCO)

**20 agosto 2009 - ore 17,00**: Piazza Salvo D'Acquisto - Giochi per bambini e ragazzi (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**20 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Serata con Duo Musicale + cabaret con Roberto Ranelli "Er Modifica" (PRO-LOCO)

**21 agosto 2009 - ore 17,00**: Torneo di calcetto dei Consigli Comunali dei Ragazzi Presso il Campo sportivo di Arsoli - Parteciperanno le squadre di Pereto, Arsoli, e Riofreddo. Il torneo proseguirà nei giorni 23-25-27 agosto (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**21 agosto 2009 - ore 21,00**: Piazza Dante Alighieri - Serata Musicale con "Radio Baccano" Gianna Nannini Tribute (PRO-LOCO)

**22 agosto 2009**: Festa Gruppo Alpini di Pereto (ASSOC. A.N.A. SEZ. PERETO)

**25 agosto 2009 - ore 8,30**: Appuntamento Fonte Lubro - Passeggiata archeologica a Santo Mauro con Michele Sciò (Consiglio Comunale dei Ragazzi)

**29 agosto - ore 17,00**: Chiesa di S. Giovanni "Premio Hombres" (COMUNE DI PERETO)

**13 settembre**: Festa Nazionale dei giovani artisti italiani e stranieri - ATLANTE DEL DIALOGO (COMUNE DI PERETO - ASS. BORGHI AUTENTICI)



Costruzioni Edili  
&  
Restauro

DE MICHELIS RENATO

Edifici Storici  
Rifacimenti muri in pietra viva

Partita iva 00968430579  
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6  
02020 Ascrea (Ri)



## Carsoli: Una nuova opera d'arte nella Chiesa del Carmine

di FRACASSI MAURIZIO

SIAMO abituati ad amare, rispettare ed ammirare le grandi opere sacre del passato che hanno contribuito alla bellezza delle Chiese e hanno dato fama e gloria ai sommi artisti che le hanno concepite e create. Eppure è ancora possibile oggi nel nostro tempo riuscire a dare vita ad un'opera di carattere sacro che, pur non essendo una copia dei lavori del passato, abbia una sua originalità, una sua forza, uno stile, un'ispirazione che la rendono veramente importante e significativa. Questa felice soluzione è possibile, e ciò è dimostrato dal pannello che possiamo ammirare in questa Chiesa e rappresenta "L'ultima cena". Si tratta di un'opera antica e moderna nello stesso tempo, classica e originale nella sua forma, nel suo stile, nella sua espressività. Non ho voluto riprodurre lo schema canonico dell'ultima cena con gli apostoli al tavolo e il Cristo in mezzo a loro. Ho preferito scolpire due file di personaggi che muovono una da destra e una da sinistra convergendo verso Gesù. Ho adottato questa formazione sia per sperimentare un'altra posizione nello spazio, sia per significare che il Cristo, il quale spezza il pane, è il centro di attrazione verso il quale convergono le anime di colo-

ro che hanno scelto la via della fede e della redenzione.

La schiera degli Apostoli in movimento e senza un volto ben preciso richiama il nostro essere popolo in cammino verso Cristo; ognuno di questi personaggi "anonimi", può essere uno di noi.

Al centro Gesù che spezza il pane è in asse con il tabernacolo, ove è custodito il Suo corpo e con l'altare; la Chiesa ci insegna che Cristo è nello stesso tempo: altare, vittima e sacerdote (colui che celebra il Suo atto di offerta).

In alto alcune espressioni evangeliche che richiamano l'Eucarestia.

In basso ai lati due angeli completano l'opera, presentandola allo stesso tempo.

Il pannello ha un forte impatto ambientale, i personaggi hanno una grande evidenza plastica e rappresentativa. L'impressione generale è quella che può nascere da un'opera che ha in se qualcosa di grande, di antico e di moderno.

L'organizzazione degli spazi, la disposizione delle linee e delle forme sulla superficie definiscono il ritmo della composizione.

L'andamento con cui gli elementi si dispongono esprimono ritmi regolari, solenni e cadenzati. L'effetto è quello di una composizione elegante.

## NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

Comune Pereto telef. : 0863 997440  
0863 997516 Fax 0863 907476

### ORARI RICEVIMENTO UFFICI:

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario 09.00-11.30

Ufficio I.C.I. :1° e 3° sabato di ogni mese orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-12.00

Ufficio Ragioneria e Tributi:

Ufficio V.U. : tel. 0863/997440  
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

### UFFICIO SERVIZI AL CITTADINO:

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione (per giovani da 11 a 20 anni) giovedì orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"

Servizio "Il Muretto": da lunedì a sabato orario 09.00-20.00

Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia: giovedì

Carabinieri Pereto telef.: 0863 997521

Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-16.00; al di fuori dell'orario per emergenze 112

Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525

Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261

(ritiro e smaltimento rifiuti ingom-

branti tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef. 0863 499321 (prenotazioni visite specialistiche ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118

ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097

Call Center AutoLinee ARPA telef. 199166952

C.A.M. 800869444

### NEGOZI chiusura settimanale:

Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)

Bar "Oasi" Mauro Leonio (lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)

Pizzeria "il Massimo della Pizza" 2 (lunedì)

Parrucchiera M. Antonietta (lunedì)

Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)

Parrucchiera Sabrina (lunedì)

Macelleria Orlando Galeone (martedì)

Macelleria Angelo Giustini (Civita di Oricola) (Lunedì)

la maggior parte degli esercizi è aperta la domenica mattina

## DELIBERE GIUNTA COMUNALE

N. 45 del 25.05.2009

Affidamento in concessione e gestione a terzi dell'impianto sportivo di proprietà comunale. Approvazione schema di avviso pubblico.

N. 44 del 22.05.2009

REFERENDUM DEL 21-22 GIUGNO 2009 PROPAGANDA ELETTORALE INDIRECTA. Riparto ed assegnazione degli spazi fra coloro che non partecipano direttamente alla competizione mediante liste di candidati o candidature uninominali.

N. 43 del 22.05.2009

REFERENDUM DEL 21-22 GIUGNO 2009 PROPAGANDA ELETTORALE DIRETTA. Delimitazione, ripartizione ed assegnazione degli spazi alle liste ammesse.

N. 42 del 22.05.2009

REFERENDUM DEL 21-22 GIUGNO 2009 PROPAGANDA ELETTORALE DIRETTA ed INDIRECTA. Determinazione degli spazi. (Art. 2, legge 4 aprile 1956, n. 212, come modificato dall'art. 2 legge 24 aprile 1975, n. 130).

N. 41 del 15.05.2009

RIDETERMINAZIONE DELLA DOTAZIONE ORGANICA - 2009.

N. 40 del 15.05.2009

ELEZIONE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA - SABATO 6 E DOMENICA 7 GIUGNO 2009 AFFISSIONI DI PROPAGANDA A COLORO CHE PARTECIPANO DIRETTAMENTE ALLA COMPETIZIONE - DELIMITAZIONE, RIPARTIZIONE ED ASSEGNAZIONE DEGLI SPAZI PER LE ELETTORALI.

N. 39 dell'8.05.2009

INSTALLAZIONE STAZIONI SISMOMETRICA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PERETO.

N. 38 dell'8.05.2009

Elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Sabato 6 e domenica 7 giugno 2009 Ripartizione ed assegnazione degli spazi per le affissioni di propaganda a coloro che partecipano non direttamente alla competizione elettorale.

N. 37 dell'8.05.2009

Elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Sabato 6 e domenica 7 giugno 2009 - Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda di coloro che parteciperanno direttamente alla competizione elettorale. Determinazione e delimitazione degli spazi per la propaganda indiretta.

N. 36 del 10.04.2009

RENDICONTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2008 - APPROVAZIONE.

N. 35 del 10.04.2009

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE TRATTANTE DI PARTE PUBBLICA.

N. 34 del 10.04.2009

LINEE DI INDIRIZZO ATTIVITA' PROGETTO ANZIANI 2009.

N. 33 del 10.04.2009

LINEE DI INDIRIZZO ATTIVITA' LEGGE 08.11.2000 N° 328 - FONDO SOCIALE REGIONALE - INTERVENTI GENERALI.

N. 32 del 10.04.2009

AGGIORNAMENTO ANNUALE INVENTARI AL 31.12.2008

## DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE

N. 03 del 05.06.2009

18) Approvazione verbali seduta precedente.

19) ESTENSIONE DELLA CONCESSIONE ALLA SOCIETA' ELETTRONICA MASEL SRL PER L'UTILIZZO DI IMPIANTI RADIOTELEVISIVI PER ULTERIORI 78 METRI QUADRI NELLA PARTICELLA DISTINTA IN CATASTO AL FOGLIO 27 PART. 502.

20) APPROVAZIONE DELLA SCHEMA DI ATTO FINALE E RIASSUNTIVO DI TRANSAZIONE DELLE VERTEZZE PREGRESSE ED IN CORSO TRA IL COMUNE DI PERETO E I SIGG.RI DE ROCCIS GIOVANNI, DE ROCCIS GIUSEPPE E LA SANTA CROCE LEGNAMI.

N. 02 del 15.05.2009

14) Approvazione verbali seduta precedente.

15) RENDICONTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA 2008 - APPROVAZIONE.

16) ATTO DI INDIRIZZO ALL'U.T.C. PER LA PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI NECESSARI ALL'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE E GESTIONE A TERZI DELL'IMPIANTO SPORTIVO DI PROPRIETA' COMUNALE.

17) Deliberazione C.C. n° 21 del 16.05.2007 avente ad oggetto "SDEMANIALIZZAZIONE AI FINI DELL'ALIE-NAZIONE DI PICCOLA AREA. CESSIONE IN FAVORE DI VERALLI ANTONIO O SUOI EREDI" - Rettifica errore materiale.

Aperta a Pereto una nuova attività:

## Il "Chiosco la Fonte" alla Fonte vecchia

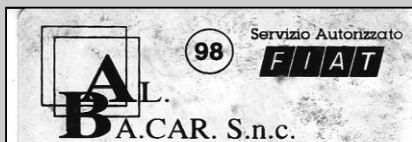
Il comune di Pereto ha realizzato un gazebo in legno dentro i giardini della Fonte Vecchia per una attività Bar dandolo in gestione a chi ha manifestato interesse e poi vinto la gara.

L'iniziativa del comune è apprezzabile perché ha dato la possibilità di creare qualche nuovo posto di lavoro ma soprattutto perché ha creato le condizioni per la rivalutazione di una zona, la fonte vecchia, lasciata negli anni un po' in abbandono.

La società che gestisce il chiosco infatti dovrà fare la manutenzione dei giardini e soprattutto dovrà organizzare iniziative culturali per far vivere quel piacevole luogo di Pereto e tutto il paese.

L'offerta che verrà fatta è di buona qualità sia nella parte bar che nella parte culturale.

Con questa iniziativa il Comune e la società gestrice del Chiosco vogliono dare un input alla realizzazione di quella comunità ospitale che ci si è prefissati con l'adesione all'Associazione Borghi Autentici d'Italia.



Via EMPOLITANA, Km. 3,100  
0021 CASTEL MADAMA  
Tel. 0774 41667 - Fax 0774 41668 E-mail: albacar@tiscalinet.it



Il Piatto  
caldo

## "Il Borgo - Trattoria"

PIZZA E CIBI DA ASPORTO

**E**RA ORA! Finalmente a Pereto abbiamo un punto di riferimento per coloro che, affamati o in cerca di gustose delizie arrivano nel nostro splendido Borgo. Non siamo certo noi dover suggerire le modalità per il proseguire di questa esperienza "gastronomica" che sia in grado di accontentare tutta la platea degli "avventori culinari", ma due raccomandazioni vorremmo proporre: La prima alle istituzioni, che dovrebbero impegnarsi di più, agevolando con interesse e disponibilità il percorso di crescita a salvaguardia di ogni iniziativa che incentiva e accresce servizi al cittadino, o almeno al cittadino che viene da "turista" a visitare il nostro Borgo.

La seconda ai gestori, che per i loro "investimenti" tengano conto delle caratteristiche gestionali di altre realtà, e non solo quelle abruzzesi, magari ... quando sono in ferie, sbriciando il comportamento in quei siti nazionali dove il turismo e l'approccio con l'idee culinarie, possa suggerire a Serafino Grossi e Emma Abbruzzese, una particolarità applicabile alla loro attività e agli scopi che si sono preposti o che dia quel qualcosa in più sia nel comfort del mangiare che in quello dell'ospitalità, che un Borgo con le aspirazioni dichiarate come "Pereto" si merita.

Una cosa è certa, che una visita prima dell'uscita del prossimo giornale la faremo, siamo sicuri, da come il "popolo" già mormora, che gusteremo con soddisfazione le loro pietanze e



come i potenti ci insegnano... voce di popolo voce di verità!

Noi facciamo tanti auguri di un lungo e positivo proseguo della loro attività, e certi che il popolo dei Borghi Autentici rimarrà soddisfatto dalle ricette preparate da Emma e Serafino. In "bocca al lupo" dalla Redazione di "Pereto Borgo Autentico",

(preparate qualche ...cosa, che 'mmo arivamo)

Per la redazione (G.F.)

**TRATTORIA "IL BORGO"**  
di EMMA  
ABBRUZZESE  
e SERAFINO  
GROSSI

**CORSO UMBERTO I - PERETO (AQ)**

Per le inserzioni di articoli o pubblicità il giornale può essere raggiunto da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi Il prossimo numero sarà distribuito a dicembre 2009, di conseguenza l'invio dei suddetti materiali, dovrà pervenire alla Redazione

entro il 10 dicembre 2009

Posta:

**Pereto Borgo Autentico**  
c/o Comune: Pereto  
Corso Umberto I, n. 49  
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440  
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:  
3473505688

Sito Internet:

[www.comune.pereto.aq.it](http://www.comune.pereto.aq.it)

Email

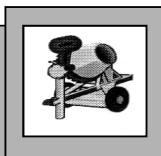
[peretoborgoautentico@libero.it](mailto:peretoborgoautentico@libero.it)

Il giornale può raccogliere pubblicità commerciale, Delibera di Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-2007, al costo stabilito in delibera di euro min 30,00 per uno spazio di 8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c postale n.12173670 intestato alla Tesoreria del Comune di Pereto.

Gli inserzionisti possono rivolgersi al Comitato di Redazione per provvedere alla pubblicazione.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che chiunque voglia inviarti dei loro elaborati (poesie, articoli, curiosità immagini o avvenimenti, anche familiari da far conoscere) possono farlo contattando la redazione ai numeri a fianco pubblicati



IMPRESA EDILE

Tommaso  
Bove

NUOVE  
COSTRUZIONI  
RISTRUTTURAZIONI  
MANUTENZIONE

Via S. Giovanni, 8  
Tel. 0863/991097

PERETO (AQ)  
Pers cell.: 338.6004912

## Concorso di pittura ad Oricola



Arch. MARIANGELA MINATI  
Presidente della Pro Loco di Oricola

Il 26 Luglio si svolgerà ad Oricola la VII edizione del concorso di pittura estemporanea a tema libero, organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune e con il patrocinio della Provincia dell'Aquila. Per un giorno i vicoli e gli angoli più caratteristici del Paese si riempiranno di cavalletti e tavolozze; sarà inoltre allestita una mostra mercato di prodotti tipici abruzzesi.

Nell'edizione dello scorso anno, massiccia è stata la partecipazione degli artisti, provenienti, oltre che dai paesi, anche dalle regioni limitrofe.

Nonostante un violento temporale, che nella mattinata ha rischiato di rovinare la giornata, nel pomeriggio gli artisti hanno potuto continuare le loro opere. Al termine della cerimonia di premiazione,

che si terrà alle ore 20.00, e che vedrà premiati i primi sei classificati per la sezione esordienti, e i primi tre per la sezione esordienti, come di consueto la Pro Loco offrirà a tutti i presenti una degustazione gratuita di prodotti tipici: vini, dolci, salumi e formaggi.

Per informazioni ci si può rivolgere:  
Comune di Oricola al Tel.: 0863/996121  
o alla Pro Loco di Oricola al  
Cell.: 338.7883670.

La Pro Loco ringrazia tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questa manifestazione.



TECNOGASA®  
FRANCHISING NETWORK

ASPT E



**PERETO:** In posizione panoramica casa indipendente con giardino di esclusiva proprietà: ingresso, soggiorno con angolo cucina, bagno con doccia. P. primo: disimpegno due camere due balconi e soffitta. Term autonomo a metano. Perfette condizioni interne ed esterne.  
Euro 110.000,00



**ORICOLA PIANA DEL CAVALIERE:** Porzione di villino in trifamiliare di nuova costruzione: ampio soggiorno con camino cucina bagno e garage a livello. P. primo: camera spogliatoio cabina armadio bagno balcone camera bagno e balcone. Ampio porticato di esclusiva proprietà e giardino.  
Euro 225.000,00



**PERETO:** Via del Grappa. Soggiorno, camino, angolo cottura, bagno. P1: camera e soppalco. Piccola corte di proprietà. Indipendente.  
Euro 37.000,00



**ROCCA DI BOTTE:** Porzione laterale di villini a schiera. P. Terra: ampio soggiorno con camino, angolo cottura, camera bagno con doccia. P. Primo: due camere e soffitta. Ottimo stato  
Euro 100.000,00



**ROCCA DI BOTTE:** In pentafamiliare villino di mq 80 su due livelli con giardino di proprietà recente costruzione buono stato.  
Euro 105.000,00



**ROCCA DI BOTTE:** Ultime disponibilità in quadrifamiliare. P. Terra: soggiorno con camino, angolo cottura, bagno di servizio. P. Primo: camera matrimoniale, cameretta, bagno con doccia. Giardino perimetrale. Nuova costruzione  
Euro 95.000,00



**PERETO:** Ultime disponibilità di ville a schiera con giardino. Ampio salone con camino, angolo cottura, bagno di servizio, giardino anteriore e posteriore. P. Primo: due camere, cameretta, bagno e balcone. Posto auto di proprietà. Nuove costruzioni  
Euro 140.000,00

Affiliato:

**STUDIO CARSOLI 1 S.a.s**  
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)

Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94

e-mail: [aqhse@tecnocasa.it](mailto:aqhse@tecnocasa.it)